CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Provincia

LUNEDÌ 19 OTTOBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 . NUMERO 289 • www.laprovinciadicomo.it

CEAM srl
ANTINCENDIO E ANTINFORTUNISTICA
CUCCIAGO (CO)
VIA P.PERINI,2
TEL. 031.725386 - FAX 031.787139
info@ceamantincendio.it
www.ceamantincendio.it

DIOGENE
«LE NOSTRE MANI NEL FANGO
DOMANI
DIOGENE, L'INSERTO DEL VOLONTARIATO
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE&LAVORO

IL "RE DELL'ACCIAIO" E LA CRISI «UTILIZZARE BENE I FONDI EUROPEI»

L'analisi di Giuseppe Pasini, al vertice del gruppo Feralpi: «Ma non possiamo permetterci un altro lockdown»

L'INSERTO ALL'INTERNO

IMPRESE & LAVORO
«LA CRISI È UN'OPPORTUNITÀ USARE BENE I FONDI EUROPEI»

CEAM srl
AZIENDA SPECIALIZZATA IN FORNITURE ANTINCENDIO ED ANTINFORTUNISTICA
PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI DI SPEGNIMENTO, RILEVAZIONE D'INCENDIO
FORMAZIONE CORSI ANTINCENDIO E CORSI PRIMO SOCCORSO

LA LEGA E L'EUROPA CAMBIA LA STRATEGIA

di FRANCO CATTANEO

Come uscire dall'angolo e accreditarsi in Europa, la piazza che conta. È probabilmente questo che passa per la testa di Salvini dopo la delusione elettorale e dopo l'intervista al "Corriere" in cui accennava, in modo contraddittorio, a qualcosa in movimento. E alla vigilia del suo tour in Europa. Potrebbe delinearsi, senza renderla esplicita, una marcia di allontanamento dal Papeete e di avvicinamento alla non amata Europa. Un'istituzione che incide sempre di più nella vita dei singoli Stati e infatti il Conte 2 è nato sotto l'ombrello protettivo della Commissione di Bruxelles.

Dunque, dalla destra radicale al moderatismo del

CONTINUA A PAGINA 5

PERCHÉ SERVE UNO STATO CHE PARLI AI CITTADINI

di STEFANO SEPE

Gli avvenimenti di questo difficile anno mostrano che la presenza dello Stato (inteso come insieme dei poteri pubblici) è stata largamente "sentita". È certamente un segnale positivo, se paragonato al sentimento di distanza tra istituzioni pubbliche e i cittadini che ne ha storicamente connotato i rapporti. Troppo spesso, nel passato, lo Stato ha assunto un volto arcigno, ponendosi esclusivamente come potere

CONTINUA A PAGINA 5

Como, stretta sugli orari dei locali Multe per le mascherine e controlli

Tanta gente in centro e sul lungolago. Nuovo decreto: i sindaci potranno chiudere le piazze

Mentre il governo ribadisce la stretta sugli orari dei locali (ma si parla anche di scuole e attività sportive nel nuovo decreto), a Como si intensificano i controlli per evitare assembramenti soprattutto nei luoghi della movida. E, in particolare, in piazza Volta dove sabato sera sono state elevate anche numerose multe, come conferma l'assessore alla sicurezza Elena Negretti.

Ieri pomeriggio, intanto, si è svolto un altro servizio coordinato di controllo, che ha coinvolto tutte le forze dell'ordine con il solito scopo di verificare distanziamento e utilizzo dei dispositivi anti contagio. Gli assembramenti in questo fine settimana non sono comunque mancati: il nuovo decreto presentato ieri sera dal presidente del Consiglio dà ora la facoltà ai sindaci di chiudere le piazze in caso di assembramento dopo le 21. Disattesa anche l'appello dei virologi a limitare le uscite: nelle vie cittadine ieri c'erano moltissime persone.

FAVERIO-FERRARI ALLE PAGINE 6-7

Tanta gente ieri pomeriggio in centro a Como: quasi tutti, tuttavia, indossavano le mascherine FOTO BUTTI

I trasporti
Troppi studenti: «Pronti a usare i pullman privati»
SPINELLI A PAGINA 22

Le scuole
Niente lezioni a Ossuccio e Cucciago
ALLE PAGINE 29-36

Sport
Positivo giocatore della Lucchese: il Como gioca oggi
ALLE PAGINE 44-45

Ricoveri in crescita e altri tre morti «Attenzione ai contagi in famiglia»

Altri 154 casi ieri Covid in Provincia di Como, in calo rispetto a sabato (erano 171), ma è la solita flessione che si verifica nel weekend, in concomitanza con la diminuzione dei tamponi. Il totale in provincia arriva così a 5.563. Tre i decessi in più, che portano il totale a 648.

Il trend, purtroppo, è drammaticamente chiaro, da quattro giorni la moltiplicazione dei casi è esplosa a Como come nel resto della regione. In città i positivi ieri erano 768, i centri con il maggior numero totale di contagi restano quelli più popolosi oltre quelli che ospitano case di riposo: Cantù (498). Erba (296), Albese con Cassano (209), Mariano Comense (206), Arosio (115).

Aumentano i ricoveri: ieri sono stati ricoverate nove persone al Sant'Anna e una a Mariano, portando il totale dei degenti Covid dell'Asst Lariana a 48. Di questi 48 sono ricoverati in Chirurgia 3 (e 12 devono ricorrere al casco respiratorio), sei sono in terapia intensiva e dieci sono a Mariano.

Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como mette in guardia: «I nonni devono stare attenti ai contatti con i nipotini. Le mascherine in questi casi devono essere portate anche in famiglia».

SERVIZIO A PAGINA 21

Filo di Seta

Scuole chiuse a Napoli. Gli studenti juventini si sono presentati regolarmente in classe

Villa Guardia
La scomparsa di Isella Fu sindaco per 5 anni
MASCOLO A PAGINA 27

Uggiate Trevano
«Il nostro ricordo di don Roberto»
CASTELLI A PAGINA 32

Cantù
Ambulanti in piazza per la fiera annullata
GALIMBERTI A PAGINA 36

Tutti pazzi per le castagne Un "assalto" a Rezzago

Tutti pazzi per le castagne. Quasi un assalto, nella giornata di ieri, al castagneto che si trova tra Rezzago e Caglio, con centinaia di persone impegnate a cercare il frutto simbolo dell'autunno.

Al punto che il sindaco di Rezzago Sergio Binda ha fatto affiggere alcuni cartelli in cui si fissava a 5 chili il limite di raccolta per ciascuna persona. Il 2020 con le sue limitazioni ha portato molti a riscoprire i paesi della Vallassina e le tradizioni un po' passate di moda, come la raccolta delle castagne.

Ieri i sentieri montani erano come le strade del centro di una città con persone quasi in coda, famiglie con il passeggino e i cane, bambini ovunque. Presenti molti gruppi, in gran parte dal milanese. Moltissimi avevano le mascherine, più difficile in alcuni casi il rispetto del distanziamento pur trattandosi di un bosco

CRISTIANI A PAGINA 34

La cerimonia
Menaggio premia i suoi benemeriti «Esempi per tutti»

Menaggio premia i benemeriti. Le targhe del Comune e Commissione sono andate a ospedale, Croce Rossa e all'ex sacrestano Meroni RIVA A PAGINA 29

I premiati di Menaggio

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La pandemia

Lo spettro del Natale senza messa Ora i cattolici lo temono davvero

Lo spettro di un Natale senza Messa, come era avvenuto già per la Pasqua, serpeggia nelle comunità cattoliche. Alle prese queste domeniche con il «recupero» delle Prime Comunioni e delle Cresime che non si erano potute celebrare in primavera, le parrocchie ora temono di dovere tornare a celebrazioni a distanza. Una eventualità da scongiurare per tanti motivi: non ultimo il fatto che le chiese, nonostante la riapertura, sono rimaste in tanti casi vuote. E, anche se non attiene il lato spirituale, va aggiunto che molti parroci soffrono ancora per quelle cassette delle offerte rimaste per mesi vuote e che normalmente invece servono non solo per aiutare i poveri ma anche per pagare bollette e per la manutenzione delle chiese italiane. I mal di pancia già si vedono sui social. Il post su Fb della Conferenza Episcopale Italiana nel quale il cardinale Gualtiero Bassetti sottolinea che «il dialogo tra la Chiesa e il governo sulle messe e le misure anti-Covid c'è sempre stato e continuerà a esserci, come anche il rispetto di tutte le precauzioni», conta alcune centinaia di commenti. Molti durissimi nei confronti dei vescovi.

La nuova stretta di Conte Il coprifuoco dei sindaci

Il Dcpm anti-virus. Il premier: «Il governo c'è ma ognuno deve fare la sua parte»
Chiusure temporanee, evitare rischi di assembramenti, è il decreto anti-movida

ROMA
LORENZO ATTIANESE

Chiusure temporanee, una sorta di «coprifuoco» deciso dai sindaci, in piazze e vie dopo le 21 di fronte ad eventuali rischi di assembramenti, didattica a distanza solo in situazioni critiche e possibili turni pomeridiani per le classi. È un decreto anti-movida che tutela chi rispetta le regole quello scritto a più mani dal Governo, seduto per quasi tre giorni al tavolo delle trattative assieme a Regioni e Enti locali. Ma «la strategia non è e non può essere la stessa della primavera», assicura il premier Giuseppe Conte, che avverte: «il governo c'è ma ciascuno deve fare la sua parte». Ed è solo l'inizio di un piano più ampio. Il Presidente è consapevole «che ci sono ancora diverse criticità: facciamo 160 mila tamponi al giorno - dice - ma certo non possiamo tollerare le file di ore». Il nuovo pacchetto di misure coinvolge soprattutto bar e ristoranti che chiuderanno a mezzanotte, ma su di loro potrebbero gravare provvedimenti che puntano a limitare in modo mirato i luoghi che espongono a maggiore rischio di assembramento: in quei casi la chiusura anticipata alle 21 potrebbe quindi essere applicata - secondo il provvedimento - dagli stessi sindaci per intere strade. Sindaci che però non ci stanno e rimandano la palla al Governo: «Sarebbe un coprifuoco scaricato sulle nostre spalle. L'esecutivo si assuma le sue responsabilità».

In qualunque caso, dalle 18 sarà possibile soltanto il consumo al tavolo, a cui dovranno in ogni caso sedersi massimo sei persone. E all'esterno dei locali dovrà essere riportato il numero massimo di clienti consentiti all'interno. È proprio su questi ultimi punti che è rimasta in piedi l'intesa tra governo e Regioni, le quali chiedevano di non penalizzare ulteriormente quei settori già colpiti dal lockdown (4 i miliardi previsti per il ristoro, ma non più a pioggia). Il lavoro di mediatore porta la firma del ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, alle prese con il filo sottile del dialogo lungo quanto la catena di vertici fissati: «sono proposte che vanno nella nostra stessa direzione - spiega Boccia - . Chi vive le complessità quotidiane dei territori merita il massimo dell'ascolto». Parole che blindano l'intesa.

I tavolini di un ristorante ANSA

> Palestre aperte ma con riserva: hanno una settimana di tempo per adeguarsi

> Per alleggerire il trasporto locale l'unica soluzione per tutti è lo smart working al 75%

Palestre aperte, come volevano i governatori, ma con riserva: dopo un braccio di ferro tra i ministri di Sport e Salute, Spadafora e Speranza, - il secondo era per chiuderle - le strutture incassano al momento una settimana di tempo per adeguarsi in maniera rigorosa ai protocolli. Gli sport di contatto a livello amatoriale, come calcetto e basket, restano vietati con uno stop anche per le relative associazioni e scuole per bambini e ragazzi. Il calcio dilettantistico resta attivo fino alla prima categoria. Sul fronte dell'alleggerimento del trasporto locale, l'unica soluzione che accontenta tutti - Esecutivo e Regioni - è quella di portare la quota di persone in smartworking dal 50 al 75%. Non ci sarà una riduzione della quota di riempimento dei mezzi, ma l'adozione di misure un maggior controllo sulle banchine delle metropolitane per agevolare i flussi di salita e discesa. Cambia anche il calendario sugli orari delle scuole: ulteriori scaglionamenti, anche con eventuali turni pomeridiani e l'ingresso non prima delle 9, puntano a limitare il rischio caos nelle ore di punta.

Si torna indietro di mesi sul fronte degli eventi: saranno sospese sagre e fiere, ma consentite la manifestazioni di carattere nazionale e internazionale. Ma il virus avanza e tutti sanno che le misure potrebbero rivelarsi più momentanee del previsto.

Il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa a Palazzo Chigi per il nuovo Dpcm

Milano osservata speciale «La situazione è critica»

MILANO

Il Covid torna a fare paura in Lombardia dove ieri si è registrato un picco di contagi con quasi 3 mila nuovi casi (2975) a fronte di 30.981 tamponi effettuati, per una percentuale pari al 9,6%. Numeri che si vedevano durante il lockdown in piena prima ondata dell'epidemia, non lontani dal record assoluto del 21 marzo quando i contagi in tutta la regione erano stati 3.251. E l'osservata speciale è Milano, con la sua provincia, dove si contano quasi la metà dei contagi lombardi, con 1.463 nuovi positivi, di cui 727 a Milano città.

La situazione della Lombardia, ma soprattutto del capoluogo, è «critica» secondo il direttore generale dell'Ats di Milano, Walter Bergamaschi, che ha evidenziato come «aumentano i ricoveri in terapia intensiva e sono in costante crescita anche i casi positivi. Occorre

Ristoranti chiusi alle 24, stretta sullo sport Per i licei ingressi dopo le 9, vietate le sagre

ROMA

Ecco le principali novità dell'ultimo dpcm:

MOVIDA E ZONE ROSSE - Le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite dalle 5 sino alle 24 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, e sino alle ore 18 in assenza di consumo al tavolo; resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie. La bozza prevede anche che «i sindaci dispongono la chiusura al pubblico, dopo le ore 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento».

SCUOLA - Asili, scuole elementari e medie, assicurano l'attività didattica in presenza. Ma gli enti locali possono comunicare al ministero dell'Istruzione le «situazioni critiche» e chiedere che le scuole superiori possano adottare «forme flessibili, incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata». Sempre per le superiori, si può inoltre modulare «ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9».

PATENTE - Nelle zone a più alta incidenza epidemiologica possono essere sospesi gli esami di scuola guida.

CONGRESSI, SAGRE E FIERE - Sono vietate le sagre e le fiere di comunità.

SPORT - L'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto, sono consentite solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni.

SALE GIOCHI - Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo sono consentite dalle ore 8 alle ore 21, nel rispetto dei protocolli anti contagio.

Alunni di un liceo ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

A soli 33 anni

Muore l'influencer negazionista Diceva: «Il Covid è una bufala»

«Il Covid non esiste, è una bufala, è come un'influenza». Un influencer ucraino con oltre un milione di follower, che aveva negato l'esistenza del coronavirus, è morto proprio a causa del virus a soli 33 anni. Dmitriy Stuzhuk, esperto di fitness e promotore di una vita salutista, si era ammalato durante un viaggio in Turchia ed era stato ricoverato in ospedale al suo ritorno in Ucraina, dopo essere risultato positivo. In ospedale, erano subentrate complicazioni cardiache. Durante il ricovero Stuzhuk aveva postato sui social il suo mea culpa: «Voglio condividere come mi sono ammalato e mettere in guardia tutti. Ero uno che pensava che il Covid non esistesse, finché non mi sono infettato. Non è una malattia di vita breve! È pesante». A dare notizia della sua morte è stata la sua ex moglie e madre dei suoi tre figli, Sofia Stuzhuk, 25 anni, anche lei influencer molto nota su Instagram. La donna aveva già confermato che Stuzhuk fosse «in gravi condizioni» e che il «suo cuore non ce la faceva». I due si erano separati sei mesi fa.

Meno test ma salgono i casi Oltre 11 mila i nuovi contagi

I dati. In aumento i positivi, salgono anche i decessi: 69. Allarme per i 50enni
Focolai ormai su tutto il territorio. In Campania stop ai ricoveri programmati

ROMA
MANUELA TULLI

Ancora in aumento i casi di Covid in Italia: sono 11.705 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore, con un aumento di 780 rispetto al giorno precedente. Si sono registrati anche più decessi, 69 rispetto ai 47 di sabato. I tamponi sono stati 146mila, in calo di circa 20mila rispetto al giorno prima. Cresce dunque, e sfiora l'8%, l'incidenza delle persone risultate positive rispetto al numero dei tamponi fatti.

Tra le regioni maggiormente in sofferenza, c'è la Lombardia che si avvicina a quota 3mila contagi in più, ma crescono i casi anche in Piemonte (+1.123), Campania (+1.376) e Lazio (+1.198). Secondo i dati del ministero della Salute, un aumento forte si registra anche in Toscana (906) e in Veneto (800). Sono 126.237 le persone attualmente positive al Covid in Italia (9.302 in più rispetto a ieri). Di queste, 7.131 (+514) sono ricoverate nei reparti ordinari mentre 750 sono in terapia intensiva con un aumento di 45 unità: 110 sono in Lombardia, 99 nel Lazio, 78 in Campania e 70 in Sicilia. I decessi hanno raggiunto quota 36.543 (+69) e i guariti sono in tutto 251.461 (+2334). I contagiati totali in Italia dall'inizio dell'epidemia sono oltre 414 mila.

Una situazione critica ma comunque ancora non allarmante, secondo gli esperti. «Che ci sia stata un'accelerazione dei casi è innegabile ma non direi che ci sia una crescita esponenziale. Serve guardare i numeri con allerta ma non con panico», ha detto Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità. Locatelli ha anche annunciato l'arrivo di tamponi rapidi per un più ampio screening della popolazione, nell'ordine di 19-20 milioni di test. E mentre si attendono le nuove misure annunciate dal governo, si segnalano le prime sofferenze delle strutture sanitarie, con la Campania, per esempio, che da ieri ferma i ricoveri programmati, lasciando solo le urgenze e i trattamenti oncologici. E il Covid naturalmente. «Stiamo facendo una chiamata alle armi, dobbiamo richiamare medici e infermieri. Qui è peggio che a marzo», è il grido di allarme lanciato da Claudio Micheletto, direttore dell'unità di pneumologia dell'Azienda ospedaliera di Verona, dove da sabato è stato riaperto il reparto riservato ai pazienti Covid. Per la presidente della società italiana di Anestesia, Rianimazione e Terapia Intensiva, Flavia Petrini, «il virus gira in Italia in modo generalizzato e le regioni che erano meno attrezzate lo subiscono di più. Serve rallentare le attività». Un freno è stato messo già alla movida con controlli a tappeto su tutto il territorio nazionale, come a Bari, Torino, Milano; qui sono stati chiusi due locali che non avevano rispettato l'orario della chiusura a mezzanotte.

I focolai sono disseminati su tutto il territorio e toccano gli ambienti più diversi, dalle Rsa, come a Ferrara, alle palestre, come accaduto a Trieste, o alle fabbriche (sei positivi allo stabilimento Fca di Pomigliano). In Sicilia già diversi paesi sono «zona rossa», come Sambuca, dove è stata avviata l'evacuazione della Rsa dove sono morti quattro anziani in pochi giorni. Resta il nodo trasporti anche se la ministra Paola De Micheli nega la criticità e parla di una incidenza di casi Covid, dovuti agli assembramenti nel trasporto pubblico, dello 0,1%.

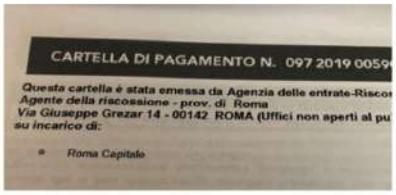
Controlli dei Carabinieri sul Naviglio Grande ANSA

l'aiuto di tutti i cittadini per fermare la corsa del virus». Ma non solo i positivi, tutti i dati della pandemia sono in crescita in Lombardia: salgono i ricoveri in terapia intensiva (+14, 110 in totale) e con altri 122 posti letto occupati i ricoveri nei reparti non di terapia intensiva superano quota mille e salgono a 1.065. I decessi sono 21 (sabato erano 13) per un totale di 17.078 persone morte in regione dall'inizio dell'epidemia.

A Milano c'è preoccupazione soprattutto per l'evolversi della situazione negli ospedali che sono sempre più sotto pressione con l'aumento dei contagi e lo saranno ancora se nei prossimi giorni se si dovesse confermare il trend. «Cercheremo di rafforzare il rapporto con i medici di famiglia, che hanno un ruolo decisivo nel segnalare casi sospetti e sorvegliare i pazienti fragili - ha aggiunto Bergamaschi -. Oggi più che mai il loro ruolo può essere fondamentale».

Con questi numeri e dopo le restrizioni adottate dalla Regione Lombardia, Milano mette in pausa la movida che si consuma tra bar, locali e ristoranti, che dopo le 18 possono effettuare solo servizio al tavolo e alle 24 devono tirare giù le serrande: regole sostanzialmente rispettate dai locali.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA


CARTELLA DI PAGAMENTO N. 097 2019 0059

Questa cartella è stata emessa da Agenzia delle entrate-Riscos
Agente della riscossione - prov. di Roma
Via Giuseppe Grezar 14 - 00142 ROMA (Uffici non aperti al pu
su incarico di:

- Roma Capitale

Governo Scommessa sulla ripartenza

Le riscossioni

I debiti con il Fisco restano sospesi Cartelle e pignoramenti rinviati

I debiti con il fisco restano sospesi. La scadenza del 15 ottobre, dopo la quale - secondo il decreto agosto - gli agenti della riscossione avrebbero potuto tornare a richiedere i pagamenti ai contribuenti, è stata nuovamente prorogata fino alla fine dell'anno. Niente cartelle dunque, né vecchie né nuove, e tanto meno pignoramenti in arrivo. Il rinvio, con cui il governo ha accolto le richieste arrivate dal mondo delle piccole e medie imprese, particolarmente colpite dall'emergenza Covid, è contenuto in un decreto ad hoc approvato dal consiglio dei ministri e subito operativo.

Una manovra da 39 miliardi per la ripresa

Ok «salvo intese». Il governo ha varato il documento con misure per il sostegno ai settori più colpiti dalla pandemia Fondi per il lavoro e la scuola. C'è un primo passo per la riforma fiscale. Gualtieri: «Non ci saranno più tagli alla sanità»

ROMA

Una scommessa per la ripresa: il governo vara in una maratona notturna la legge di Bilancio per i prossimi tre anni e impegna buona parte delle munizioni, in tutto 39 miliardi, per tamponare la crisi e proteggere famiglie e imprese in attesa che passi la seconda ondata dell'epidemia. Il Paese «è ancora sospeso» ammette il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, ma la manovra «è ambiziosa» e punta a cogliere le «prospettive concrete di una ripresa economica e sociale forte», assicura con ottimismo. E mette da parte una prima dote di due miliardi e mezzo per la futura riforma dell'Irpef, mentre scatterà già a metà 2021 l'assegno unico per i figli. Ci sono le nuove protezioni per lavoratori e tessuto produttivo, dalle nuove settimane di Cig a carico dello Stato (per 5 miliardi) al nuovo fondo Covid da 4 miliardi, e la conferma di misure già introdotte quest'anno, dal taglio del cuneo in busta paga (2 miliardi) agli sgravi per i dipendenti del Mezzogiorno (quasi 6 miliardi). Da sole queste 4 misure assorbono quasi la metà delle risorse a disposizione, 24 miliardi in deficit e 15 grazie alle risorse europee del Recovery Fund. Scuola e sanità sono le altre due voci «pesanti», rispettivamente con 6,1 e 4 miliardi: «Mai più tagli» garantisce Gualteri, spiegando che le risorse europee - che sul fronte degli investimenti saranno affiancate da una dote di 50 miliardi fino al 2035 - andranno ad arricchire la dote per medici, infermieri, terapie intensive, medicina del territorio e vaccini, mentre le opposizioni con ironia si chiedono perché esultare, come fa ad esempio il ministro Roberto Speranza, per un risultato da 4 miliardi quando ci sarebbero a disposizione i 37 miliardi del Mes, che il governo continua a non chiedere. Anche il rinvio via decreto legge delle cartelle al 2021, che pure M5s e Iv vantano come grande vittoria, non è che «il minimo sindacale» come dice Maria Stella Gelmini, mentre la Lega già chiede di cancellarle tout court. Qualche spazio per le richieste delle opposizioni si potrà trovare in Parlamento, dove la manovra, però, potrebbe non arrivare prima dell'inizio di novembre. Il disegno di legge, infatti, è stato approvato con la classica formula «salvo intese», dopo avere raggiunto un accordo politico che ha portato anche al rinvio a luglio di plastic e sugar tax. Ora però bisognerà scrivere le norme che in parte potrebbero essere anticipate anche in un altro decreto, quello per la proroga della Cig Covid da metà novembre fino alla fine dell'anno per chi l'ha già esaurita, che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Prima del varo il governo vedrà di nuovo, mercoledì, i sindacati che già lamentano le troppe poche risorse per il rinnovo dei contratti pubblici - 400 milioni che portano a una «dote robusta» di 3,8 miliardi, secondo il ministro della P.a. Fabiana Dadone . Per Cgil, Cisl e Uil rimane però indispensabile prorogare gli ammortizzatori fino alla fine dell'emergenza e, soprattutto, mantenere il blocco generalizzato dei licenziamenti. Nello schema del governo, invece, il divieto di licenziamento rimarrà solo legato alla Cig Covid, così come avviene con gli ammortizzatori ordinari. L'esecutivo crede nella ripresa del mercato del lavoro e, per aiutare le assunzioni stabili, propone «zero contributi» per tre anni per chi assume under 35, come rivendica il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo.

L'uscita da una fabbrica ANSA

Spazio a medici infermieri, terapie intensive, vaccini e medicina del territorio

Nuove settimane di Cig, taglio del cuneo in busta paga e sgravi per il lavoro al Sud

Assegno unico

Contributo per i figli su base Isee per tutti

Un contributo unico per i figli, che sarà rivolto a tutti, compresi autonomi e incapienti. Dalla metà del prossimo anno diventerà operativo il nuovo strumento universale per il sostegno alla natalità e alla famiglia, come il governo ha stabilito con la legge di Bilancio appena approvata. Le risorse per estendere a tutti il nuovo strumento, in base alle condizioni economiche dei nuclei familiari, ammontano a circa 3 miliardi e a poco meno di 6 a regime, che si aggiungeranno al riordino dei fondi attualmente destinati alle famiglie, dai vari bonus alle detrazioni per i figli a carico. Il nuovo assegno segnerà una piccola rivoluzione per l'approccio che il fisco avrà con le famiglie e scatterà a partire da luglio 2021: al momento si attende ancora il via libera del Senato al disegno di legge che lo introduce, già approvato a luglio all'unanimità dalla Camera. La commissione Lavoro lo sta esaminando con l'intento dichiarato dal relatore Mario Lavs di approvarlo «in tempi rapidi» e «senza modifiche», in modo da dare un voto definitivo. L'obiettivo sarebbe dare l'ok del Parlamento entro novembre, in modo che il ministero della Famiglia possa predisporre i decreti attuativi nei primi mesi del 2021. L'assegno sarà in ogni caso parametrato all'Isee (sia varo su un contributo medio di 200 euro a figlio) e dovrà tenere conto della presenza di disabili nel nucleo familiare ma anche dell'età delle mamme, rafforzando il contributo in caso di neomamme under 21. Il nuovo assegno andrà anche agli stranieri regolari che risiedono e pagano le tasse in Italia.

Aspi, oggi i cda di Atlantia e Cdp. Attesa per l'offerta

La concessione

La ministra dei Trasporti Paola De Micheli dice che sarà un'operazione di mercato e con governance alla Cassa

ROMA

L'offerta vincolante per Autostrade per l'Italia non è arrivata sul tavolo di Atlantia. Ma una prima proposta potrebbe spuntare presto, con le avance di nuova società nella quale Cdp sarà affiancata da due fondi stranieri, lo statunitense Blackstone e l'australiano Macquarie. Per questo oggi si riuniranno sia il cda di Cassa depositi e prestiti, sia quello di Atlantia. Sarà uno snodo decisivo che servirà per riavviare il percorso che dovrebbe portare i Benetton a cedere il loro 88% di Aspi. Sulla ripresa di un possibile percorso positivo si respira un mood ottimista, anche se c'è cautela. Al momento Cdp non è riuscita ad avanzare la proposta vincolante entro la scadenza richiesta da Atlantia. E, per i tempi troppo stretti per le procedure interne dei due fondi stranieri che parteciperanno all'operazione, molto probabilmente non riuscirà nemmeno oggi. Ma un primo impegno è comunque atteso. Servirà ad Atlantia per rinviare l'assemblea della società in programma il 30 ottobre proprio per deliberare in merito alla procedura di vendita: un rinvio è urgente visto che dal 21 ottobre, in base alle norme previste per il Covid, gli azionisti esteri potrebbero iniziare a inviare i propri voti sulle delibere presentate. Al momento l'ipotesi più probabile per l'acquisto dell'88% di Aspi vede l'offerta presentata da una newco partecipata al 40% da Cdp e al 30% da ciascuno degli altri due fondi. In ogni caso Cassa depositi, anche se in minoranza, esprimerebbe la governance, in pratica l'amministratore delegato, della futura autostrada per l'Italia. A confermare queste indiscrezioni è stata la ministra dei Trasporti Paola De Micheli intervistata da Lucia Annunziata a Mezz'Ora in Più. «Il modello di Cdp, di un partner italiano con partner stranieri - ha detto - consente di rendere l'operazione di mercato e di far avere a Cdp la governance della più grande azienda concessionaria del Paese».

Un cantiere di Autostrade per l'Italia ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 582421
Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Scuole e locali, stretta sugli orari Como, che folla

Il nuovo Dpcm. Stop ai ristoranti alle 24, ai tavoli in sei
I sindaci potranno chiudere strade e piazze dopo le 21

Smart working al 75%, ingressi a scuola scaglionati, palestre e piscine chiuse fino a nuove linee guida. Sono gli elementi principali del nuovo Dpcm che il presidente del Consiglio ha spiegato ieri sera in televisione ed è entrato in vigore a mezzanotte. Un provvedimento che prova a contenere la diffusione del virus senza incidere in modo drammatico sulle attività commerciali e sulla scuola in presenza ma cercando di disinnescare potenziali focolai.

Giovanni Ciceri

Stop assembramenti

I sindaci potranno chiudere strade e piazze dopo le 21 per evitare assembramenti. I ristoranti rimangono aperti fino alle 24, ma ai tavoli non potranno sedersi più di sei persone. I bar dovranno invece chiudere alle 18 a meno che non facciano servizio al tavolo e potranno così proseguire l'attività fino a mezzanotte.

«Siamo molto perplessi - dice **Giovanni Ciceri**, presidente di Confcommercio Como - per le scelte fatte, soprattutto se non saranno accompagnate da un serio controllo del territorio. Sono provvedimenti che hanno senso se davvero si impedisce alla gente di stare in giro e soprattutto se vengono applicate agli spacci e ai piccoli market che vendono gli alcolici ai ragazzi. Mail messaggio che ci preme far passare è che all'interno dei locali c'è sicurezza, le norme vengono applicate così che la gente possa capire che è possibile affrontare questo questa nuova realtà in sicurezza. Ed è indispensabile, a fronte di un danno economico che la Fipe a livello nazionale ha quantificato in 24 miliardi».

I sindaci potranno disporre «la chiusura al pubblico, dopo le 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private».

«Le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite dalle ore 5 sino alle ore 24 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, e sino alle ore 18 in assenza di consumo al tavolo; resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché, fino alle ore 24 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze dopo le ore 21».

L'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni. Sono sospese tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere ludico-amatoriale. Calcetto, basket e gli altri sport da contatto sono ora vietati a livello amatoriale e con il nuovo decreto la misura riguarderà anche le associazioni e le società dilettantistiche, comprese dunque le scuole per bambini e ragazzi.

Lo smart working

Il 75% dei lavoratori dovrà rimanere in smart working. Una misura che mira a limitare i contatti all'interno degli uffici, ma anche a ridurre le presenze sui mezzi pubblici. Si tratta di un provvedimento che riguarda i dipendenti pubblici, ma potrà essere adottato anche nel settore privato con accordi mirati.

Uno dei nodi più dibattuti è stato quello della scuola. L'attività didattica ed educativa per il primo ciclo di istruzione e per i servizi educativi per l'infanzia continua a svolgersi in presenza. Le scuole secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata, che rimane complementare alla didattica in presenza, modulando ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9.

Intanto l'appello lanciato ieri dal virologo **Fabrizio Pregliasco** («Limitiamo le uscite») non sembra aver fatto centro: ieri in centro a Como la folla a passeggio era ancora tanta, con davvero scarsa attenzione al distanziamento, anche se tutti portavano correttamente la mascherina. L'indicazione è uscire di casa il meno possibile, anche in assenza di una norma in questo senso, non sembra essere stata fatta propria dalla maggioranza dei comaschi, che in questi giorni continuano con il consueto stile di vita: shopping, aperitivi, vasche nelle suggestive ma anguste vie del centro. **B.Fav.**

Centro città pieno di gente Per il momento inascoltato l'invito degli esperti a limitare l'uscita di casa

> L'attività sportiva dilettantistica di base è consentita solo in forma individuale

> Alle superiori turni pomeridiani e ingresso non prima delle 9

Vietati vino e birra nei supermercati Sui social prevalgono ironia e protesta

Il dibattito
Niente vendita dopo le 18 per tutti gli alcolici
Le reazioni su Facebook: «E ora come sfumo il ragù?»

Accolta tra dubbi e ironie l'ultima ordinanza di Regione Lombardia che impone nuove restrizioni nel tentativo di bloccare l'esponenziale crescita dei contagi registrata nelle ultime settimane. A far discutere sono soprattutto le limitazioni all'acquisto di bevande alcoliche, dopo le 18, nei negozi e nei supermercati, molti dei quali hanno già affisso dei cartelli per avvisare i clienti. Il divieto coinvolge anche i bar, ma solo in riferimento al servizio d'asporto. Resta quindi consentito sedersi ai tavolini per bere un aperitivo o un cocktail dopo cena (fino a mezzanotte, nuovo orario obbligatorio di chiusura).

Sui social piovono commenti tra la protesta e l'ironia: «Se esco dal lavoro alle 19 - obietta **Valeria Giordano** sul gruppo Facebook "6 di Como se" - e vado a fare la spesa e a cena a casa voglio bere un bicchiere di vino, o sfumare un ragù, non posso». Dato che l'ordinanza non prevede particolari deroghe, i cittadini abituati alla spesa serale dovranno modificare i loro orari, o comunque, dovranno rinunciare all'acquisto di birra o vino in un'ampia fascia temporale della giornata.

«Qualcuno mi spiega - scrive **Cecilia Casella** - perché se bevo dopo le 18 mi prendo il Covid?» Pare non essere colta la ratio del provvedimento che è quella di evitare che i giovanissimi in particolare, comprino alcolici e passino la serata a bere in gruppo (a questo proposito va specificato che, a prescindere dall'orario e dall'emergenza Covid, la vendita e la somministrazione degli alcolici ai minori sono vietate).

«Forse - scherza **Gianmaria Colonna**, sempre all'interno del gruppo Facebook comasco - non potendo mandare l'esercito nelle case, apposteremo i militari in armi all'ingresso dei supermercati».

Per quanto riguarda invece gli esercizi commerciali come bar e ristoranti, rimane garantito, come detto, il servizio al tavolo.
F. Spi.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

CITTÀ MURATA

Un sabato affollato in centro I ragazzini, i più indisciplinati

È stato un weekend tutt'altro che cauto, quello appena trascorso, quantomeno alla luce del numero di comaschi e visitatori a spasso per le vie del centro storico cittadino. Sabato, in particolare, il quadrilatero dello shopping è stato preso letteralmente d'assalto da migliaia di persone, con autosili alle soglie del tutto esaurito e grandi volumi di traffico in entrata e in uscita. I più indisciplinati, bravi anche a mimetizzarsi tra la folla, sono spesso i più giovani, adolescenti che di rado indossano la mascherina e che sostano a gruppi nella zona dei Portici Plinio piuttosto che sotto i portici di via Maestri Cumacini. Sabato era davvero tanti. Qualcuno ha anche provato a riprenderli, senza successo. Per le forze dell'ordine impegnate nei controlli rimarranno l'osso più duro.

Folla di pedoni in piazza Cavour

Sabato pomeriggio l'aperitivo in centro

Coprifuoco piazza Volta Alla mezza tutti a nanna

La serata. Le forze dell'ordine impongono lo sgombero Multe per le mascherine, controlli anche ieri pomeriggio

Dieci, nove, otto, sette... Un countdown corale – scandito a squarciagola – ha messo fine l'altra sera alla grande soirée di piazza Volta, l'ormai tradizionale appuntamento dei fine settimana comaschi al tempo del Covid.

Buone e cattive notizie. Quella buona, se è vero quel che fanno sapere dalla stanza dei bottoni, è che finalmente s'è dormito, magari non alle 23 e però a mezzanotte e qualcosa sì, che per chi vive da queste parti è già un passo avanti dopo mesi di schiamazzi. Quelle cattive riguardano invece la scarsissima propensione, di cui si è avuta conferma anche l'altra sera, a indossare la mascherina da parte di una pletora di ragazzini che – beati loro – stentano per questioni anagrafiche a mettere a fuoco il rischio di una corsa in moto, figurarsi quelli di una polmonite.

L'intervento

Per guardare il bicchiere mezzo pieno bisogna prendere atto della "liberazione" della piazza., al termine di una serata identica a tante altre, con le solite minicar a inseguirsi nel piazzale, il solito sbraitare, il solito insozzare. Le forze dell'ordine hanno durato un po' di fatica in più per convincere un gruppo di irriducibili che pretendeva di poter bivaccare ancora un po' in via Rubini. Poi però è calato il sipario.

«La polizia locale ha comminato diverse multe», conferma l'assessore alla Sicurezza **Elena Negretti**, garantendo che ovviamente verifiche e controlli non solo proseguiranno ma che, nel caso, saranno intensificati nei giorni e nelle settimane a venire. Molto dipenderà dalle decisioni del Governo e dall'andamento di un'epidemia i cui ultimi dati lasciano pochi margini di dubbio.

Ieri pomeriggio, intanto, sempre sotto l'egida della questura, si è svolto un altro servizio coordinato di controllo, che ha coinvolto tutte le forze dell'ordine, polizia, guardia di finanza, carabinieri assieme alla polizia locale, con il solito scopo di verificare distanziamento e utilizzo dei dispositivi anti contagio. Il livello di indisciplina è ancora alto, soprattutto tra i più giovani.

Elena Negretti

Assembramenti

Restano, sulle chiusure anticipate e sui divieti di servire da bere in piedi, le tante perplessità degli esercenti, cui ormai calzano molto bene i panni delle vittime sacrificali di tutto questo vietare e decretare. Gli assembramenti, nel fine settimana, non sono mancati neppure con i nuovi orari e con le nuove disposizioni. Né sulla panchine sotto il monumento ad Alessandro Volta né, per dire, in viale Geno, altra meta della movida più giovane (dove però sabato sera si è visto un po' meno movimento di quanto se ne fosse registrato nei precedenti fine settimana). L'auspicio è che laddove non bastasse il buon senso, agisca la stagione fredda. Il problema dei locali resta comunque. A partire dalle discoteche. Chiuderli non basta a contenere la voglia di divertirsi. Specie a 17 anni.

S. Fer.

Confine

Supermulte in Svizzera 10mila franchi

Non indossare la mascherina protettiva ovvero non rispettare la "legge federale sulle epidemie" porterà in dote - nella vicina Svizzera - una sanzione fino a 10 mila franchi (circa 9300 euro). Tale legge ha introdotto anche il concetto di "negligenza" e in questo caso la sanzione è di 5mila franchi. Berna ha demandato l'applicazione della norma ai singoli Cantoni che a sua volta si affidano alle polizie cantonali. Ieri, dopo l'annuncio dell'obbligo di indossare la mascherina nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, sono giunte alcune delucidazioni circa le deroghe in essere. Una curiosità sta nel fatto che la mascherina andrà indossata - ad esempio - anche quando si balla. Nessun obbligo invece per bimbi e adolescenti sotto i 12 anni. M.PAL

Chiusura scampata

«Bene le palestre aperte, mai registrato un focolaio»

«Ad oggi lo sport non può essere ritenuta un'attività a rischio. I protocolli di sicurezza sanitaria sono rigidissimi». Queste le parole di Stefano Molinari, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia ma anche consulente nazionale della Federazione mondiale PowerLifting.

«Bene che non si prospettino chiusure - ha proseguito - i gestori si sono impegnati a far rispettare nuove regole agli iscritti. Distanziamento, mascherina negli spostamenti, frequente disinfezione delle superfici sono misure di precauzione che comportano anche importanti costi, e questo non si può sottovalutare. Inoltre, finora non abbiamo mai avuto notizia di contagi in palestra o focolai creati mentre si fa attività fisica». Già la soppressione di competizioni e allenamenti per quanto riguarda gli sport di squadra ha alimentato duri dibattiti.

«Fontana ci ripensi, bisogna correre ai ripari - è l'opinione di Molinari - dobbiamo restituire ai nostri ragazzi il diritto di fare sport, e di farlo in sicurezza. Questo vale per le attività che presuppongono contatto come per quelle individuali. Non mi pare di avvertire un allarme oggettivo tale da fermare tutto subito. Se così fosse, ci saremmo già adeguati. In questo modo invece, oltre a togliere alle famiglie la possibilità di garantire un impegno fisso e formativo ai loro figli, si trasmette una paura ingiustificata del contagio. Chiudere luoghi sicuri mi sembra assurdo». F.SPI.

BMW C 400 GT
Tuo a partire da 90 euro al mese
Bike House
Concessionaria BMW Motorrad
Via G. Leopardi, 34 - Grandate (CO) Tel. 0331 3116100
Viale Belforte, 2 - Varese - Tel. 0332 1815700
Presentando questa immagine avrai diritto a €500 di sconto

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 19 OTTOBRE 2020

TLT
taglio laser e saldatura tubi

IMPRESE & LAVORO

TLT
taglio laser e saldatura tubi

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

«LA CRISI È UN'OPPORTUNITÀ USARE BENE I FONDI EUROPEI»

Il re dell'acciaio Giuseppe Pasini, al vertice di Feralpi, presente a Lecco con il Caleotto e a Como con Defim Orsogril
«L'Italia può fare un salto di dieci anni con gli investimenti giusti. Altro lockdown? Non possiamo permettercelo»

GUIDO LOMBARDI

Questa situazione drammatica che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo può trasformarsi anche in una grande opportunità per disegnare la politica industriale del nostro paese per i prossimi anni: però dobbiamo essere in grado di coglierla e di lavorare insieme in vista del bene del paese». Giuseppe Pasini, al vertice della Feralpi di Lonato (Brescia), gruppo leader in Europa nella produzione di acciai per l'edilizia ed acciai speciali, è anche il presidente di Confindustria Brescia. Candidato alla presidenza di Confindustria nella primavera scorsa, si è poi ritirato dalla corsa dopo il primo giro di consultazioni dei "saggi" dell'organizzazione. Nelle scorse settimane, Pasini è stato messo sotto scorta dopo aver ricevuto in azienda un pacco anonimo che conteneva un detonatore e della polvere da sparo.

Giuseppe Pasini, presidente di Feralpi, gruppo leader in Europa nel settore dell'acciaio

Presidente, dal suo punto di vista privilegiato di imprenditore presente in numerose realtà territoriali differenti tra loro e di presidente degli industriali di una provincia fondamentale per quanto riguarda l'economia lombarda, come valuta la situazione generale del nostro paese?

Abbiamo attraversato una fase molto complessa, quella del lockdown generalizzato, che certamente ha messo in crisi molte realtà imprenditoriali. Poi in maggio c'è stata una ripartenza, anche se differenziata per settore, ed abbiamo lavorato abbastanza bene nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre. Ora invece stiamo vedendo un nuovo calo dell'attività: ce lo aspettavamo, anche perché gli interventi più importanti sono stati fatti per far fronte all'emergenza sanitaria più che a quella economica. Ora però abbiamo una grande speranza che arriva dai fondi europei previsti dal Recovery Fund.

È ottimista per quanto riguarda l'utilizzo da parte dell'Italia dei fondi messi a disposizione dall'Unione europea?

Non è tanto una questione di essere ottimisti oppure no. Questi soldi arriveranno soltanto in presenza di progetti virtuosi, di ampio respiro, orientati verso la politica del Green New Deal: si tratta di interventi per la digitalizzazione, le infrastrutture, la ricerca e l'innovazione, l'ambiente. Credo proprio che si tratti di una grande occasione per l'Italia: possiamo traghettare il nostro paese nei prossimi dieci anni. In questo momento dobbiamo essere capaci di fare sistema e contribuire a far arrivare sul tavolo del governo indicazioni preziose per la definizione dei progetti. L'Europa ha dimostrato di poter agire come un'unione di Stati e sarebbe un gravissimo errore perdere l'opportunità che ora abbiamo per modernizzare il nostro paese e costruire il futuro. Ciascuno faccia la propria parte, lavorando in sinergia: dobbiamo capire che possiamo ottenere risultati importanti solo lavorando tutti insieme nella stessa direzione.

Tuttavia, anche in questa fase, le relazioni con il sindacato non sembrano essere molto distese, almeno a livello nazionale.

Siamo in un momento molto caldo, dovuto soprattutto al fatto che numerosi contratti di lavoro sono scaduti, a partire da quello dei metalmeccanici. Il tavolo di confronto è stato sospeso ma io spero che le parti possano tornare a sedersi e a discutere: abbiamo bisogno di un paese unito in cui tutti collaborano per uscire da questa situazione.

I contagi intanto continuano ad aumentare e si profilano nuove restrizioni. Il mondo industriale teme un secondo lockdown?

Il timore c'è sicuramente, perché i contagi sono aumentati in tutta Europa con numeri molto gravi e soprattutto in continua progressione. Tuttavia io credo che non possiamo permetterci un secondo lockdown e penso che sia da evitare con tutte le nostre forze: fermare un'altra volta le aziende sarebbe gravissimo e potrebbe avere conseguenze molto pesanti per l'Italia. Proprio perché non possiamo permetterci di chiudere, dobbiamo però essere tutti più responsabili, cambiando le nostre abitudini e i nostri comportamenti: mettiamoci in testa che l'andamento dell'epidemia dipende da ciascuno di noi.

L'epidemia di Covid ha modificato i piani del vostro gruppo?

Chiaramente un anno come questo lascia delle ferite molto profonde, perché i volumi persi generano conseguenze a tutti i livelli. In generale, numerose imprese stanno posticipando alcuni piani di investimento. Feralpi sta comunque andando avanti sugli investimenti programmati, ma con prudenza e con una continua valutazione della situazione, perché il timore del ritorno della pandemia è comunque presente.

Il gruppo Feralpi è presente anche in provincia di Como con la Nuova Defim Orsogril di Anzano del Parco. Quale è la situazione dell'azienda?

Sul territorio comasco abbiamo acquisito prima la Defim e poi la Orsogril creando una nuova realtà unita; si trattava di aziende caratterizzate da un know how molto rilevante ma in default: le abbiamo ritirate, abbiamo introdotto le risorse finanziarie che mancavano, abbiamo riorganizzato e rilanciato l'impresa. Questo è stato possibile perché abbiamo trovato un territorio caratterizzato da un'elevata professionalità. Da 25 siamo passati ad 85 dipendenti, esportiamo il 25% della produzione e, nonostante la crisi ed il lockdown, il fatturato del 2020 sarà in linea con quello dell'anno precedente.

Sul territorio lecchese, invece, Feralpi opera con la storica acciaieria del Caleotto. Quali sono le prospettive per il futuro?

Nel 2015, grazie alla partnership con Duferco, abbiamo costituito il gruppo Caleotto, mantenendo la produzione nel laminatoio di Lecco, fortemente legato al territorio che lo circonda. Nei mesi scorsi, abbiamo ritirato la quota del 50% detenuta da Duferco arrivando al pieno controllo di Caleotto e specializzando la produzione nel settore degli acciai ad alto valore aggiunto. Anche nel Lecchese abbiamo trovato grande professionalità e siamo soddisfatti. Certo, il 2020 non è stato un anno facile, soprattutto perché gran parte dei prodotti realizzati a Lecco sono destinati a settori, come l'automotive, che hanno risentito pesantemente delle conseguenze dell'epidemia. Il fatturato di quest'anno dovrebbe quindi attestarsi sui 70-75 milioni, con un calo del 15% sul 2019. Qui quindi soffriamo di più, ma io non mi stancherò mai di ripetere che la siderurgia va vista a medio e lungo termine: crediamo quindi nelle potenzialità di questo sito ed infatti stiamo investendo ancora. Peraltro, si è creato uno splendido rapporto con il polo di Lecco del Politecnico di Milano, con numerose collaborazioni che permettono la valorizzazione dei giovani del territorio.

Un impero da 1,3 miliardi Aziende in cinque paesi europei

Giuseppe Pasini, 59 anni, è nato a Odolo, in provincia di Brescia, nella Valle Sabbia terra di acciaieri. Nel 1982 ha iniziato ad affiancare il padre nella conduzione dell'azienda di famiglia, la Feralpi spa di Lonato.

In seguito alla prematura scomparsa del padre, nel 1983 Giuseppe Pasini viene nominato consigliere delegato della società Feralpi Siderurgica spa di cui è presidente dal 2008. Nel 2004 il gruppo è stato riorganizzato con la costituzione di Feralpi Holding spa di cui Pasini è presidente a partire dal 2007.

Nel maggio 2017 è stato eletto presidente di Aib, da poche settimane ribattezzata Confindustria Brescia. Dal 2004 è componente della giunta nazionale di Confindustria. Ha ricoperto la carica di presidente di Federacciai (Federazione delle imprese siderurgiche italiane) dal dicembre 2001 al giugno 2012 e la presidenza di Confindustria Metalli (Federazione delle associazioni nazionali industrie metallurgiche) da maggio 2009 a giugno 2012.

Nel 2003 ha conseguito il riconoscimento da Ernst & Young del prestigioso premio di "Imprenditore dell'Anno" nella categoria "Global" e nel 2006 nella categoria "Quality of Life".

Nella scorsa primavera ha tentato la scalata al vertice nazionale di Confindustria, ottenendo peraltro l'appoggio della territoriale di Lecco e Sondrio, ma si è ritirato dopo aver registrato la mancanza dei consensi necessari.

Lo scorso 23 settembre è stato vittima di una grave intimidazione con il recapito di un pacco bomba nella sede della sua azienda (da allora è stato messo sotto scorta).

Appassionato di calcio, Giuseppe Pasini è anche il presidente della Feralpi Salò, squadra attualmente in Serie C.

Il gruppo Feralpi è oggi uno dei maggiori e più qualificati produttori di acciaio europei, una realtà industriale che ha fatto della siderurgia al servizio dell'edilizia il proprio core business, allargando successivamente l'impegno imprenditoriale anche ad altri settori, quali l'ambiente, l'ecologia, la finanza e l'ittiocoltura. In ambito siderurgico lo sviluppo programmato ha portato, nel tempo, all'acquisizione di importanti società non solo in Italia, ma anche in Europa, dove il gruppo è presente con aziende in Germania, Repubblica Ceca, Ungheria e Romania. I dati del 2019 evidenziano una produzione di acciai oltre i 2,49 milioni di tonnellate, di laminati per 2,26 milioni di tonnellate e di lavorazioni a freddo e derivati per 1,1 milioni.

Il fatturato dello scorso anno è stato superiore ad 1 miliardo e 300 milioni, con una componente estera pari al 63% del totale. Il gruppo ha complessivamente 1.570 dipendenti.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Tendenze

Food e Arredamento i settori in maggiore crescita

Nei prodotti, i settori più maturi crescono con un tasso sostenuto ma sotto la media di mercato: nel 2020 l'Informatica ed elettronica di consumo vale online 6,2 miliardi di euro (+20%), l'Abbigliamento 3,9 miliardi (+22%) e l'Editoria 1,2 miliardi (+18%). I comparti emergenti registrano ottimi risultati con ritmi di crescita molto più alti: in particolare il Food&Grocery genera 2,7 miliardi di euro (+70% rispetto al 2019) e l'Arredamento e home living 2,4 miliardi (+32%).

Nei servizi, il settore Turismo e trasporti, subisce un importante arresto. La diffusione del Covid-19 nel nostro Paese e il conseguente lockdown hanno danneggiato fortemente il settore, che registra una decrescita del -56% e precipita a un valore di 4,8 miliardi di euro.

Dal porta a porta ai social La seconda vita di Avon passa dai media digitali

Il caso. L'azienda con base a Turate in poche settimane si è riposizionata
Quota delle vendite online del 6%. E le consulenti usano app e WhatsApp

TURATE
MARILENA LUALDI

Il digitale ha permesso di attraversare questo periodo, ma la relazione resta la parola chiave. Quest'anno è stato importante per Avon, l'azienda leader mondiale nel settore beauty nel canale della vendita diretta di prodotti cosmetici, parte del Gruppo Natura &Co. Nel 1966 Avon Cosmetics arriva in Italia e si stabilisce a Olgiate Comasco, sede commerciale, mentre le funzioni di logistica faranno capo ad Anagni. Matre anni fa si è trasferita nei nuovi uffici di Turate. Ha 5mila associates nel mondo e 250 nel nostro Paese. Lo storico LAB a New York è uno dei più avanzati centri di ricerca e sviluppo del settore. Il team di ricercatori crea e testa oltre mille prodotti ogni anno e con più di 750 brevetti.

Alessandro Mirandola

I mesi alle spalle

Le vendite online oggi rappresentano il 6%, per l'anno prossimo si punta al doppio. Diverse le iniziative lanciate a livello mondiale e non solo. Un risultato maturato nell'arco di pochi mesi e frutto di un riposizionamento repentino, a fronte dell'emergenza sanitaria, che sta determinando un cambiamento forse irreversibile per una società la cui fortuna e la cui identità stessa si è sempre fondata sul porta a porta attraverso una rete di consulenti sul territorio. Oraquesti ultimi ci sono ancora, anzi sono ancora più strategici, ma mandano i i cataloghi ai clienti su WhatsApp, fannole dimostrazioni su Zoom e guidano i clienti a comprare direttamente sull'app.

Alessandro Mirandola, general manager per l'Italia e la Grecia a partire dallo scorso giugno, analizza così i mesi alle spalle della società, cominciando da quelli più delicati per l'emergenza pandemia: «Durante il periodo di lockdown abbiamo supportato i nostri consulenti affinché attraverso il digitale potessero proseguire l'attività. Grazie alla possibilità di aprire un sito e-commerce personalizzato ogni consulente poteva infatti proseguire l'attività». I risultati sono stati significativi: «Solo nel mese di maggio, inoltre, il reclutamento di nuovi Avon Leader - consulenti che creano e coordinano gruppi di altri consulenti – è triplicato. Una numerica importante che fa la differenza nel mondo della cosmesi e nell'economia italiana. Il lockdown è stato inoltre occasione per moltissimi consulenti inattivi di tornare a dedicarsi al business indipendente di Avon, duplicando la ripresa dell'attività da parte loro nel periodo marzo-maggio 2020, rispetto agli stessi mesi del 2019».

Nessuna paura, quindi. Alessandro Mirandola è un leader affermato, con una grande conoscenza dell'azienda e della vendita diretta: entrato in Avon nel 2001, ha acquisito e dimostrato una vasta esperienza e capacità di gestione in diverse funzioni in Italia, Spagna e Regno Unito. Durante i suoi 19 anni in azienda, dove ha ricoperto il ruolo di direttore commerciale in Spagna e altri ancora, ha rappresentato una risorsa strategica per realizzare la Business Transformation del Brand in diverse geografie, per raggiungere una crescita sostenibile e contribuire in modo rilevante alla performance delle vendite, grazie ad una strategia multi-channel.

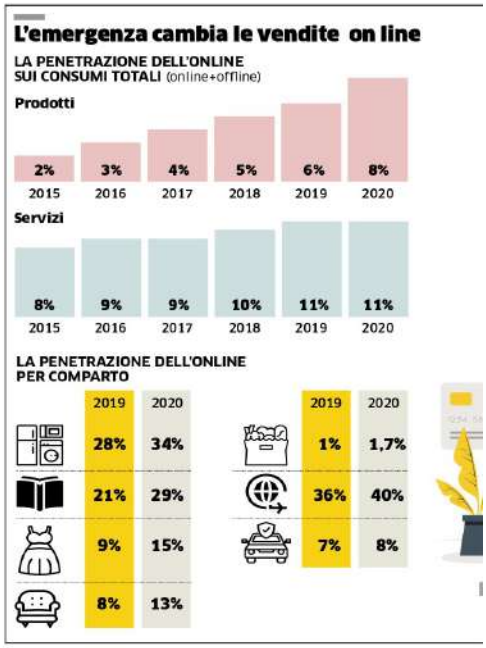
Quest'anno ancora in corso con le sue incertezze, ha messo alla prova e ha confermato che le vie intraprese erano preziose. «La digitalizzazione delle attività e della forza vendita, con l'implementazione di ulteriori strumenti e piattaforme on-line, messe a disposizione dei nostri consulenti, è stato cruciale – conferma Mirandola - Abbiamo inoltre sviluppato un programma di formazione specifico sull'uso di strumenti digitali, piattaforme come zoom, skype, team ed abbiamo fornito delle sessioni con il nostro make-up artist per permettere ai consulenti di capire e raccontare al meglio i nostri prodotti».

Ultima tappa: ai primi di ottobre il lancio di Avon ON, una App dedicata ai consulenti completa di tutte le informazioni prodotto e i training necessari per poter vendere al meglio, «nonché con la possibilità di creare e condividere contenuti con il proprio gruppo o i propri clienti finali».

Le campagne

Avon ha anche lanciato una nuova iniziativa a settembre, la campagna "Watch Me Now", a livello mondiale in occasione del 135simo anniversario del brand: «Include una nuova identità visiva e un rinnovamento del logo Avon, oltre ad un "Tone of Voice" più audace e sicuro di sé, più attrattivo per i milioni di consulenti di bellezza e per i consumatori finali. La nuova campagna celebra il successo delle persone che nella vita hanno dovuto lottare per emergere e mette in evidenza peculiarità meno note del marchio Avon, come le persone, l'attivismo e la qualità dei prodotti, per i quali Avon ha ottenuto più di 750 brevetti e 300 premi» osserva Mirandola.

Ma il 2020 è sfidante sempre più, come dimostrano i progetti dei prossimi mesi, annunciati dal general manager per Italia e Grecia: «Entro fine anno abbiamo in programma una nuova campagna tv in linea con il nuo-



«Fondamentale l'utilizzo delle piattaforme per la forza vendita»

«Vogliamo raddoppiare la quota online entro fine 2021»

Il Covid cambia l'e-commerce Volano i prodotti, giù i servizi

Il report
I dati dell'Osservatorio del Politecnico di Milano
Acquisti online nel complesso calano del 3%

La pandemia ha creato uno dei cambiamenti più profondi e radicali del retail degli ultimi dieci anni. Le disposizioni governative, la trasformazione di alcune abitudini di consumo e il potenziamento dei progetti e-commerce da parte di numerosi attori del settore generano effetti visibili sui numeri del mercato italiano: a fronte della crescita più rilevante di sempre degli acquisti online di prodotto (+5,5 miliardi di euro in 12 mesi), i servizi dimezzano il loro valore (-47%) a causa della crisi che ha colpito, in primis, il settore Turismo e trasporti.

Questo lo scenario presentato dall'Osservatorio e-commerce B2c, giunto alla ventunesima edizione. «Quest'anno la dinamica complessiva del mercato e-commerce, a livello globale, nasconde andamenti profondamente differenti nelle sue principali macrocategorie» spiega Alessandro Perego, responsabile scientifico degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano «Da un lato la chiusura delle frontiere, le forti limitazioni alla mobilità e il divieto di assembramento hanno colpito pesantemente l'ambito dei servizi (Turismo/Trasporti e Ticketing per eventi in primis) e ne hanno penalizzato fortemente le vendite, indipendentemente dal canale. Dall'altro lato la pandemia ha avvicinato all'e-commerce di prodotto tanti nuovi utenti e ha agito positivamente sulla frequenza di spesa dei web shopper già acquisiti. Nel 2020 il valore degli acquisti online di prodotto nel mondo dovrebbe raggiungere i 2.600 miliardi di euro (+16% circa rispetto al 2019).

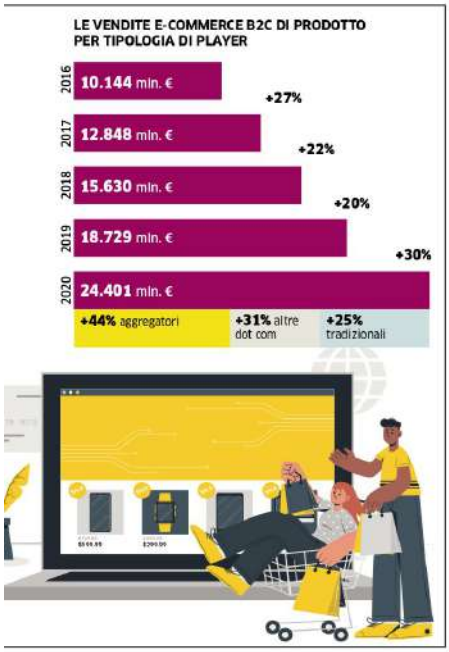
«La crisi sanitaria, come sappiamo, ha generato un'evoluzione digitale senza precedenti degli stili di vita degli italiani, andando a modificare profondamente anche i comportamenti di acquisto. Il customer journey di oggi risente fortemente della nuova "normalità" in cui viviamo: aumenta la frequenza di acquisto nell'e-commerce (+79%), l'home delivery rimane la modalità preferita di ricezione dei prodotti da oltre il 93% degli utenti e il contante perde sempre più terreno a favore dei pagamenti digitali. I consumatori italiani richiedono inoltre a insegne e brand di adeguare i loro servizi nei punti vendita fisici, sfruttando le opportunità digitali per offrire esperienze sempre più soddisfacenti e sicure. Purtroppo, la digitalizzazione delle imprese italiane è ancora lontana dalla media europea, ma confido che questo momento di ridefinizione degli equilibri economici possa servire a colmare questo gap» dice Roberto Liscia, Presidente di Netcomm.

«Gli acquisti online nel 2020 valgono 30,6 miliardi di euro, -3% rispetto al 2019 e, anche nel nostro Paese, questo risultato è frutto di dinamiche differenti» dichiara Riccardo Mangiaracina, Responsabile Scientifico dell'Osservatorio eCommerce B2c «Da un lato gli acquisti di prodotto crescono di 5,5 miliardi di euro rispetto al 2019 – l'incremento annuo più alto di sempre – e raggiungono i 23,4 miliardi di euro. Dall'altro lato gli acquisti di servizi, in forte crisi per via dell'andamento del settore Turismo e trasporti, scendono a 7,2 miliardi di euro (-47% rispetto al 2019)».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

8%

Cresce la quota dell'e-commerce
Nel corso del 2020, nella sola componente di prodotto, l'incidenza dell'eCommerce B2c sul totale vendite Retail, indice della maturità dell'online, passa dal 6% all'8% (+2 punti percentuali rispetto allo scorso anno)



Una piattaforma online per il pesce del Lario

La storia. "Le Specialità Lariane" accelera la digital transformation
«Attraverso il web sui mercati esteri. E un nuovo negozio a Tremezzina»

TREMEZZINA
GUIDO LOMBARDI

«Già da molto tempo avevamo in programma il lancio del nostro e-commerce, ma la pandemia ha generato una netta accelerazione dei fenomeni già in corso e per questo presenteremo a breve la nostra piattaforma per gli acquisti on line». Lo spiega Claudio Molli, titolare della società Le Specialità Lariane con una sede produttiva a Lenno ed un punto vendita a Cernobbio.

L'azienda, nata nel 1985, inizialmente basava la sua attività esclusivamente sulla lavorazione di trote e salmoni affumicati: la produzione era essenzialmente dedicata al piccolo spaccio adiacente all'azienda, alle grandi aziende alimentari e a distributori, ristoranti e gastronomie, soprattutto del Milanese.

Claudio e Silvia Molli, titolari dell'impresa "Le Specialità Lariane"

Il pescato locale

Successivamente, alla produzione artigianale di trote e salmoni, è stata affiancata la lavorazione sperimentale di pescato locale, con una scelta di valorizzazione dei prodotti del territorio che è stata premiata nel tempo. «grazie anche all'affermarsi di un nuovo modo di pensare ed intendere la cucina – spiegano da Lenno -, che coniuga il cibo con uno stile di vita salutare e naturale, incentivando sempre di più l'utilizzo di materie prime a km 0 ed eccellenze prodotte da piccoli artigiani del territorio».

Negli ultimi anni, quindi, Le Specialità Lariane è cresciuta, ottenendo consensi non solo tra i comaschi e i milanesi, ma soprattutto tra i numerosi turisti che frequentano in Lario. «Già prima dell'emergenza Covid – continua Molli – avevamo molte richieste per aprire un canale di vendita online; questa domanda è aumentata ulteriormente nel corso del lockdown e così abbiamo velocizzato i nostri programmi. Crediamo che attraverso l'e-commerce – afferma ancora il titolare – le vendite aumenteranno considerevolmente, anche perché potremo raggiungere una clientela che ci conosce ma che vive lontano dal nostro punto vendita o dallo spaccio aziendale».

La scelta di aprire una piattaforma per gli acquisti on line non è l'unica mossa in chiave digital messa in campo dall'azienda di Lenno.

«Già da due anni – dice Claudio Molli che gestisce l'azienda insieme alla sorella Silvia -, abbiamo scelto di investire in marketing, non solo tradizionale ma anche digitale, e i risultati ottenuti finora sono ottimi». La strategia di Le Specialità Lariane è quella di fidelizzare i clienti attraverso newsletter, chat e soprattutto social media.

«Si tratta di strumenti – prosegue il titolare – che stanno facendo la differenza: il riscontro lo vediamo chiaramente sia attraverso l'analisi dei dati, sia nei punti vendita, dove spesso le persone si recano perché hanno visto un post relativo ad una promozione oppure hanno ricevuto un messaggio. Peraltro – dice ancora Molli – abbiamo visto un grande cambiamento anche nell'approccio della clientela: i più giovani fanno un grande ricorso ai social media, ma anche i meno giovani dimostrano maggiore propensione a lasciare il proprio indirizzo e-mail oppure il numero di telefono, in modo da essere raggiunti dai nostri messaggi».

Secondo la famiglia Molli, questa è ormai la strada del futuro per il commercio e non è possibile starne fuori. «Certo – afferma ancora l'imprenditore – questo non significa che si debba abbandonare la forma tradizionale di commercio: anzi, nonostante questo periodo così complesso ed incerto, la nostra azienda ha scelto di aprire un nuovo punto vendita fisico in Tremezzina. La strategia digitale – dice Molli – deve integrarsi con quella ordinaria, in un mix che permetta di far conoscere il più possibile la nostra realtà, di inviare i nostri prodotti a coloro che abitano lontano da Como ma anche di incontrare i nostri clienti e di costruire rapporti umani che durano nel tempo».

Storia e tradizione

Anche perché l'azienda comasca vende un prodotto che ha una storia ed una tradizione che meritano di essere raccontate.

«Il pesce d'acqua dolce, insieme ai frutti del territorio lariano – affermano i fratelli Molli - sono spunto di scoperta e ricerca continua: le nostre idee nascono dalla cultura e dal rispetto delle tradizioni e dell'ambiente circostante, uniti a creatività, conoscenza ed attenzione per la cucina genuina e di qualità, scelta che nel tempo ha distinto e consolidato l'azienda».

Una tradizione in grado di guardare al futuro, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia.

vo brand positioning e il primo ottobre è stato lanciato il canale ufficiale di Avon Italia su Tik Tok che aiuterà a raggiungere un target consumer nuovo. Molte novità, dunque, - assicura Mirandola - per credere in una nuova e grande ripartenza».

Verso il raddoppio

Ecco perché il digitale è fondamentale e lo sarà sempre di più, non si hanno dubbi su questo. Dichiara Mirandola: «Il 2020 è stato l'anno della digital trasformation di Avon. Le vendite online oggi rappresentano il 6% e il mio obiettivo è di portare questa percentuale a 12 nel corso del 2021. Per soddisfare al meglio i gusti e i bisogni della clientela, Avon si sta trasformando in un vero e proprio brand omnichannel, lavorando in maniera sinergica sui differenti canali di comunicazione».

Attenzione, però: la persona resta cruciale nella politica di Avon. «Mi piace dire che oggi la vendita diretta sta evolvendo in un concetto più ampio di relationship selling: la figura del consulente si arricchirà quindi sempre di più grazie alle tecnologie digitali – conclude Mirandola - ma non verrà mai completamente sostituita perché la relazione, diretta e personale, tra Consulente e cliente rimarrà sempre l'elemento chiave del business e parte integrante della customer experience».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Crescita stagnante

Troppi freni allo sviluppo Da vent'anni siamo fermi

Da quasi vent'anni, l'Italia attraversa un ciclo di crescita stagnante. Un problema strutturale, causato da fattori che frenano lo sviluppo: la scarsa efficienza dell'apparato pubblico e amministrativo, i tempi della giustizia civile, la persistente e carente produttività a un sistema di tassazione iniquo e squilibrato per effetto dell'alta evasione. Il Recovery plan se ben utilizzato potrebbe servire ad avviare le riforme strutturali di cui il sistema ha bisogno.

Il Governo annuncia l'intenzione di raddoppiare il tasso di crescita degli ultimi anni. Come precisa il ministero dell'Economia, la crescita del Pil nell'ultimo decennio è stata pari allo 0,2%. Anche prendendo come base gli ultimi sei anni la crescita italiana (0,8%) è lontana dalla media europea che si attesta all'1,6%.

«LAVORO E GIOVANI SERVE UN PIANO»

Paolo Balduzzi insegna alla Cattolica: «Rischiamo una primavera calda Il Governo si prepari per quando si esaurirà il blocco dei licenziamenti»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Dagli incentivi per un maggior utilizzo del lavoro da casa alle incertezze su un eventuale lockdown natalizio, all'avvicinarsi dello sblocco, a fine anno, del divieto di licenziamento introdotto, fino alle incertezze su quel che sarà degli ammortizzatori sociali.
Le piccole e medie imprese guardano al futuro dell'economia generale e stanno ferme nelle decisioni di investimento in quello che Paolo Balduzzi, professore di Economia pubblica e Scienza delle finanze in Università Cattolica definisce essere per tutti «uno scenario drammaticamente incerto».

Paolo Balduzzi, docente Cattolica

Professore, la ripresa dei contagi sta ribaltando ogni ottimismo di ripresa?

Fino a poche settimane fa era convinzione che la situazione dei contagi sarebbe rimasta gestibile così come accaduto in estate e che ci saremmo ritrovati con tutti gli indici positivi riscontrati in agosto e settembre in termini di ripresa di lavoro e occupazione. Ora, se il Governo deve esplicitamente dichiarare che non pensa di reintrodurre il lockdown è segnale che c'è molta più preoccupazione rispetto a pochissime settimane fa, altrimenti il lockdown non sarebbe stato in alcun modo tema d'attenzione.

Le imprese possono guardare con fiducia agli scenari presentati dalla nota di aggiornamento del Def?

I numeri comunicati dal Governo quando ha presentato la Nadef sono numeri di uno scenario positivo, ma la Nadef contiene anche uno scenario più negativo rispetto al ritorno del virus ed eventuali altri lockdown. Se vogliamo prendere per buoni i dati dello scenario ottimistico del Governo vediamo che la situazione soddisfa solo fino a un certo punto: è previsto un ribasso del Pil del 6% che però dopo un crollo dell'economia che il Governo indica nel 9%, Confindustria nel 10%, il Fondo Monetario dice nel 12,8%, significa non essere più in grado per l'anno prossimo tornare ai livelli di produzione del 2019. Nonostante il rimbalzo il 2021 sarà un anno ancora difficile per prospettive di crescita non particolarmente ottimistiche.

Come vede per l'economia del Paese un tasso di crescita indicato al 2,5% da qui a tre anni?

Nessuno si aspetta di crescere costantemente da ora in poi del 6%. Però le previsioni che danno una crescita del 4,5% nel 2022 e del 2,5% nel 2023 ci dicono in sostanza che fra tre anni l'Italia crescerà tanto quanto già facevano altri Paesi europei nel 2019, e ci riuscivano senza la possibilità di indebitarsi, senza vincoli visto che ora non c'è il patto di stabilità e senza la cosiddetta potenza di fuoco del piano europeo e del piano nazionale. Anche solo i famosi 210 miliardi del Recovery Fund ci porteranno fra 3 anni a una crescita di solo il 2,5%? Se nel 2019 mi avessero detto che nel 2023 saremmo cresciuti del 2,5 o del 4,5 per cento ci avrei messo la firma, ma ora con 210 miliardi destinati a finanziare lo sviluppo, gli investimenti e l'assistenza mi sembra un obiettivo poco ambizioso da parte del Governo.

Si potrebbe invece dire che data la situazione l'obiettivo è prudente?

Si potrebbe dire, ma questo è l'obiettivo che deriva da quello che non è stato presentato dal Governo come scenario prudente bensì come scenario ottimistico.

Quali effetti si aspetta sull'occupazione?

Senza i livelli di produzione del 2019 l'occupazione ne risentirà di conseguenza. La droga necessaria per non lasciare le persone troppo esposte alle difficoltà, vale a dire il divieto di licenziare, prima o poi si esaurirà e mi aspetto che il Governo sia quanto meno pronto con gli ammortizzatori sociali. Per l'occupazione abbiamo a più riprese parlato di un autunno caldo, ma possiamo ora aspettarci una primavera 2021 ancora più calda. Ci sono anche i lavoratori autonomi che perdono il lavoro, ma l'impatto del crollo del Pil ricadrà anche sugli altri. I lavoratori a tempo determinato hanno pagato subito, con il mancato rinnovo dei contratti, l'emergenza Covid rispetto ai lavoratori più protetti, ma di certo non mi aspetto nel 2021 una crescita di occupazione in grado di compensare il crollo del 2020. È una situazione drammatica, ma anche prevedibile nella tragedia che stiamo vivendo. Perciò il Governo dovrebbe attrezzarsi per prevenire ripercussioni.

L'adesione al Sure europeo, che assegna all'Italia il 30% degli 81,4 miliardi stanziati, va in questa direzione?

È positivo che il Governo abbia aderito al piano europeo che mette a disposizione soldi per la cassa integrazione, evidentemente prevede di utilizzarli. Quindi è possibile che ci siano le condizioni per prevedere fondi aggiuntivi. I circa 25 miliardi destinati all'Italia non sono pochi, ma sappiamo anche che sono tante le persone senza lavoro.

Il Covid fa male al lavoro e all'economia

LA CASSA INTEGRAZIONE

Da gennaio ad agosto 2020 (Lavoratori)		Confronto agosto 2019-2020 (Ore di cassa)	
COMO	23.736	COMO	+157.121%
LECCO	14.782	LECCO	+2.671%

Primi otto mesi del 2020 rispetto agli stessi del 2019	
COMO	+939%
LECCO	+2.399%

Tra gennaio e agosto (Tessile)		Tra gennaio e agosto (Metalmeccaniche)	
COMO	+368%	COMO	+701%
LECCO	+1.321%	LECCO	+2.014%

IL PIL

«Per gli under 35 non c'è niente Se non il welfare delle famiglie»

«Nonostante il rimbalzo ci aspetta un 2021 ancora difficile»

Ancora una volta i giovani stanno pagando di più nell'occupazione?

Ad ogni crisi economica indotta da qualsiasi causa i giovani sono l'anello debole. Certo, lo sono anche i lavoratori anziani, per i quali però ci sono forme di prepensionamento e accompagnamento assistito alla pensione. Per i giovani non c'è nulla, c'è quel welfare state che si chiama famiglia di appartenenza. Il loro problema comunque non nasce dal coronavirus ma da un modello del lavoro che non li valorizza e che ora li penalizza di più perché per la pandemia non possono nemmeno più emigrare. Perciò enfatizzo la necessità di visione lunga del Governo, affinché non perda l'occasione

«Ci serve un confronto continuo Da remoto diventa impossibile»

Lo studio professionale
Matteo Dell'Era presidente dei consulenti del lavoro «Il nostro è un lavoro che facciamo in squadra»

Come accaduto nei mesi peggiori della crisi sanitaria, lo smart working torna ad essere incentivato per decreto per limitare lo spostamento e gli incontri fra persone. Oltre che nella pubblica amministrazione, anche nelle imprese si torna a parlare di come riorganizzare il lavoro impiegatizio e quello del terziario, studi professionali inclusi.

«Per quanto ci riguarda – afferma Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Lecco – come studi professionali avremo sempre difficoltà nell'operare in smart working, non tanto per la parte tecnologica visto che ormai tutti i nostri iscritti sono più che attrezzati e pronti a reagire a questa eventualità, quanto perché la gran parte delle nostre attività difficilmente si possono gestire da remoto».

Ogni studio ha i propri processi produttivi e spesso il fattore vincente sta nel coordinamento fra colleghi e nel lavoro di squadra. È pur vero che se in ogni studio di consulenza del lavoro ogni azienda è assegnata a un singolo dipendente, è altrettanto vero che per mole di normative e per continue modifiche di software informatici il coordinamento da remoto è parecchio difficile. «Per uno studio come il mio – aggiunge Dell'Era -, costituito da 20 collaboratori lavorare in smart working è quasi impraticabile. In un periodo complesso come quello che attraversiamo non si possono perdere né dettagli di lavoro né le numerose novità normative che si intrecciano l'una con l'altra. Tutto ciò presuppone un lavoro di squadra. Se ci costringessero dovremmo riorganizzarci, ma tante cose continueranno ad essere fatte da studio, dove peraltro c'è il server».

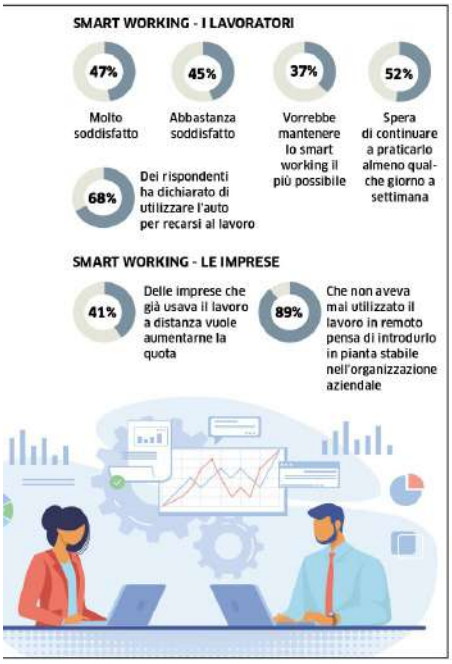
A complicare le cose, e non solo per gli studi professionali, ci sono le connessioni informatiche che in zone remote della provincia non funzionano. Va così, ad esempio, per le collaboratrici di Dell'Era che stanno in Valsassina e che durante il lockdown di primavera hanno faticato parecchio nel lavorare da casa e nel riuscire a inviare documenti sottoposti a precise scadenze quantomeno mensili, fra pagamenti di retribuzioni, invio di dichiarativi all'Inps e domande di cassa integrazione inoltrate spesso in situazioni di incertezza generale. «Sono ostacoli – conclude Dell'Era – da considerare anche in senso psicologico, visto che lasciare una persona da sola a casa a gestire questa complessità significherebbe metterla in difficoltà anche in senso personale». **M. Del.**

Matteo Dell'Era, consulente

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

2%

Sei rivoluzioni per tornare a crescere
L'Italia deve puntare a tassi di crescita pari almeno al 2% l'anno
Un obiettivo alla portata della nostra economia
Le sei "missioni" sono: digitalizzazione, rivoluzione verde, infrastrutture, istruzione e formazione, ricerca e cultura, equità sociale, di genere e territoriale



di usare Recovery fund, Sure o Mef per rendere il Paese forte e preparato per tornare a correre quando la crisi sarà finita. Ora fra Stati siamo più o meno tutti solidali nel condividere risorse e rischi, ma non durerà per sempre perché a crisi finita torneremo a competere con altri Paesi e solo chi nel frattempo si sarà attrezzato riuscirà a farlo.

Cosa possiamo aspettarci per il turismo, visto che i contagi aumentano e i servizi del settore tornano ad essere i più colpiti da limitazioni e chiusure?

Ci sono due aspetti: il turismo nazionale in realtà è stato poco intaccato dalla pandemia. Gli alberghi che lavorano soprattutto con gli italiani non ne hanno risentito molto, la scorsa estate le località di vacanza erano ben movimentate e forse anche il bonus vacanze ha giocato la sua parte. Come abbiamo potuto constatare, sono in difficoltà i grandi alberghi che lavorano coi clienti esteri e molto ricchi, sui quali ora siamo nell'incertezza totale. Questo è il tempo in cui un imprenditore deve scegliere se essere più ottimista o più prudente. Se fossi un albergatore dovrei vivere di fiducia, l'unica alternativa è chiudere. Con sguardo più distaccato dico che la situazione è molto delicata alla luce del fatto che i casi aumentano ovunque, siamo quindi in piena incertezza.

«Gli ordini sono tornati Premiata la flessibilità»

La Mab di Lecco. Guido Baggioli: «Da luglio c'è una ripresa delle commesse» «Grazie agli investimenti possiamo offrire prodotti che gli altri non hanno»

LECCO

«Chi ci governa sta dicendo che le attività produttive non vanno fermate. Forse si sono accorti che non andavano fermate nemmeno prima, all'inizio della pandemia, visto che le persone si ammalano nei circoli e in famiglia, ma non ci sono casi nelle imprese che, come noi, hanno rispettato con rigore i protocolli sanitari», ci dice Guido Baggioli, che dirige la Mab di Lecco, azienda storica della siderurgia lecchese che con 70 dipendenti produce barre trafilate a freddo soprattutto per l'automotive e la raccorderia idraulica e oleodinamica.

Guido Baggioli della Mab di Lecco, 70 dipendenti

Strutturata

Attraversare le difficoltà della pandemia non è stato facile nemmeno per un'azienda solida e strutturata come Mab, che tuttavia da settembre vive una svolta positiva negli ordinativi di lavoro.

Svolta che già si era annunciata a luglio con un notevole miglioramento di commesse, era proseguita nei dieci giorni di lavoro in cui l'azienda era rimasta aperta in agosto per continuare in miglioramento fino ad oggi. «Se non subentrano altri scompigli generali possiamo dire che senza dubbio per fortuna il lavoro ha ripreso a girare e possiamo guardare al futuro con serenità». Ed è andata così grazie a forti investimenti realizzati nel 2019 l'ultimo dei quali è un impianto importante in via di installazione e collaudo in questo periodo che insieme ad altri investimenti recenti «ci ha dato la possibilità già dallo scorso mese di luglio – afferma Baggioli – di invertire la tendenza permettendoci di offrire al mercato prodotti che i nostri concorrenti non riescono a fornire».

Anche Mab ha pagato un prezzo alla pandemia, che sta tutto in un monitoraggio dettagliato tenuto dall'azienda. Dal 25 marzo al 6 aprile c'è stata chiusura totale, con cassa integrazione. A quella data 11 persone iniziavano a lavorare in smart working fino al 30 aprile. Il 7 aprile, si era tornati a lavorare con pochi dipendenti quando sono iniziate le richieste da parte di aziende che servivano filiere essenziali. Da inizio maggio in cassa integrazione erano solo in tre, e a metà mese tutti i dipendenti erano di nuovo in sede. In totale, sono state utilizzate circa 7mila ore di cassa integrazione su 22mila autorizzate.

Variazione dei prezzi

I fatturati (comunque condizionati dalla variazione dei prezzi dell'acciaio che solo ora stanno risalendo) sono calati del 30% a marzo, del 60% in aprile, del 30% sia a maggio che a giugno, del 15% a luglio, del 7% in agosto e sono tornati a crescere del 6% in settembre.

Come volumi spediti l'azienda conta di chiudere il 2020 con un calo del 10% che si rifletterà in un -20% sul fatturato, realizzato al 30% sui mercati esteri.

«L'estero ci preoccupa – afferma Baggioli – perché la gran parte dei numeri negativi che abbiamo visto e che ancora stiamo vedendo riguardano l'estero. Esportiamo in Germania, Francia, Svizzera e in qualche mercato dell'Est Europa. Dal 30% abituale ora la nostra quota è scesa al 18%, con perdite soprattutto in Francia e Germania pari ciascuna al 40%. Quei mercati stanno soffrendo parecchio e stiamo facendo fatica a recuperare. E la causa non è solo il Covid bensì la presenza di player molto grandi, uno italiano e uno spagnolo, che si sono riaffacciati e che stanno creando problemi di mercato».

Fra i fattori che influenzano lo spostamento dei mercati ce n'è anche un altro, spiega, che riguarda i grossi clienti che acquistano molta componentistica e che stanno penalizzando Francia e Germania a favore dell'Italia, dove trovano fornitori più reattivi, più veloci e anche più economici rispetto ai fornitori della Germania. «In Italia – aggiunge Baggioli – la componentistica ha ripreso a lavorare, come vediamo dai nostri clienti italiani che alla fine esportano l'80% della loro produzione. Certo assistiamo a dinamiche strane: la nostra è una materia prima e la maggior parte dei nostri fornitori sono tedeschi, francesi e svizzeri. Trafilare da noi per poi rimandare il prodotto in questi stessi Paesi è già qualcosa di singolare, quasi lavorano più i trasportatori dei trafilieri. Ma anche questo è il mercato oggi». **M. Del.**

«Impensabile un lockdown E le scuole restino aperte»

L'artigiano
Walter Cortiana guida la 3 C Catene di Lecco «Lo smart working non va ma pronti ad adeguarci»

«Senza dubbio le imprese non possono più permettersi altri lockdown, così come non può permetterseli la scuola. Ci sono cose da fare, fra cui incentivare lo smart working. Io ero fra i contrari, ma ora per la mia azienda ci devo pensare», afferma Walter Cortiana, titolare della 3C Catene, impresa artigiana manifatturiera lecchese che fra i suoi 12 dipendenti nei mesi scorsi ha lasciato in smart working solo un'addetta all'amministrazione.

«Per noi – aggiunge Cortiana – la produzione e i contatti diretti con il magazzino sono importanti, lo smart working non è l'ideale ma siamo disposti a incrementarlo a fronte di un'esigenza estrema. Ma resto convinto che crearlo come strumento più tosto strutturale, su cui spingono Governo e sindacati, sia un obiettivo irraggiungibile. So per certo che colleghi industriali, quindi a capo di aziende molto più grandi della mia, la pensano allo stesso modo».

Da imprenditore si dice preoccupato per l'incremento di smart working delle pubbliche amministrazioni che definisce un modo «per far dimenticare la possibilità di ottenere servizi per i cittadini e le imprese».

Sulle prospettive non positive che verso fine anno a causa della crescita della pandemia potrebbero colpire i lavoratori, non più protetti dal divieto di licenziamento ad oggi aggiornato fino al prossimo dicembre, Cortiana teme gli effetti di nuove riforme sul tema estese anche alle imprese più piccole.

«Da artigiano e da piccolo imprenditore dico che se il Governo dovesse riabilitare l'articolo 18 ed estenderlo anche alle aziende sotto i 15 dipendenti ciò sarebbe una follia. Se un mio dipendente è libero di lasciarmi dall'oggi al domani, allora devo poter fare la stessa cosa anch'io. Cosa che – tengo a dirlo – non ho mai fatto, ma sul principio non vorrei che si speculasse insistendo sul blocco dei licenziamenti».

Walter Cortiana, 3C Catene

Cortiana, che guida l'azienda premiata dalla Luiss per il welfare e l'attenzione alle politiche sulle risorse umane, sottolinea che «la nostra maggiore felicità in questi mesi è stata quella di essere riusciti a mantenere al lavoro tutti i dipendenti e anche di far fare loro gli straordinari. Sono d'accordo, come ha stabilito il Governo per decreto, sul fatto che chi utilizza soldi della cassa integrazione non possa licenziare. Ma chi non li utilizza, o non li utilizza più, deve poterlo fare, perciò una eventuale riabilitazione dell'articolo 18 non mi trova d'accordo». **M. Del.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La classifica

Tessuto produttivo articolato Premiati tutti i settori

Nell'elenco delle 400 aziende con il più elevato tasso di crescita, stilato dall'Istituto tedesco qualità e finanza, sono rappresentati quasi tutti i comparti dell'economia, un fattore che dimostra come il tessuto produttivo italiano sia ancora bendiversificato. A fianco dei tradizionali settori hi-tech vanno segnalate anche alcune nicchie, che nessuno si aspetterebbe di vedere protagoniste di storie di forte crescita: c'è per esempio l'istruzione.

Il settore più rappresentato è però ovviamente quello della manifattura, da sempre la struttura portante dell'economia tricolore. In questo campo le Pmi italiane sono famose per i loro prodotti di altissima qualità, che riescono a fare concorrenza alle grandi multinazionali tedesche.

Nel club delle imprese top La strategia di Caast, governance e mercati esteri

La ricerca. L'impresa di Mariano tra le 400 con i maggiori indici di crescita
Formula vincente? Saper fare artigiano e la scelta di un manager esperto

MARIANO COMENSE
MARILENA LUALDI

Uno spaccato dell'eccellenza, in gran parte concentrato al Centro-Nord, in cui accanto a grandi realtà si trovano piccoli family business. Il fattore comune, nel gruppo di 400 aziende selezionate dall'Istituto tedesco qualità e finanza, è il tasso di crescita da capogiro realizzato lo scorso. Un club in cui spiccano quattro imprese basate in provincia di Como (Fer80, Royal Group, Caast e Cami).

La lista dei campioni è stata stilata in base alla crescita media annuale nel triennio 2016-2019, il cosiddetto tasso annuo di crescita composto, più comunemente noto come Cagr, dall'acronimo anglosassone Compounded Average Growth Rate.

Il fatturato complessivo dei 400 campioni ha raggiunto i 13,8 miliardi di euro nel 2019 con un aumento di quasi il 180% rispetto al 2016. Ed il successo economico ha avuto anche ripercussioni importanti a livello occupazionale: le 400 stelle dell'espansione hanno creato nel triennio considerato 17.671 posti di lavoro, in media 44 per azienda.

Un corner di Caast a un evento espositivo

Il caso

La ricetta della crescita? Nel caso della Caast di Mariano Comense (posizione 160), è avvenuto un incontro tra esperienze e mondi, tra processi industriali e approccio artigianale. Così quest'azienda non solo ha riportato un incremento medio annuo di fatturato del 25,9%: nel 2016 aveva quasi 2 milioni e 900 mila euro, l'anno scorso oltre 5.700.000. Ma nel giro di cinque anni si vuole arrivare a una trentina di milioni. E ancora, i 23 dipendenti del 2019 (quasi il doppio del 2016) sono già diventati quest'anno 31 e nel piano industriale da qui a cinque anni si conta di raddoppiare ancora.

Il segreto? Lo racconta Maurilio Benassi, senior advisor. Lui viene da realtà strutturate, multinazionali e quindi impegno anche all'estero, come l'amministratore delegato Pierluigi Fucito. Manager come loro hanno deciso di iniziare una sfida nuova negli anni scorsi, nel nome dei giovani e del futuro.

«Questa è un'azienda – racconta il dottor Benassi – che nasce 23 anni fa nella commercializzazione delle guarnizioni. Il fondatore era Stefano Cappellini poi sono subentrati i figli nella gestione e si è deciso di compiere un altro passo, producendo anche le guarnizioni tornite, oltre che commercializzandole. Già si era registrata una bella crescita». Si erano creati rapporti infatti con industrie importanti.

«Poi sono stato chiamato – spiega il senior advisor – e abbiamo visto che questa crescita poteva essere organizzata molto bene. Di qui la proposta di un amministratore delegato che la guidasse e la scelta di Pierluigi Fucito, direttore di colossi e quindi con una grande esperienza. Così è cominciato un processo di ristrutturazione per poter restare agganciati ai clienti».

In un paio d'anni, i collaboratori sono diventati da 17 a 31 e sono entrate persone altamente qualificate: ingegneri con un'elevata formazione, e venditori senior. Si cerca anche personale, sempre con una notevole esperienza. «Non è facile – spiega Maurilio Benassi – ma in questo periodo ci siamo riusciti anche perché il mercato è abbastanza statico e ci sono grosse aziende in sofferenza, noi rappresentiamo una realtà attraente per il nostro piano industriale molto interessante».

Le azioni sono differenziate, come i mercati. Senz'altro ci saranno delle integrazioni con altre società, ad esempio a monte con un'azienda che produce mescole (base delle guarnizioni) e a valle con altre presenti su mercati come alimentari, cosmesi, farmaceutico, dove si vuole crescere. Altro elemento, l'estero. Oggi ci si rivolge più al mercato italiano, con un export indiretto in realtà, perché poi le guarnizioni Caast - con una forza accentuata nel settore petrolio e gas – entrano nelle filiere internazionali e quindi si trovano all'estero.

«Adesso stiamo pianificando di entrare direttamente in mercati esteri, partendo dall'Europa, ad esempio Francia e Germania» spiega il senior advisor.

Le parole chiave

Dietro, anzi dentro questo impegno ci sono però due parole d'ordine che si intrecciano: organizzazione e programmazione. Conducono a un ulteriore traguardo: «Abbiamo la capacità di proporre soluzioni parti-

Le imprese top su ricavi e lavoro

POS.	AZIENDA	SETTORE	CRESCITA MEDIA ANNU
1	DESIGN 28 SOCIETÀ BENEFIT S.R.L.	Design	262,8%
2	VENTIS S.R.L.	e-Commerce	224,8%
3	EAGLEPROJECTS S.R.L.	Tecnologia	217,0%
4	DIESEL TECHNIC ITALIA S.R.L.	Automobili	207,8%
5	LMM LOGISTICS	Trasporti	193,3%
6	TMT INTERNATIONAL S.R.L.	Prodotti industriali	176,7%
7	D-ENERGY S.R.L.	Energia	167,6%
8	PORTOBELLO S.P.A.	Moda	157,1%
9	GAMMAU S.R.L.	Vendita & Marketing	155,2%
10	FDE SOLAR S.R.L.	Prodotti industriali	136,4%
11	GCDS S.R.L.	Moda	118,8%
12	LEVER TOUCH S.R.L.	Automobili	102,4%
13	THERAS LIFETECH S.R.L.	Farmaceutica & Salute	94,3%
14	VMWAY S.R.L.	Tecnologia	90,8%
15	FINEUROP INVEST. OPPORTUNITIES S.P.A.	Finanza	89,7%
16	DENTI E SALUTE S.R.L.	Farmaceutica & Salute	86,3%
17	ALEU S.R.L.	Prodotti industriali	83,5%
18	WESTRAFO S.P.A.	Prodotti industriali	83,2%
19	EMILIA FOODS S.R.L.	Alimentari	82,4%
20	ETRACOM S.R.L.	e-Commerce	80,2%
21	ENESCO S.R.L.	Consulenza & Serv. imprese	79,8%
22	PETROL ENERGY S.R.L.	Automobili	75,5%
23	OFFHEALTH S.P.A.	Farmaceutica & Salute	73,5%
24	DEMOCOM S.R.L.	Consulenza & Serv. imprese	71,4%
25	DOCTOR HAIL S.P.A.	Automobili	70,8%
26	G.T.R. CAR SERVICE S.R.L.	Automobili	69,3%
27	VIDELIO HMS OPERATIONS S.R.L.	Servizi generali	69,1%
28	FOOD MANIA S.P.A.	Alimentari	68,6%
29	BOMAX S.R.L.	Telecommunicazioni	66,8%
30	RISTOSERVICE S.R.L.	Ristoranti	66,6%
31	RINAH S.P.A.	Moda	66,5%
32	OLICOM INTERNATIONAL S.R.L.	Tecnologia	65,7%
33	CREATION ITALIA S.P.A.	Arredamento	63,9%
34	INERTIKA S.R.L.	Trasporti	63,8%
35	PIAZZA HOTELS & RESIDENCES	Turismo	61,8%
36	ONIRICA S.R.L.	e-Commerce	61,8%
37	DEEP BLUE S.R.L.	Vendita & Marketing	61,4%
38	C&C CONSULTING S.P.A.	Tecnologia	60,1%
39	RSM SOC. REVISIONE & ORGAN. S.P.A.	Consulenza & Serv. imprese	59,4%
40	FT TRADECOM S.R.L.	Vendita & Marketing	59,1%
41	FUTURA CARGO ITALIA S.R.L.	Trasporti	56,1%
42	ADRILOG SOC. COOP.	Trasporti	56,0%
43	ITAFLON S.R.L.	Chimica	55,6%
44	TARGA TELEMATICS S.P.A.	Tecnologia	54,9%
59	FER 80	Trasporti	47,3%
62	ROYAL GROUP S.R.L.	Energia	46,5%
100	CAAST S.R.L.	Prodotti industriali	25,9%
265	CAMI* S.R.L.	Tecnologia	16,4%

La produzione delle guarnizioni per diversi settori industriali

Il progetto di sviluppare la presenza sui mercati esteri

Fer80 corre come un treno Crescita media annua del 47%

Costruzioni
L'azienda di Merone ha raggiunto lo scorso anno i 5,6 milioni di ricavi
E non si è mai fermata

È la prima comasca a comparire nella classifica (posizione 59), per incremento medio annuo: 47,3%.

Il suo fatturato l'anno scorso è arrivato a quasi 5 milioni e 600 mila euro: era un milione e 700 mila euro nel 2016. Una realtà, la Fer 80, che ha unito la sua storia a quella della Valsecchi Armamento Ferroviario srl, espressione di una tradizione di famiglia che da ben tre generazioni investe la propria capacità tecnica e imprenditoriale nella costruzione e nella manutenzione delle linee ferroviarie.

Un punto di riferimento, che parte da Merone e viaggia ben oltre il territorio con importanti opere negli anni. Se dunque i primi passi risalgono a un secolo fa e si sono attraversate le diverse fasi evolutive per l'impresa, è nel 1982 che si è giunti alla costituzione dell'attuale Valsecchi Armamento Ferroviario srl, amministratore unico Alberto Valsecchi.

Nel luglio 2019 si è istituito il cda, in cui Alberto è presidente, i due figli consiglieri sono diventati Andrea Ceo e Mara Cfo. Mara è anche amministratore delegato di Fer 80, che - documenta la ricerca dell'istituto tedesco – nei tre anni considerati è passata da 22 a 25 dipendenti e ha vissuto questo aumento significativo di giro d'affari. La sua storia è appunto intrinsecamente legata alla Valsecchi Armamento Ferroviario: si sono tracciate via via delle unità che andassero a suo servizio «Abbiamo creato la sezione trasporti – spiega Mara Valsecchi – implementato il noleggio e rilevato una piccola società che faceva lavori edili, realizzando due squadre che sono servite per fare ristrutturazioni e manutenzioni della Valsecchi. Per accrescere i servizi, abbiamo creato anche una rete di impianti elettrici e adesso nei due anni precedenti abbiamo fatto prendere alla Fer 80, come la Valsecchi, la qualifica come fornitore ufficiale Rfi».

Tra le qualifiche importanti anche la Soa e quella all'armamento Lari, che è la manutenzione dell'armamento ferroviario.

La forza è stata anche questa: si sono delineati dei mercati diversificati, anche con la costruzione di rotabili, che hanno permesso di lavorare sempre con il "più" e di attraversare periodi delicati per l'economia globale. «Siamo nell'armamento a 360 gradi - conferma Mara Valsecchi – e in tutte le società siamo a 150 dipendenti. Due anni fa abbiamo preso anche il premio come miglior azienda edile della provincia di Como».

In questa crescita costante, si innesta il 2020. In cui non ci si è fermati con le società. «Anzi durante il lockdown – osserva ancora Valsecchi – abbiamo realizzato la linea Milano Seveso, con tutti i passaggi a livello». Ma anche nei mesi successivi, non sono mancati altri, impegnativi cantieri, ad esempio i 64 scambi eseguiti ad agosto. Lavori prestigiosi e impegnativi, su cui si è dispiegato tutto il know how maturato in questi anni.

«Come Fer 80 abbiamo seguito ovviamente Valsecchi – spiega l'amministratore delegato dell'azienda – Solo dieci giorni di chiusura, solo la squadra degli otto muratori, perché l'edilizia era stata obbligata a

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

30%

Regioni e settori
Il 30% delle imprese con il più alto tasso di crescita è in Lombardia, il 13,5% in Emilia Romagna, l'11% nel Lazio e il 9% in Veneto Domina ancora il settore industriale, che rappresenta il 23%, seguito dalla tecnologia (11%) e dai servizi per le imprese (7%)

FATTURATO (migliaia di euro) 2016	2019	DIPENDENTI 2016	2019	CITTÀ	REGIONE
339	16.186	5	30	Villanova di Castenaso	E. ROMAGNA
578	19.800	20	60	Milano	LOMBARDIA
373	11.885	12	296	Gubbio	UMBRIA
238	6.942	5	16	Bolzano	TRENTINO A. A.
460	11.609	-	-	Torino	PIEMONTE
640	13.556	3	25	S. Benedetto del Tronto	MARCHE
500	9.585	1	9	Cesano Boscone	LOMBARDIA
2.709	46.035	4	72	Roma	LAZIO
4.527	75.239	4	12	Napoli	CAMPANIA
379	5.004	25	33	Cologne Veneta	VENETO
1.589	16.643	-	-	Milano	LOMBARDIA
4.254	35.256	40	90	Napoli	CAMPANIA
8.709	63.886	17	42	Salsomaggiore Terme	E. ROMAGNA
1.947	13.515	21	56	Roma	LAZIO
414	2.827	1	2	Milano	LOMBARDIA
1.675	10.824	-	-	Assago	LOMBARDIA
1.184	7.315	3	5	Bergamo	LOMBARDIA
3.430	21.083	13	60	Vicenza	VENETO
4.669	28.326	-	-	Modena	E. ROMAGNA
1.545	9.044	4	7	Lumezzane	LOMBARDIA
891	5.182	4	9	Treglio	ABRUZZO
1.078	5.829	5	12	Roma	LAZIO
2.122	11.078	25	39	Firenze	TOSCANA
537	2.705	4	32	Isernia	MOLISE
3.069	15.287	30	49	Torino	PIEMONTE
2.372	11.510	17	90	Milano	LOMBARDIA
3.677	17.772	11	26	Monfalcone	FRIULI V. G.
1.773	8.500	14	35	Filastro Di Langhirano	E. ROMAGNA
10.075	46.749	5	7	Milano	LOMBARDIA
1.619	7.483	61	254	Ancore	LOMBARDIA
6.966	32.133	3	14	Roma	LAZIO
1.977	8.993	6	7	Ivrea	PIEMONTE
3.300	14.517	19	42	Altamura	PUGLIA
1.345	5.916	3	20	Paderno Franciacorta	LOMBARDIA
2.747	11.635	14	155	Rimini	E. ROMAGNA
336	1.422	7	15	Melito Irpino	CAMPANIA
1.971	8.286	2	3	Roma	LAZIO
38.805	159.204	71	210	Bari	PUGLIA
3.042	12.313	24	108	Milano	LOMBARDIA
9.487	38.242	2	4	Fano	MARCHE
4.655	17.701	9	24	Pescara	ABRUZZO
13.640	51.778	350	800	San Salvo	ABRUZZO
1.914	7.211	10	20	San Paolo D'Argon	LOMBARDIA
10.763	40.007	46	100	Treviso	VENETO
1.752	5.596	22	25	**Merone**	LOMBARDIA
3.727	11 709	2	5	**Como**	LOMBARDIA
2.893	5.767	12	23	**Mariano Comense**	LOMBARDIA
4.687	7.393	-	-	**Como**	LOMBARDIA

Il "cervellone" della spesa Camì governa 11.500 casse

Informatica. L'azienda comasca sviluppa i software per retailer e Gdo
Nel 2019 7,4 milioni di fatturato. Quest'anno un calo ma cresce la redditività

COMO

Un riferimento da quasi trent'anni nel campo informatico e della grande distribuzione organizzata: a Como da 25. Perché qui ha scelto l'ingegner Michele Grande, il fondatore, di trasportare la sua azienda da Torino. E sa nasce come Gb Informatica sas, con il nuovo millennio sboccia la società Camì srl, un nome che denota una forte impronta familiare, visto che si intreccia con le iniziali di genitori e figli. Nella società con l'ingegnere, c'è la moglie Isabella, ma sta entrando infatti anche la seconda generazione.

Il passaggio

L'iniziale innovazione tecnologica e informatica si è manifestata nel passaggio dai primi programmi generici per il commercio allo sviluppo di software e gestionali specifici per aziende, Gdo e retailer. E anche uno dei motivi per cui Camì ha sempre lavorato, anche nel pieno dell'emergenza coronavirus. Secondo l'indagine Itqf, nel triennio considerato la società comasca ha registrato un incremento annuo di fatturato pari al 16,4% ed è passata da un giro di affari di quattro milioni e 678mila euro, a sfiorare i 7 milioni e 400mila euro nel 2019. La sua posizione nella classifica è la numero 285.

Un'azienda che sta vivendo una costante espansione dunque, e con oltre 11.500 casse attive, ha conquistato la fiducia della grande distribuzione e di importanti retailer, fa notare. Alla base innovazione, passione, professionalità e un team di persone preparate e motivate. Tutto ciò si riflette in continui investimenti sullo sviluppo di nuovi software ed applicativi. Oggi ci sono circa 70 dipendenti e sei filiali. «Abbiamo continuato ad assumere – conferma l'ingegner Grande – Ingegneri e matematici in particolare. Da una parte abbiamo attinto all'Insubria, qui infatti abbiamo preso 5 laureati in matematica, poi periti informatici dall'istituto Magistri Cumacini».

Michele e Isabella Grande

Nel frattempo si è attivato una riorganizzazione, da due anni a questa parte, con il miglioramento di tutti i processi e il trasloco in una nuova sede sempre a Como. Già da novembre, ad esempio, con la nuova definizione che si era tracciata, era stato attivato lo smart working, senza contare i solidi collegamenti delle filiali con i clienti.

Il lockdown non ha colto di sorpresa: «La maggior parte dei dipendenti ha lavorato da casa – osserva l'ingenger Grande – Eravamo già pronti da un po' appunto con il telelavoro. Non abbiamo chiuso perché avevamo la possibilità di lavorare, anzi quanto accaduto ci ha permesso ancora di più di ottimizzare le risorse migliorando i processi».

Il metodo è stato non lasciarsi mai assalire dai problemi, ma cercare di azzerarli in anticipo e dedicare ancora più tempo alle innovazioni tecnologiche, come quelle dedicate al mondo delle bilance e a costruire software che saranno Camì 2.0.

Il bilancio

Certo, il coronavirus ha scosso comunque tutti. «Negli anni scorsi – spiega ancora l'ingegnere – avevamo avuto un fatturato d'oro, grazie ai registratori telematici. Adesso calerà del 25-30% ma attenzione, c'è stato un aumento della redditività, ottimizzando così tutta l'azienda. Abbiamo migliorato la parte operative e mai come quest'anno abbiamo eseguito tantissime presentazioni ai clienti». Si va avanti, con tranquillità, perché «quanto successo quest'anno – sottolinea Grande – dimostra che anche il mercato richiede una società che sia fornitore unico e possa risolvere tutti i problemi, prendersi in carico i supermercati. Abbiamo seminato tantissimo, ecco perché siamo fiduciosi E ci hanno confermato anche un lavoro nel mondo delle farmacie».

Sono cominciati a entrare i primi figli in azienda, Carlotta al personale, Camilla all'amministrazione, Martino al marketing. L'ingegner Grande ha trasmesso loro la sua passione, ma c'è una parola che viaggia con orgoglio nei suoi discorsi: «La libertà. Sì, oltre all'innovazione tecnologica è importante l'indipendenza dall'hardware e poter installare su qualsiasi tipo di casse di supermercati i dispositivi. Essere liberi dai produttori dà modo di fare le proposte migliori ai clienti, in termini di qualità a prezzo».

M. Lua.

colari – continua Benassi – molte personalizzate ai clienti. Il su misura, sì». Tra i mercati si affaccia pure l'aerospaziale e si sta studiando un investimento su una startup nella stampa 3D.

Durante il lockdown, Caast era autorizzata a produrre e si è organizzata con una cura meticolosa per evitare ogni problema.

Ma davvero l'emergenza sanitaria non ha portato il minimo effetto? «Quest'anno chiuderemo leggermente meglio del previsto – risponde il senior advisor - La stima era leggermente sotto il budget previsto l'anno scorso, però con il Covid si era fatta una revisione e viaggiamo sul 5% in più».

Ecco perché si guarda con fiducia al futuro, anzi si sta costruendo la nuova sede: «A un chilometro e mezzo, in Brianza, abbiamo già comprato i terreni. Arriveremo a 35. E quando porteremo a compimento il piano industriale, saremo a 60-70».

Oggi la presidente è Cora Cappellini, figlia del fondatore, responsabile commerciale Lorenzo De Lorenzi. Il Ceo appunto Pierluigi Fucito che commenta: «Ci siamo dedicati a questa piccola gemma. La sfida è coniugare il capitalismo delle multinazionali pubbliche alle piccole realtà familiari, giovani. Mantenere l'approccio tailor made, ma al contempo industrializzandole».

chiudere».

Se insomma l'indagine dell'Itqf premia gli sforzi di questi anni, si guarda al futuro con una certa fiducia nonostante le scosse all'economia mondiale inferte dall'emergenza pandemia.

«Sì – conferma Mara Valsecchi – Ora stiamo aspettando la nuova gara della manutenzione delle ferrovie, che dovrebbe uscire a breve. Stiamo continuando a investire. Nel 2020 abbiamo comprato quattro macchine nuove, come Fer 80, altrettante come Valsecchi. Pensiamo anche di assumere? Sì, stiamo cercando operai, abbiamo preso una squadra composta da quattro persone».

M. Lua.

Alcuni mezzi dell'azienda di Merone

Nel gruppo di eccellenze c'è anche Royal Group

La ricerca
La graduatoria è stata elaborata dall'Istituto tedesco qualità e finanza

Le 400 aziende premiate in quanto campioni di crescita in tre anni, sono state selezionate dall'Istituto tedesco qualità e finanza. Il suo rapporto è arrivato alla terza edizione e mira appunto a identificare le realtà che hanno visto crescere con più forza il loro giro d'affari tra il 2016 e il 2019. Arriva dunque a lambire quello che poi è stato l'anno più terribile, e imprevedibile. Ma per molte di queste imprese il colpo dell'emergenza Covid è stato meglio assorbito, se non avvertito, proprio grazie alla preparazione che è stata svolta negli scorsi anni per rafforzarsi.

La platea iniziale era composta da 12mila società con almeno 400mila euro di fatturato nel 2016 e 1,2 milioni nel 2019. Altri requisiti, dover essere indipendenti, con sede legale nel nostro Paese e con una crescita caratterizzata da una modalità organica soprattutto, dunque non attraverso mere acquisizioni. Naturalmente devono anche rispettare le condizioni tracciate dall'articolo 80 del Codice degli Appalti. È stato posato uno sguardo attento anche sul personale: niente aziende che hanno si incrementato i fatturati, ma con perdite sul fronte dell'occupazione. La prima è un'azienda dell'Emilia Romagna, la Design 24 società benefit nel settore del design, che ha avuto una crescita del 262%, poi la milanese Ventis nell'e-commerce. Tra le aziende di Como inserite, anche la Royal Group nel comparto dell'energia con incremento annuo del 46,5%.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La salute con le erbe Startup si ispira al sapere dei monaci

Il progetto. Erboristeria, cosmesi e area nutrizione sono i campi di attività di VeroNatura, sede a ComoNext «Linea di prodotti monocomponente a chilometro zero»

COMO
DANIELA MAMBRETTI

Preparati erboristici a filiera controllata e ispirati al sapere dei monaci Basiliani, integratori personalizzabili destinati a farmacie e erboristerie, formulazione dietetiche sinergiche e una nuova linea cosmetica sono solo alcuni dei prodotti proposti da VeroNatura (veronatura.com), specializzata in integrazione alimentare, erboristica e cosmetica, con sede presso ComoNext di Lomazzo.

«VeroNatura fa parte di Vos Group che si occupa delle numerose fasi che coinvolgono la formulazione, la produzione e la commercializzazione di preparati e di servizi dedicati al benessere e alla cura della persona, utilizzando esclusivamente materie prime naturali, certificate e controllate – spiega Cosimo Violante, farmacista e direttore di VeroNatura. Grazie a questa poliedrica struttura organizzativa, è possibile controllare l'intera filiera produttiva, letteralmente dal campo di coltivazione delle materie prime vegetali, fino al confezionamento di ogni pezzo. Nello specifico, alla lariana VeroNatura spetta la commercializzazione di diverse linee: una di integratori personalizzabili, in cui una farmacia o una erboristeria può inserire il proprio logo per creare un prodotto unico e specificatamente pensato per fidelizzare i propri clienti, una linea a marchio proprio, completa di formulazioni basate su principi attivi integrati e sinergici, una di monocomponenti, vale a dire costituita da estratti di una singola pianta come, per esempio, il carciofo o la rosa canina, e una nuova linea cosmetica, dedicata alla cura del viso e del corpo, ancora in fase di studio.

«Controlliamo l'intera filiera: dal campo al prodotto finito»

Parco del Pollino

«La linea dedicata ai monocomponenti è costituita da otto prodotti e ha la particolarità di essere a chilometro zero. Infatti, per le nostre materie prime vegetali abbiamo un sito produttivo a Lauria, presso il Parco Nazionale del Pollino, in Basilicata. Vi partecipano più di duecento agricoltori e le piante hanno una filiera di lavorazione brevissima e, soprattutto, controllata e certificata» aggiunge Violante.

In effetti, la zona del Pollino rappresenta un territorio incontaminato e particolarmente ricco grazie alla sua esposizione ai venti dei tre mari - Mediterraneo, Ionio e Adriatico - che rende uniche le colture di quell'area. Una ulteriore linea è espressamente dedicata al dimagrimento e, tra i numerosi prodotti offerti, spiccano alcuni fitoestratti che agiscono sul blocco della fame, sul controllo dell'ansia, sul gonfiore e sulla depurazione.

Linee modulabili

Attualmente, l'azienda è anche impegnata nella programmazione di linee di prodotti modulabili in funzione del canale che le dovrà portare all'attenzione dei potenziali fruitori: per esempio, la linea destinata alla grande distribuzione è semplice e di immediata comprensione da parte di chi si troverà a scegliere e a valutare autonomamente un prodotto, diversamente da quella pensata per il canale farmaceutico dove l'acquisto può usufruire del parere dell'esperto che conosce le azioni, ma anche i possibili effetti collaterali delle formulazioni e può, pertanto, indirizzare la scelta considerando le specifiche problematiche espresse dal paziente. «Se si tratta di canale farmaceutico, poiché le nostre preparazioni sono studiate e ragionate per sortire un'azione mirata e piuttosto incisiva, abbiamo la necessità di spiegare approfonditamente le caratteristiche di ogni formulazione e, per questa ragione, offriamo la formazione ai farmacisti che ne facciano richiesta, completa di un vero e proprio protocollo di vendita» sottolinea Violante.

Anche la nuova linea cosmetica, costituita da otto preparati destinati alla cura del viso e del corpo, è in fase di formulazione grazie alla consulenza di esperti di cosmetica facenti parte del gruppo: il concetto portante della linea è sempre quello di prevenzione attraverso l'utilizzo di estratti tipici dell'area mediterranea. Il primo nato è un gel igienizzante per le mani che, oltre alle qualità intrinseche specificatamente richieste a livello ministeriale, è stato arricchito con estratto di rosmarino e olio essenziale di lavanda.

Una delle linee di integratori realizzate dalla società

Cosimo Violante, direttore della startup VeroNatura

La scheda

Dal carciofo alla melissa Otto piante selezionate

Una delle linee commercializzate da VeroNatura affonda le proprie origini nella tradizione erboristica dei Monaci Basiliani, un ordine diffusosi anche in Sicilia, Puglia, Calabria e Lucania. Tra le loro attività, quella erboristica spiccava per la perizia e l'impegno profuso nella selezione delle piante, nell'estrazione, nella formulazione dei rimedi, nei dosaggi e persino nelle controindicazioni.

Rifacendosi a questa tradizione, l'azienda ha creato una linea che fa della filiera a chilometro zero certificata un punto di forza. «Carciofo, tarassaco, coriandolo, melissa, salvia, rosmarino, melilloto e rosa canina sono gli otto monocomponenti che abbiamo scelto di lavorare» spiega Valentina Carugati, esperta in Scienze e tecnologie erboristiche, di VeroNatura. Le piante selezionate possono costituire una vera e propria farmacia naturale da tenere in casa e da utilizzare in funzione delle proprietà naturali che ogni erba esprime e che, grazie alla filiera corta, risultano particolarmente attive. Si può partire dalle più comuni, come la salvia, efficace per contrastare alcuni disturbi della menopausa come le vampate di calore, fino al rosmarino, ricco di acidi fenolici, flavonoidi e diterpenoidi che sono i principali responsabili della sua attività antiossidante. Il tarassaco, poi, svolge un'azione drenante e depurativa come il carciofo e rappresenta un ottimo alleato nelle diete, mentre al melilloto viene riconosciuta la capacità di influire sulla funzionalità della circolazione grazie alla cumarina, una molecola che aumenta l'ossigenazione dei tessuti. La melissa, invece, è in grado di svolgere un'azione di rilassamento e di benessere mentale, mentre la rosa canina, molto ricca di vitamina C, è ideale nei periodi invernali. D.MAM.

Come nelle drogherie di una volta Viaggio tra spezie e prodotti tipici

L'iniziativa
Anna Roncoroni e la sua attività a Como «Ogni prodotto una storia da raccontare»

L'atmosfera richiama quella delle drogherie di una volta. Quegli ambienti, oggi quasi del tutto scomparsi, in cui si poteva trovare i più ricercati prodotti alimentari, accanto a linee non comuni di detersivi per la casa.

Oggi il mercato è cambiato ma una sorta di piccolo salto all'indietro nel tempo è possibile nel cuore del centro storico di Como dove è possibile scoprire i prodotti tradizionali lariani, le specialità gastronomiche dell'eccellenza italiana, ma anche rare spezie e tè provenienti da ogni parte del mondo per inebriare i palati più sofisticati.

È una sorta di viaggio goloso, fragrante e intenso da intraprendere, delizia dopo delizia, visitando "La Drogheria" di Anna Roncoroni (Instagram @ladrogheriadianna). Nessun prodotto è senza storia, senza conoscenza diretta dei processi di lavorazione, senza notizie sul luogo che lo origina. «Sono appassionata da sempre di cucina e, dopo alcune esperienze nella ristorazione, ho deciso di dedicarmi alla vendita dei prodotti che più amo. La noce moscata che profumava il purè preparato da mia mamma è stata tra le prime spezie che ho voluto nel mio negozio. Poi, la mia ricerca non si è più fermata e spazia dalle piccole produzioni locali di nicchia, fino a ciò che testimonia la capacità tutta italiana di portare nel mondo sapori, saperi e alta qualità» spiega Anna Roncoroni. E allora basta far scorrere lo sguardo sugli scaffali per iniziare un viaggio ricco e variegato.

Anna Roncoroni nel suo negozio in centro a Como

Quasi a chilometro zero, ci si imbatte, per esempio, nell'olio extra-vergine di oliva della bellagina, nei vini dell'alto lago, nei biscottini di Prosto in Valchiavenna, golosi quanto semplici nella ricetta, nei succhi e nelle marmellate di frutti locali, come i mirtilli della Valtellina o i lamponi della Brianza, nel miele di rovo biologico del Triangolo lariano, nei formaggi e negli yogurt dei caseifici lecchesi, nella bottarga e nei pesci marinati o affumicati del lago, ma anche nelle uova biologiche di una piccola azienda agricola di Lurate Caccivio.

«A proposito di specialità locali, nello scambio di suggerimenti e ricette con i miei clienti, consiglio anche la pesteda, un trito aromatico per insaporire i piatti tradizionali valtellinesi, ma ideale anche per le ricette a base di carne» sottolinea Roncoroni, che ha dedicato una sezione specifica anche ai prodotti biologici per la cura della persona e della casa, come, tra i tanti, due detersivi ecologici concentrati, prodotti artigianalmente a Mariano Comense.

Poi, ampliando l'estensione territoriale, ecco la pasta di Gragnano Igp, il tonno di Carloforte, una delle ultime tonnare ancora in funzione, o gli aromatici capperi di Pantelleria. Dal Piemonte, giungono pregianti risi di aziende storiche, i biscotti e i grissini stirati a mano a base di olio di olive taggiasche, per non parlare delle nocciole piemontesi Igp. «Sono coltivate da un piccolo produttore e tostate ancora nel forno a legna alimentato dalle fronde potate del nocciolo, particolare che ne arricchisce l'aroma già persistente» aggiunge.

Sono presenti persino alcuni dei presidi Slow Food, come l'acciughina catanese "masculina da maggiha" e la pugliese fava di Carpino. Il viaggio nel sud continua con la liquirizia di Calabria in tutte le sue varianti, per poi prendere il mare verso esotici paradisi annunciati dai sentori delle spezie: il pepe Sarawak o il Voatsiperifery del Madagascar, la preziosa bacca di Tasmania, curry indiani e giapponesi, cannella, vaniglia e fava Tonka soddisfano persino alcuni esigenti chef stellati che si riforniscono nella ormai famosa drogheria comasca.

D. Mam.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | I dati dell'epidemia

Sempre peggio: 154 positivi e 3 morti

I numeri. Nove ricoverati in più negli ospedali di Asst Lariana, totale di 64, 6 si trovano in terapia intensiva
Spata: «Gli anziani siano più attenti anche ai rapporti in famiglia, meglio se stanno lontani dai luoghi affollati»

Altri 154 casi ieri Covid in Provincia di Como, in calo rispetto a sabato (erano 171), ma è la solita flessione che si verifica nel weekend, in concomitanza con la diminuzione dei tamponi. Il totale in provincia arriva così a 5563.
Tre i decessi in più, che portano il totale a 648.

Il trend, purtroppo, è drammaticamente chiaro, da quattro giorni la moltiplicazione dei casi è esplosa a Como come nel resto della regione. In città i positivi ieri erano 768, i centro con il maggior numero totale di contagi restano quelli più popolosi o quelli che ospitano case di riposo: Cantù (498). Erba (296), Albese con Cassano (209), Mariano Comense (206), Arosio (115).

Vale le pena di notare anche che nessun comune della provincia è esente dal contagio, i centri meno colpiti in assoluto (Cavargna, Rodero, Vercana, Monguzzo, Schignano e Argegno) contano quattro casi.

I nuovi ricoveri

Aumentano i ricoveri: ieri sono stati ricoverate nove persone al Sant'Anna e una a Mariano, portando il totale dei degenti Covid dell'Asst Lariana a 64. Di questi, 48 sono ricoverati al Sant'Anna in Chirurgia 3 (12 devono ricorrere al casco respiratorio), 6 sono in terapia intensiva e 10 sono a Mariano.

A livello regionale sono 2.975 i nuovi positivi con 30.981 tamponi effettuati, per una percentuale pari al 9,6%.

Anche a livello lombardo aumentano i ricoveri in terapia intensiva: ieri erano 110, 14 in più rispetto al giorno prima, mentre sono 1065 i ricoverati non in terapia intensiva (122 in più rispetto a sabato). Ventuno i decessi, che portano il totale lombardo a 17.078 dall'inizio della pandemia.

L'aumento dei contagi, al netto delle nuove disposizioni a livello regionale e nazionale, pone nuovamente in quasi tutte le case il tema della tutela dei più anziani. Come proteggere i nonni o gli anziani genitori? È prematuro invitarli a una sorta di lockdown volontario?

«Tenere a casa gli anziani? È una bella impresa», sorride (per quanto possibile data la situazione) **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como. «Un salto al supermercato, soprattutto se ancora guidano, sembra essere un diritto insopprimibile...».

> «So che è brutto, ma i nonni devono stare attenti ai contatti con i nipotini»

> «Se in casa c'è un anziano le mascherine vanno sempre indossate»

Esperienza comune, questa, a tutti quanti sono preoccupati per un anziano magari pieno di acciacchi, o semplicemente vulnerabile per l'età, ma ancora sufficientemente in gamba per riuscire a muoversi da solo.

«L'appello è naturalmente alla prudenza - spiega Spata - per gli anziani e chi è affetto da malattie croniche, ma anche per tutti gli altri. Anche per i ragazzi, che notoriamente sono spesso asintomatici e quindi superano bene un'eventuale infezione, ma possono contagiare gli anziani. So che è brutto, ma devo raccomandare ai nonni di stare attenti ai contatti con i nipotini. Le mascherine in questi casi devono essere portate anche in famiglia, e non mi stancherò mai di ripetere che le armi migliori che abbiamo a disposizione per contrastare il virus sono le protezioni, il distanziamento sociale e l'igiene delle mani. Anche in casa».

Anziani più attenti

Per chi è più vulnerabile vale anche l'invito a non frequentare luoghi affollati: «Visto l'aumento esponenziale dei contagi è essenziale evitare di andare dove c'è molta gente, per esempio nei supermercati», spiega il dottor Spata.

Egli ambulatori dei medici? «Negli ambulatori osserviamo scrupolosamente i protocolli, quindi sono ambienti sicuri. Tuttavia, in generale, non bisogna recarvisi per delle sciocchezze e senza aver prima sentito il medico per telefono. Soprattutto ora che partono le vaccinazioni antinfluenzali».

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
↑ 30.981

NUOVI POSITIVI
↑ +2.975

GUARITI/DIMESSI
↑ +1.285

TERAPIA INTENSIVA
110 ↑ +14

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
1.065 ↑ +122

DECESSI
17.078 ↑ +21

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+1.463	Mantova	+24
Bergamo	+89	Monza e Brianza	+353
Brescia	+93	Pavia	+132
COMO	+154	Sondrio	+23
Cremona	+46	Varese	+354
Lecco	+60		
Lodi	+62		

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati | % contagiati su popolazione

Como	768	0,93
Cantù	498	1,24
Erba	296	1,81
Albese con Cassano	209	4,94
Mariano Comense	206	0,82
Arosio	115	2,26
Centro Valle Intelvi	112	3,16
Inverigo	104	1,13
Porlezza	96	1,93
Fino Mornasco	90	0,91

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina	40	7,89
Dizzasco	38	6,14
Albese con Cassano	209	4,94
Beregazzo con Figliaro	88	3,18
Centro Valle Intelvi	112	3,16
Dongo	77	2,29
Arosio	115	2,26
Porlezza	96	1,93
Erba	296	1,81
Bellagio	61	1,65

TOTALE CONTAGIATI
5.563 (+154)

TOTALE DECESSI
648 (+3)

% CONTAGI POPOLAZIONE
0,93%

RICOVERATI ASST LARIANA
64 (+9)

RICOVERATI OSPEDALE SANT'ANNA
54
DI CUI IN TERAPIA INTENSIVA
6

RICOVERATI OSPEDALE MARIANO COMENSE
10

I dati

L'osservata speciale è l'area di Milano

L'osservata speciale è Milano, con la sua provincia, dove si contano quasi la metà dei contagi lombardi, con 1.463 nuovi positivi, di cui 727 a Milano città. La situazione della Lombardia, ma soprattutto del capoluogo, è «critica» secondo il direttore generale dell'Ats di Milano, Walter Bergamaschi, che ha evidenziato come «aumentano i ricoveri in terapia intensiva e sono in costante crescita anche i casi positivi. Occorre l'aiuto di tutti i cittadini per fermare la corsa del virus».
A Milano c'è preoccupazione soprattutto per l'evolversi della situazione negli ospedali che sono sempre più sotto pressione con l'aumento dei contagi e lo saranno ancora se nei prossimi giorni se si dovesse confermare il trend. «Cercheremo di rafforzare il rapporto con i medici di famiglia, che hanno un ruolo decisivo nel segnalare casi sospetti e sorvegliare i pazienti fragili - ha aggiunto Bergamaschi -. Oggi più che mai il loro ruolo può essere fondamentale».

Ticino, mascherina nei luoghi chiusi

Restrizioni
Misure più rigide decise a livello federale
Ieri registrati tremila nuovi contagi

Le dogane rimarranno aperte ed al momento non sono previste misure per i frontalieri (almeno al di là del confine), ma la Svizzera ieri - con il Consiglio federale riunito in mattinata in seduta straordinaria - ha provato a dare una risposta al nuovo picco di casi di Covid-19 (più di 3 mila i contagi in Svizzera registrati nelle ultime 24 ore), che in alcuni Cantoni sta mettendo in serissima difficoltà gli ospedali.

Di fatto, il Governo di Berna ha deciso di mettere ordine all'interno delle varie decisioni assunte in questi giorni dai Cantoni, in primis dal Ticino. E così da questa mattina, in tutta la Confederazione, scatta l'obbligo di indossare la mascherina «nelle strutture e nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico», dai negozi (i primi in cui è stato deciso l'obbligo di mascherina) agli uffici postali passando per bar, ristoranti, ma anche teatri, cinema, studi medici e luoghi di culto.

Simonetta Sommaruga

Berna ha deciso anche di vietare «gli assembramenti spontanei con più di 15 persone in spazi pubblici», mentre all'interno di bar, ristoranti e club «la consumazione è ammessa solo stando seduti».

Il Governo federale ha poi lanciato un appello, rivolto a imprese e lavoratori: «Se potete, lavorate da casa». All'interno del nuovo provvedimento federale - illustrato dalla presidente **Simonetta Sommaruga** e dal ministro con delega alla Sanità **Alain Berset** - vi sono però alcuni distinguo, che interessano da vicino anche i nostri frontalieri. Già perché il nuovo provvedimento federale non parla di obbligo di mascherine all'interno delle aziende.

A questo proposito, il Governo di Berna ha spiegato che «non avrebbe senso imporre l'obbligo a tutte le aziende, perché le casistiche varierebbero troppo». Aziende che «hanno comunque l'interesse ad evitare il più possibile il contagio».

Anche il Canton Ticino (150 i nuovi casi di Covid-19 registrati ieri) e così gli altri Cantoni si adegueranno alle nuove disposizioni federali. Nel Cantone di confine, il limite degli assembramenti scenderà da 30 a 15. Ieri, peraltro, il presidente del Governo di Bellinzona, **Norman Gobbi**, ha rimarcato il fatto che «molte delle misure applicate dalla Confederazione da noi erano già in vigore». Anche in Ticino e più in generale in Svizzera tiene banco il tema delle lezioni scolastiche "in presenza" o "a distanza". Berna ha affermato che «la priorità è legata al fatto che i ragazzi possano continuare a recarsi a scuola, ma i Cantoni possono decidere in modo autonomo, qualora lo ritenessero necessario». Il ministro della Sanità, Alain Berset, non ha comunque escluso la possibilità di «nuove e più stringenti misure». Tutto dipenderà dai numeri legati ai contagi ed alle ospedalizzazioni.

Influenza, via ai vaccini «Poche dosi disponibili»

La campagna
Coinvolti pediatri e medici di famiglia
Dal 3 novembre tocca ad Asst Lariana

Parte oggi la campagna vaccinale contro l'influenza negli studi dei medici di base. Ma le dosi in arrivo saranno poche per volta: «Inizieranno a consegnare 20 o 30 vaccini per ogni studio medico - dice Gianluigi Spata presidente dell'Ordine dei medici di Como - e visto che saremo sommersi dalle richieste - io per esempio dovrò vaccinare circa 500 persone - saremo costretti a scegliere chi vaccinare prima».

Su quali basi? «In base alla fragilità. Terribile? Sì terribile. Ma è la scala di priorità stabilita dalla Regione: prima i fragili, poi gli ultra 65enni, poi quelli con più di 60 anni».

Un'elevata copertura vaccinale della popolazione, in particolare per i soggetti over 65 e per quelli ad alto rischio, sarà fondamentale per semplificare la diagnosi di Covid e prendere in carico tempestivamente i casi sospetti, in considerazione del fatto che i sintomi sono simili a quelli influenzali. Con la vaccinazione, inoltre, si potranno ridurre le complicanze correlate nei soggetti a rischio e gli accessi agli ambulatori medici e al pronto soccorso.

Alla somministrazione dei medici di base e dei pediatri si aggiungerà dal 3 novembre quella pianificata da Asst Lariana per i degenti in fase di dimissione, gli operatori sanitari, i malati "cronici" o soggetti a rischio sotto i 65 anni, le donne gravide, i soggetti a rischio per attività lavorativa e i donatori donatori di sangue.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | **Le regole** sul distanziamento

Trasporto, possibile arrivo di nuovi bus «Ci sono i soldi per affittarli dai privati»

Autobus. Nonostante le soglie di capienza ridotte, resta il problema del sovraffollamento Dalla Regione altri fondi. Colzani (Agenzia Tpl): «Pronti a coinvolgere i pullman turistici»

FEDERICO SPINELLI

Mentre si studiano soluzioni per implementare smart working e didattica a distanza nelle scuole, quello del trasporto pubblico resta un nodo ancora da sciogliere.

I mezzi sono classificati come luoghi ad alto rischio di contagio perché chiusi e spesso soggetti a sovraffollamento.

La soglia massima di capienza è fissata all'80% (nonostante qualche malumore del Comitato Tecnico Scientifico) ma, anche nella nostra provincia, sono state di recente segnalate situazioni di superamento di questo limite, soprattutto sugli autobus che portano gli studenti a scuola. Non ha senso, hanno lamentato gli stessi studenti, mantenere il distanziamento durante la lezione e all'interno dell'edificio scolastico, se poi a bordo si sta ammassati. Il problema è percepito da Regione Lombardia e dal Governo (con il ministro della Salute, Speranza, che ha definito il trasporto pubblico urbano «un tema vero»).

Collaborazione dalle scuole

Le soluzioni sono due: o si riducono gli spostamenti o si incrementa il servizio di trasporto.

«Noi cerchiamo di monitorare tutte le corse e verificare che non vi siano criticità - ha dichiarato **Angelo Colzani**, presidente dell'Agenzia Tpl (trasporto pubblico locale) -. Gli autisti si preoccupano di contare le persone che salgono sul mezzo per evitare assembramenti: purtroppo non è una verifica sempre facile nell'ambito del servizio urbano, lì tanti posti sono in piedi. Sul fronte scuole, la mia raccomandazione è una sola: invito in particolare i presidi a proseguire nel dialogo con noi e a comunicarci tutti gli orari di ingresso in classe degli alunni. Così facendo, se dovesse essere previsto uno scaglionamento, noi riusciamo a riprogrammare meglio, a nostra volta, gli schemi orari delle varie linee. Se poi l'autobus è troppo pieno, ci accordiamo con Asf per predisporne altri, magari non per l'intero percorso, ma solo per un tratto. Qualche aspetto di preoccupazione è emerso sui tragitti dell'alto lago, ne teniamo conto per intervenire in modo tempestivo. Siamo aperti al confronto, l'obiettivo comune deve essere quello di realizzare sinergie, collaborare insieme». Emerge inoltre l'ipotesi, peraltro già ventilata tra le file del Ministero dei Trasporti, di coinvolgere le aziende private che affittano pullman turistici e chiedere loro di mettersi a disposizione ed effettuare servizio di linea. «Ci stiamo lavorando - sottolinea Colzani -, potrebbe essere fattibile, adesso i soldi promessi da Regione Lombardia stanno arrivando e valutiamo di spenderli per questa nuova tipologia di noleggio. Prima di procedere però, vorremmo capire se è una misura davvero utile: qualora l'idea fosse quella di ridurre drasticamente lezioni e lavoro in presenza, non avrebbe senso metterla in pratica».

Una riconversione

Gli operatori dei pullman turistici, messi in crisi durante il lockdown e tuttora in seria difficoltà, secondo il presidente, troverebbero giovamento grazie alla riconversione: «Sarebbe per loro una vera e propria boccata di ossigeno, perché andremmo a restituire lavoro anche agli autisti, dipendenti di quelle aziende, che presterebbero il loro impiego con il servizio di linea. Urge un confronto costruttivo con i diversi interlocutori privati, ma le possibilità ci sono».

Studenti alla fermata dei bus di piazza Vittoria

Fiera del Libro confermata Altre verifiche sul decreto

La rassegna
Si comincia venerdì tramille incertezze
Le presentazioni si potranno seguire anche in streaming

Parolario e Fiera del Libro prendono forma insieme. L'inaugurazione delle due manifestazioni dedicate ai libri è fissata per questo venerdì, alle 17 a Villa Olmo. Crescente l'incertezza sulla loro concreta fattibilità, l'evolversi della pandemia crea qualche cruccio agli organizzatori. Una verifica alla lettera del nuovo Dpcm scioglierà ogni dubbio. «Speriamo che gli eventi in programma possano svolgersi regolarmente - si augura **Alessio Rimoldi**, presidente di Fiera del Libro -. Altrimenti saremo costretti a ripensarli, se non addirittura ad annullarli. Finora ci siamo mossi nel rispetto di tutte le normative anti-Covid, non è stato per niente facile». Gli appuntamenti sono tutti collocati tra il 23 ottobre e il 1 novembre. Per partecipare, è obbligatoria la prenotazione sul sito www.parolario.it o sulla pagina www.fieralibrocomo.it. Le presentazioni dei libri potranno essere seguite anche da remoto, in streaming sulle pagine Facebook di entrambe le manifestazioni. Per quanto riguarda la Fiera del Libro, addio quindi al tradizionale tendone situato in piazza Cavour. Gli espositori saranno posizionati all'interno della villa. **F. Spi.**

MY HOME in COMO
partners.myhomeincomo.com
partners@myhomeincomo.com
+39 031 4109000

Gestione Case Vacanza sul Lago di Como

Noi pensiamo a tutto, tu ricevi l'accredito ogni mese.
Proprietari soddisfatti dal 2014, oltre 50 case gestite
e partner di qualità da tutto il mondo.

Ora presente su Homes&Villas by Marriott International

HOMES & VILLAS
BY MARRIOTT INTERNATIONAL

MY HOME in COMO

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Gusto, ambiente e rilancio del settore I ristoranti puntano su "Selvatica"

La rassegna. Un circuito di eventi di promozione del consumo di prodotti locali e menù tipici
Sono 86 i ristoranti, tutti aderenti a Confcommercio, che hanno deciso di raccogliere la sfida

Rassegne gastronomiche per rilanciare il settore della ristorazione e i prodotti del territorio.

Confcommercio ha scelto questa chiave per mettere sotto i riflettori le eccellenze comasche e dare un forte impulso alla ripresa del settore. In un periodo in cui l'emergenza sanitaria ha fortemente penalizzato il lavoro dei ristoratori e visto un calo di clientela e turismo, la rassegna gastronomica "Selvatica" si propone di essere un incentivo alla riscoperta delle materie prime locali e del saper fare di chi le maneggia con cura e maestria, trasformandole in ottimi piatti.

Le adesioni

Sono 86 i ristoranti, tutti aderenti a Confcommercio Como, che hanno deciso di raccogliere la sfida. Si va dal locale elegante all'osteria, per far vivere un viaggio nel gusto che è iniziato il 12 ottobre e che continuerà fino al 12 novembre.

Cinghiale, ma non solo, funghi, erbe aromatiche, pesci del lago e frutti della nostra terra sono stati scelti, per il secondo anno consecutivo da Confcommercio, come trampolino di lancio per riportare la clientela a gustare menù territoriali e di qualità. La rassegna gastronomica è infatti un momento di forte attrattiva del territorio, è un circuito integrato di eventi di promozione e sensibilizzazione del consumo di prodotti locali utili alla promozione di menù tipici. La ristorazione si sta confrontando con un grande cambiamento che vede la nascita di nuovi format per fidelizzare la clientela e allo stesso tempo adottare nuove strategie di accoglienza.

Sostenibilità

Puntare sulla sostenibilità dei prodotti, sulla loro territorialità e mettere in rete lo sforzo di più esercizi è una strada che in molti stanno percorrendo, convinti che l'unione faccia la forza e che progettare circuiti eno-gastronomici in una specifica area geografica sia un'opportunità da non lasciarsi scappare per uscire dalla crisi.

"Selvatica" ha deciso di sostenere l'utilizzo dei prodotti locali, dal pescato meno conosciuto, alla selvaggina, ai tesori del sottobosco. Una scelta sostenibile e a bassissimo impatto ambientale, volta a rivalutare il vero prodotto locale, gestendo al contempo eventuali squilibri dettati dall'incremento della fauna selvatica.

Lo scopo è sensibilizzare le famiglie, i giovani e gli appassionati della buona cucina a consumare pietanze a base di selvaggina abbinandole ai prodotti che la natura ci offre spontaneamente. «In questo momento particolare - ha rimarcato il presidente di Confcommercio, **Giovanni Ciceri** – La rassegna si propone anche di far passare un altro messaggio, l'invito di tornare nei ristoranti a gustare dei buoni piatti, nella completa garanzia che vi vengano applicati i protocolli di sicurezza. È una fase difficile, ma occorre trasmettere soprattutto la necessaria tranquillità nei locali in cui, solitamente, ci si reca con la famiglia e gli amici per pranzare e trascorrere qualche ora di svago». **L. Mos.**

La presentazione della rassegna gastronomica

> La ristorazione in questi mesi si sta confrontando con un grande cambiamento

Si prenota sul sito Comodità e sicurezza

La rassegna gastronomica è un momento di forte attrattiva del territorio, la manifestazione è nata con l'obiettivo di incentivare il consumo consapevole dei prodotti della nostra terra con particolare riferimento a quella parte del pescato meno noto, alla cacciagione e ai prodotti spontanei delle nostre valli.

Lo scopo è quello di coinvolgere le famiglie, i giovani e gli appassionati della buona cucina a consumare pietanze a base di animali selvatici, tra cui cervi, camosci, caprioli, cinghiali, anguille, tinche, trote, lucci, cavedani, abbinandoli ai prodotti che la natura ci possa offrire spontaneamente, quali funghi, tartufi, piante, bacche, frutti di bosco.

La rassegna, giunta alla seconda edizione e forte del successo dello scorso anno, in fondo altro non è che un circuito integrato di eventi di promozione e sensibilizzazione del consumo di prodotti locali utili alla promozione di menu tipici.

Un inno alla tradizione, spesso rivisitata dagli chef, coniugata alla semplicità della tecnologia digitale.

Sì perché i ristoranti che hanno aderito alla rassegna hanno una finestra dedicata sul sito della rassegna (rassegnaselvatica. it) in cui è possibile andare alla scoperta dei menù ma anche prenotare un tavolo in comodità (e sicurezza).

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

La misurazione della temperatura all'ingresso del cine-teatro Excelsior BARTESAGHI

La parrucchiera Barbara Panico con la protezione anti Covid BARTESAGHI

Subito richieste per 20 mila euro I contributi comunali fanno gola

Il caso. Sette attività hanno presentato le fatture per ottenere i rimborsi delle spese anti Covid I 150mila euro della giunta potrebbero non bastare, rischio esclusione sempre più concreto

ERBA
LUCA MENEGHEL

Nei primi tre giorni a Palazzo Majnoni sono arrivate fatture per un valore complessivo di 20mila euro, presentate da sette diverse attività economiche.

Il bando disposto dal Comune per rimborsare parte delle spese anti-Covid sembra destare molto interesse: di questo passo, come paventato da molti, il rischio è che i 150mila euro non bastino ad accontentare tutti.

Anche perché il numero delle richieste è destinato a crescere esponenzialmente nei prossimi giorni. Il bando - aperto a tutti: commercianti, imprenditori, lavoratori autonomi, associazioni, parrocchie, terzo settore - è stato approvato dalla giunta comunale lo scorso lunedì. La pubblicazione del regolamento sul sito del Comune di Erba risale al tardo pomeriggio di martedì, di fatto le prime richieste sono state inviate mercoledì.

«Tra mercoledì e venerdì - dice l'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** - all'indirizzo mail comune.erba@pec.provincia.como.it sono arrivate sette richieste di contributo, con allegate fatture per un valore complessivo di circa 20mila euro».

La dotazione

«Ovviamente tutte le richieste andranno vagliate con attenzione, per valutare che abbiano realmente diritto al rimborso in base al regolamento» conclude l'assessore.

Il Comune rimborserà il 60 per cento delle spese sostenute in presìdi anti-Covid (gel, mascherine, igienizzazione, ricambio d'aria, segnaletica, ecc), per un massimo di cinquemila euro a richiedente. Se le prime sette richieste venissero integralmente accolte, nel giro di tre giorni il Comune avrebbe già esaurito 12mila euro (il 60 per cento dei 20mila euro richiesti) su una dotazione complessiva di 150mila euro.

Il punto è che per presentare le richieste c'è tempo fino all'11 novembre e si possono allegare fatture datate dal primo marzo al 10 novembre (il giorno prima della scadenza).

Insomma: c'è molto tempo per acquistare prodotti e forniture anti-Covid e per inviare le richieste, senza contare che il bando è stato pubblicizzato tra le associazioni solo nella seconda parte della scorsa settimana. Tutto lascia pensare che le sette richieste ricevute finora siano solo un assaggio e che nelle prossime settimane la pec del Comune verrà inondata di richieste.

Fare presto

Possibile che i 150mila euro non bastino per tutti? Possibile, anzi: molto probabile. A quel punto - ed è l'aspetto più contestato del bando - si procederà a finanziare in base all'ordine di presentazione delle domande: chi prima arriva, meglio alloggia. Gli altri resteranno a bocca asciutta.

È probabile che già nel fine settimane altre domande siano piovute in Comune; altre arriveranno. Con artigianato e Confcommercio hanno messo in guardia gli iscritti, molti si sono già rivolti ai commercialisti perché preparino copia delle fatture.

Per tutti l'imperativo è fare presto, perché 150mila euro non sono infiniti: 12mila - sempre che le domande siano in regola - se ne sono già andati.

Fare una proiezione è molto difficile, ma la sensazione è che per ottenere un rimborso questa settimana sia decisiva: la fine di ottobre potrebbe già essere troppo tardi.

Il punto

Dalle imprese alle onlus Ecco cosa fare

Fino all'11 novembre

Il termine di presentazione

I rimborsi per coprire il 60 per cento delle spese anti-Covid si possono chiedere all'11 novembre, allegando fatture datate dal primo marzo al 10 novembre. L'unico mezzo previsto è l'invio di modulo (si può scaricare dall'home page del sito www.comune.erba.co.it) all'indirizzo di posta elettronica certificata comune.erba@pec.provincia.como.it. Il bando prevede l'erogazione dei rimborsi entro la fine dell'anno. In caso di esaurimento dei 150mila euro disponibili, vinceranno i più veloci a fare domanda.

Gli interessati

Esclusi solo i supermercati

La platea dei beneficiari è molto vasta: attività commerciali (escluse medie e grandi strutture di vendita alimentari), artigiani, professionisti con partita Iva, ambulanti, Onlus, associazioni no-profit (sportive, ricreative, culturali, sociali), enti del terzo settore, imprese agricole e agrituristiche, attività produttive e ricettive e bed and breakfast, enti religiosi civilmente riconosciuti.

Minimo e massimo

Criticati dalle opposizioni

Vanno allegate fatture per un minimo di 500 euro, il rimborso massimo è di 5.000 euro. Il bando è stato criticato da Enrico Ghioni (Pd) che lamenta una soglia minima troppo alta per chiedere il rimborso, oltre alla pratica del clito più veloce: il rischio, a suo dire, è che associazioni e Onlus restino escluse. Claudio Ghislanzoni (Fratelli d'Italia) ha apprezzato l'intento della giunta, anche se avrebbe strutturato il bando per categorie omogenee: per Ghislanzoni non ha senso che piccole associazioni e grandi aziende partecipino con le stesse modalità e per spartirsi una torta unica. L.MEN.

Lavori di manutenzione dopo 36 anni Una settimana senza ufficio postale

Anzano

L'intervento che inizia oggi e termina venerdì è il primo deciso dal Comune dall'inaugurazione del 1984

Una settimana intera senza Poste in paese: al via oggi (lunedì 19 ottobre) i lavori all'ufficio postale di via Diaz, che sorge a fianco della scuola primaria Giorgio Perlasca.

Da anni l'edificio, di proprietà comunale, presentava problemi di muri scrostati e di infiltrazioni che nel tempo avevano creato problemi gestionali. Erano quindi attesi i lavori di sistemazione, messa in sicurezza e ammodernamento degli uffici, che inizieranno quest'oggi e che dovrebbero concludersi entro venerdì 23 ottobre.

Salvo ritardi o problemi nei lavori, da lunedì prossimo l'ufficio postale anzanese dovrebbe infatti ritornare alla normalità e alla sua piena operatività. L'edificio, che ospita le Poste del paese, venne inaugurato nel lontano 1984, ormai 36 anni fa, dall'amministrazione comunale dell'allora sindaco **Ferdinando Mazara**. Gli uffici prima si trovavano, in affitto, all'incrocio tra viale Ortelli e via Diaz, al semaforo centrale del paese.

Come ricordato stesso Mazara, si decise di non pagare più l'affitto e di realizzare la nuova palazzina, nell'attuale area tra via Diaz e via Galgina. L'idea di Mazara era di realizzare una nuova piazza del paese con un centro polifunzionale di servizi. Negli anni era nata poi l'idea di accorpare la scuola primaria di Anzano con quella di Alzate Brianza, trasferendo le classi proprio ad Alzate. Idea che però venne accantonata dai successori che, al posto della piazza e dell'area multiservizi, realizzarono la moderna scuola del paese, dedicata a Perlasca.

Nel mentre, in tre decenni e mezzo, l'ufficio postale è invecchiato e mostrava problemi importanti. Lo conferma lo stesso capogruppo di maggioranza, **Andrea Mosconi**: «Non voglio criticare nessuno, ma negli anni non sono state fatte le dovute manutenzioni straordinarie sull'edificio - commenta - Oraci tocca per forza intervenire perché gli interventi sono più che necessari e utili».

Simone Rotunno

Per la pubblicità su questo giornale
SPM
Più energia alla vostra comunicazione
Sesaab Servizi S.r.l. Società Unipersonale Divisione SPM
COMO
Via G.de Simoni, 6
Tel. 031.582211

Annunci economici

Gli avvisi economici si ricevono presso gli uffici Sesaab Servizi s.r.l., Società Unipersonale - Divisione SPM - COMO - Via G. de Simoni, 6 - Tel. 031.582.211 - Fax 031.524.450 - LECCO - Via Raffaello, 21 c/o compl. "La Vela" - Tel. 0341.36.74.00 - SONDRIO - Via N.Sauro, 13 ang. Via Battisti - Tel. 0342.20.03.80, Fax 0342.573.063. Le offerte d'impiego e di lavoro si intendono rivolte ad ambosessi (legge 903 del 9-12-77). Si prega di non inviare curricula indirizzati a Casella "La Provincia Sesaab Servizi" tramite Raccomandata o Assicurata. Informiamo gli inserzionisti di annunci di ricerca di personale che, in caso intendano mantenere l'anonimato, l'Editore è comunque tenuto all'invio dei dati del committente e del relativo annuncio al centro per l'impiego di competenza, in ottemperanza al decreto legislativo, n. 276 del 10/09/2003 e della successiva circolare del Ministero del Welfare del 21/07/2004.

7 Domande Affitto Case e Appartamenti

COMO o raggio massimo 10 km.: cercasi bilocale ben arredato, per coppia dipendenti statali. Tel. 335.5336526.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Addio metro leggera Esclusa dall'elenco delle opere regionali

Trasporti. La conferma sul collegamento Como-Cantù che non è inserito nei lavori in vista delle Olimpiadi Il Comitato: «E nessuno ha sollevato alcuna obiezione»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Addio al sogno della metro leggera tra Cantù e Como: addio all'elettrificazione della Como-Lecco. Almeno, come opera realizzabile in vista delle Olimpiadi invernali 2026 di Milano Cortina.

A sancirlo, una delibera della Giunta di Regione Lombardia, presidente Attilio Fontana, con cui si conferma la bozza interministeriale del Governo: la Como-Lecco non è nell'elenco.

A riferirlo, con amarezza, il Comitato Pendolari Como-Lecco, delibera alla mano, atto pubblico di questi giorni. «Purtroppo la Giunta di Regione Lombardia - comunica **Giovanni Galimberti** per il Comitato - ha deliberato parere favorevole al decreto interministeriale relativo alle opere da finanziare con i 473 milioni della Finanziaria. Hanno confermato le 16 opere che hanno presentato in Valtellina: la Como-Lecco è purtroppo esclusa. Mi fa sorridere il fatto che nella delibera venga allegato un documento con il parere del Consiglio delle Amministrazioni Locali, organismo di cui fanno parte alcuni sindaci del territorio, nonché i presidenti delle due Province: sono stati espressi dei pareri relativamente alla Lecco-Bergamo e un paio di altre questioni, ma nessuno a quanto pare ha sollevato il fatto che la Como-Lecco sia sparita dalle opere olimpiche».

> Persi i 78 milioni del Governo Scambio di accuse tra le diverse forze politiche

La delibera

«La Giunta - si legge nel documento di Regione - delibera di formulare favorevole volontà di intesa sulla proposta di decreto interministeriale del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, corredato dei relativi allegati, di individuazione delle opere infrastrutturali e di assegnazione delle relative risorse per le Olimpiadi Milano Cortina 2026». Non c'è traccia della Como-Lecco.

Proprio il Comitato, che ha sperato fino all'ultimo che si potesse correggere la bozza, ha ricostruito i vari passaggi della vicenda. Il tema aveva creato uno scontro politico aperto, dopo che un investimento da 78 milioni di euro era stato annunciato, il mese scorso, dal consigliere regionale M5S **Raffaele Erba**. Il deputato leghista **Nicola Molteni** aveva presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere dove fossero finiti i soldi. Per il M5S, forza di Governo, colpa della Regione che non avrebbe presentato richiesta, ma le accuse sono state respinte seccamente dai leghisti dicendo che la colpa invece è dello Stato.

Il Governo, come ricostruito dal Comitato, a fine dicembre aveva stanziato 1.000 milioni di euro per le infrastrutture olimpiche. Negli allegati della Commissione lavori pubblici del Senato, che ha lavorato al contratto di programma tra Rete Ferroviaria Italiana e Ministero, sono state elencate le opere che Rfi intende realizzare come "cantierabili entro il primo semestre 2021", una delle tre opere richieste da Regione per le Olimpiadi è la "elettrificazione linea Como-Lecco: 50 milioni di euro".

Nulla di fatto

Il 7 ottobre, in Provincia a Sondrio, gli assessori **Claudia Terzi** e **Massimo Sertori** avevano presentato il piano Olimpiadi. L'elettrificazione non è inserita. Si ritorna al solito punto di partenza: lo zero.

Il binario rimane vuoto: addio alla metro leggera tra Cantù e Como

Le accuse della minoranza «Si rimbalzano le responsabilità»

«Si rimbalzano la responsabilità tra Regione e Stato. Questi 78 milioni di euro previsti, sembra che non ci siano più».

A sottolinearlo, il capogruppo consiliare di Pd-Unire Cantù-CanTu Con Noi **Vincenzo La Torraca**. Il quale ritorna sulla sua proposta di costituire un comitato, a partire dagli stessi Comuni interessati, per la Como-Lecco. «L'Amministrazione comunale di Cantù non si è fatta parte attiva, non ha costituito un comitato. Sotto il profilo politico devono invece esserci su questo tema delle affinità da sfruttare insieme».

«Come per la Canturina Bis, il rilancio della Como-Lecco è un tema che, per quanto riguarda le infrastrutture viarie, ci deve far riflettere - aggiunge - I finanziamenti sono vitali, bisogna fermarsi, riflettere, capire che bisogna avere la capacità di insistere su profili che si sono avviati ma che non vanno avanti da soli. Mi pare che il Comune di Cantù non stia portando avanti queste questioni, che poi finiscono nel nulla. Se non siamo i primi a insistere, non ci saremo mai. Stanno dormendo dei sogni tranquilli: Cantù è la prima città a essere interessata da un rilancio, deve darsi da fare, costituire un Comitato, creare delle alleanze. Che oggi mancano».

La proposta prevede anche il coinvolgimento del mondo delle associazioni. Da tempo, soprattutto nell'associazionismo ambientale, si insiste per il potenziamento della tratta. E anche il Comune di Erba è interessato.

C. Gal.

Illustrazioni Shakespeariane «L'arte è stata una terapia»

Cantù
Ieri la premiazione del concorso alla Libooks con le opere realizzate dai ragazzi dei licei

Nel rispetto delle normative anti Covid, ieri mattina, alla Libooks di via Dante, la premiazione, in pochi minuti, del concorso d'illustrazione Shakespeariana IV Edizione 2020, ispirato all'opera del grande drammaturgo.

«Un concorso aperto agli studenti dei licei di ogni indirizzo. In quest'anno traumatico - spiega **Manuela Maspero**, titolare della libreria dove ragazzi e ragazze vincono buoni libri, abbonamenti a riviste, opere grafiche, ed esiste anche un catalogo della mostra: tutto possibile grazie anche ad alcuni sponsor - i lavori degli studenti sono stati compiuti nei mesi più duri della segregazione sociale. E forse non è casuale che, da alcune scuole, in cui alta è stata la collaborazione fra docenti e allievi, pur nell'ambito della didattica a distanza, siano giunte illustrazioni che segnano una innegabile crescita del livello artistico rispetto alle edizioni passate. Mi piace pensare che in quei momenti difficili affidarsi alle fatiche della produzione artistica sia stata la terapia migliore per affrontare le difficoltà dell'esistenza e dell'adolescenza».

La cerimonia di ieri alla Libooks di via Dante

Presenti, per la giuria, due illustratori, **Elisabetta "Strambetty" Barbaglia** e l'illustratore **Francesco Pirini**. I premiati. Bianco e nero: **Aurora Poli** (1°), **Davide Rossi** (2°), **Alessandro Pogliani** (3°), **Sofia Guggi** (menzione). Colori: **Ofelia Di Bello** (1°), **Sofia Palmigiani** (2°), **Rachele Munerotto** (3°), **Carlos Cavalieri** (menzione), **Lara Protopapa** (menzione), **Irene Cisternino** (menzione). Digitale: **Stefano Corti** (1°) e **Costanza Colombo** (menzione). Tutti studenti dei licei artistici Carcano di Como e Preziosissimo Sangue di Monza.

C. Gal.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 19 OTTOBRE 2020

La protesta degli ambulanti «Senza le fiere moriamo»

Il caso. Ieri la manifestazione in viale Madonna e il confronto con il sindaco Alice Galbiati: «Voi guardate ai vostri interessi, io a 40mila persone»

CANTÙ

La Fiera del Crocifisso cancellata, a causa dei contagi da Covid-19 in salita. E una ventina di ambulanti che, seppur senza voler mettere nel mirino in senso proprio Cantù, ultima manifestazione annullata di una serie iniziata a febbraio, protestano.

Senza lavoro e senza sussidi non si può vivere, dicono. Nella domenica di fiera - ieri: Confesercenti Como ha dichiarato il proprio sostegno all'iniziativa nata spontanea tra gli ambulanti - alle 7.30, arrivano in viale Madonna. Restano sul marciapiede. La polizia locale di Cantù si pone con loro in modo assolutamente dialogante.

«Non lavoro, non ho soldi e lo Stato mi chiede l'Inps, che non pago da tre mensilità», dice **Fabio Valiani** direttamente al sindaco **Alice Galbiati**, arrivata sul posto in prima mattinata per un confronto, lei stessa spiaciuta per la cancellazione della fiera. «Metterò su carta quello che mi avete detto: la mia promessa è che manderò una lettera al Governo e alla Regione. Io spero che qualcuno mi ascolti».

La protesta degli ambulanti per l'annullamento della fiera del Crocifisso

Il sindaco Alice Galbiati accompagnato dai vigili

Il confronto con gli operatori

«Scriverò a Regione e Governo»

Prima della conclusione pacifica, con tanto di caffè finale al bar offerto dal sindaco, qualche frase di tensione, da ambo le parti, non è mancata. «Negli ospedali del territorio - dice il sindaco - le terapie intensive si stanno iniziando a riempire. Non si poteva fare altrimenti. Quando, ad agosto, altrove hanno vietato le fiere, a Cantù, la fiera c'è stata. Per il Crocifisso, vista anche la parte di fiera zootecnica, il Comune si è fatto carico di un onere organizzativo non da ridere. Ci abbiamo creduto fino in fondo. Mi rendo conto che adesso vi ha messo in difficoltà. Però noi ci speravamo».

Poche ore prima, però, i dati hanno mostrato un volto più preoccupante. «Ho chiesto consiglio a chi è più esperto di me e mi hanno detto: stiamo attenti, se succede un focolaio a seguito della fiera poi si devono chiudere mercati e altre manifestazioni - le parole del sindaco - Era meglio limitare il rischio o era meglio rischiare? Voi giustamente guardate gli interessi della categoria. Io devo guardare a 40mila persone. Mi sono trovata nella stessa situazione del 23 febbraio, quando da sola ho annullato il Carnevale. Con il senno di poi, sa quanti mi hanno ringraziato?».

Quattro figli, zero lavoro

«Faccio solo fiere e sagre, di solito 200 all'anno: sono a zero. Quattro figli, e l'unica fonte di reddito è la mia - ha detto Valiani - Sono otto mesi che sono a casa. La apprezzo, sindaco, ma le chiedo di fare da tramite per questa categoria nei confronti dello Stato». «Lo farò, e questo lo prometto - ha detto Galbiati - Ma tra tutti i Comuni, casualmente avete preso quello che ha cercato sempre di venirvi incontro?». Voce del gruppo: «Sindaco, non la prenda sul personale ...».

«Non ce l'abbiamo con l'Amministrazione comunale di Cantù - premette, a margine, **Erminia Tomaino**, lei stessa di Cantù - Ma senza manifestazioni, non si mangia. Chiediamo di lavorare in sicurezza: non siamo insensibili alla pandemia». **Maurizio Bertolotti**, da Asso: «Tra non fare niente e fare tutto, in mezzo deve esserci la sopravvivenza».

Christian Galimberti

L'arrivo dei 9 bambini per la celebrazioni

Prime Comunioni in basilica a S. Paolo Festa per 9 bambini

Cantù
Il rito celebrato da don Giovanni Afker
Esposto anche il Crocifisso miracoloso

Ieri mattina la festa delle prime Comunioni è coincisa in San Paolo con l'esposizione del Crocifisso miracoloso, che si venera in città dal lontano 1675. E a cui si attribuiscono numerose guarigioni.

Per l'occasione alle 11.30 si sono festeggiate anche nove bambini che per la prima volta si affacciavano alla celebrazione dell'Eucarestia. Una festa che coincide anche con le imminenti Giornate Eucaristiche, le celebri "Quarant'ore", che saranno celebrate nella Comunità pastorale San Vincenzo, da mercoledì 21 a domenica 25 ottobre.

«La presenza di Gesù nella sua Comunità e nella storia del mondo, quella presenza che Lui ha assicurato "Sarò con voi tutti i giorni", è senza dubbio nelle immagini, negli affreschi, nelle opere che rendono le nostre chiese scrigni di valore per l'arte - ha detto il vicario di San Paolo don **Giovanni Afker** - Questa presenza è ancor più straordinaria testimonianza d'amore nel Crocifisso e noi lo avvertiamo quando ci prostriamo davanti al "nostro Crocifisso", un "Lui" che trasmette ancora oggi la misura del dono "Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici". I Cristiani tutti sanno che c'è un "gesto" che Lui ci ha lasciato, con il quale si rende presente: "Prendete e mangiate". Sono certi, i Cristiani di tutte le Confessioni, che "ogni volta che farete, lo farete in memoria di me"».

Infatti i Cristiani nella Chiesa Cattolica, credono che il "memoriale" non è semplice ricordo ma misteriosa reale presenza: «Custodiamo con gelosa e affettuosa adorazione, nei nostri Tabernacoli, quel "Pane", "Corpo di Cristo" di cui ci nutriamo quando celebriamo la "Cena", la Messa».

Rivolgendosi poi ai bambini in occasione della Prima Comunione e chiamandoli poi per nome ad uno ad uno ha richiamato il valore di far parte della comunità cristiana: «Io sono tuo discepolo, io sono tua discepola».

Ha concluso don Afker: «L'augurio reciproco, sacerdoti, religiose, fedeli tutti, è di accogliere la Sua Presenza, confermare la nostra disponibilità ad una risposta di vita per realizzare quell'unità per la quale Lui ha pregato».

Giancarlo Montorfano

Un positivo alla primaria Classe di 21 alunni a casa

Cucciago
Isolamento domiciliare fiduciario per gli alunni
Altri casi segnalati nei giorni scorsi a Cantù

Un totale di 21 bambini, il dato riferito dal Comune di Cucciago, in isolamento domiciliare fiduciario, per un caso di coronavirus alla scuola primaria "Carlo Giuseppe Molteni".

Un bambino positivo, quindi, - anche se, informalmente, viene usata l'espressione debolmente positivo, a indicare una situazione che sembrerebbe sotto controllo - e l'impossibilità ad oggi, per la classe, di ritrovarsi a scuola per le lezioni, come normativa impone.

A seguire gli sviluppi, anche l'assessore all'istruzione **Enrico Molteni**. Nelle prossime ore, si sapranno se gli altri bimbi saranno sottoposti a ulteriori controlli. Le imminenti comunicazioni di Ats Insubria - quantomeno nella speranza di chi le attende: scuola e Comune - saranno in grado di fornire anche una prima ipotesi sul rientro negli spazi di via Sant'Arialdo.

Sul territorio, intanto, ormai non passa giorno senza la segnalazione della tal scuola o del tal istituto alle prese con classi in quarantena. La sensazione è che il fenomeno sia in espansione. Nella vicina Cantù, al liceo artistico Melotti - l'ex storica scuola d'arte - sono due i ragazzi positivi al coronavirus, in due distinte classi. Inevitabile, anche qui, la quarantena. Nei giorni scorsi, giusto per dare un altro esempio, sempre nel Canturino, a Capiago Intimiano, un bimbo positivo al Covid-19 anche alla scuola dell'infanzia "Loris Malaguzzi".

C. Gal.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

La nuova ordinanza regionale, in vigore fino al prossimo 7 novembre, impegna i dirigenti scolastici a prevedere lezioni sia on line sia in presenza

IL FUTURO

Scuola, pronti per la didattica on line Obiettivo: evitare la chiusura totale

Molti in città i presidi che hanno già organizzato la turnazione

Tra i vari problemi segnalati dai presidi e dagli studenti stessi c'è anche quello dell'affollamento dei mezzi pubblici di trasporto. Uno dei nodi fondamentali per riuscire a contenere la diffusione del virus è legato proprio agli spostamenti degli studenti per andare a scuola e tornare a casa

Il provvedimento
Questo il testo dell'ordinanza: «Le scuole secondarie di secondo grado e le istituzioni formative professionali secondarie di secondo grado organizzano le attività didattiche con modalità a distanza alternate ad attività in presenza, ad eccezione delle attività di laboratorio»

(**f.bar.**) «Fare tutto il possibile per non chiudere le scuole». Il messaggio che arriva dai presidi delle scuole superiori - i primi istituti a essere oggetto di attenzione nella nuova ordinanza regionale - è chiaro. E proprio per evitare disagi agli studenti e alle famiglie, si sta lavorando per trovare soluzioni adeguate già a partire da domani. L'indicazione in arrivo da Milano prevede, come noto, che «le scuole secondarie di secondo grado e le istituzioni formative professionali secondarie di secondo grado organizzano le attività didattiche con modalità a distanza alternate ad attività in presenza, ad eccezione delle attività di laboratorio». E così si farà. I collegi docenti si stanno già adoperando per organizzare e implementare - dove non è già partita fin dall'inizio dell'anno scolastico - la didattica on line e la turnazione delle classi in presenza.

«Proprio domani pomeriggio avremo un collegio docenti dove analizzeremo nel dettaglio i punti dell'ordinanza - spiega **Domenico Foderaro**, preside dell'Istituto professionale Gaetano Pessina - Abbiamo già delineato un quadro abbastanza definito che prevede la presenza in classe delle prime e delle quinte così da garantire a chi ha cominciato gli studi e a quanti devono invece chiudere il corso di studio, la possibilità di essere in istituto». Per quanto riguarda le altre classi adesso invece «stiamo elaborando un programma per alternare la presenza degli altri ragazzi, raggiungendo una quota che si dovrebbe assestare sul 60% di quanti solitamente frequentano la scuola in presenza. Ovviamente tutto ciò comporterà dei disagi e magari disguidi di adattamento per i quali ai genitori domandiamo sostegno e aiuto. Per i ragazzi è importante tenere un contatto con i compagni e con i professori», spiega Foderaro.

Sempre con lo spettro che se la situazione dovesse aggravarsi si possa arrivare addirittura a una didattica a distanza al 100%.

Il timore
Il rischio maggiore e contro il quale le scuole si stanno attrezzando è quello di arrivare a una serrata totale delle scuole per passare così a una didattica on line al 100%. La volontà è, fin dove possibile, di evitare questa soluzione estrema

Nuovi orari anche all'Itis Magistri Cumacini dove nei giorni scorsi alcuni video e foto realizzati dagli studenti testimoniavano come nella fase di ingresso a scuola ci fossero momenti di grande affollamento e di mancato rispetto del distanziamento. In ogni caso la dirigente **Laura Rebuzzini** ha definito il nuovo calendario. «La settimana dal 19 al 24 ottobre solo le classi seconde faranno la didattica a distanza, le altre saranno in classe. Dal 26 ottobre al 31 invece le terze faranno didattica on line, salvo nei giorni in cui nell'orario sono previsti laboratori. E dal 27 al 7 novembre, ultimo giorno di validità dell'ordinanza, lezioni sul web per le quarte, sempre con l'eccezione dei giorni in cui nell'orario sono previste ore di laboratorio. Gli altri saranno in aula».

E tutti gli istituti - anche quelli che già da settimane stavano facendo in parte ricorso alla didattica on line - si stanno organizzando.

STUDENTI LOMBARDI

La decisione di una didattica alternata è stata subito commentata anche dall'Unione degli studenti della Lombardia. «L'ordinanza - denuncia l'Uds - non solo getta ancora più nel caos la popolazione scolastica, ma non tiene conto del fatto che già troppe scuole stanno facendo lezione a distanza, a causa dei mancanti finanziamenti di governo, regione, enti locali. Le nostre scuole non possono essere capro espiatorio della società. Il virus si diffonde fuori dalle scuole. Sui bus stracolmi, nei treni e nelle metro».

Domani sera su Etv dalle 21.20

Il presidente dei medici al "Dariosauro"

Il presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Lombardia, **Gianluigi Spata**, sarà ospite domani sera del *Dariosauro*, settimanale di attualità in onda tutti i lunedì in diretta su *Etv* (tasto 19 del digitale terrestre) a partire dalle 21.20. In collegamento Skype durante la trasmissione interverrà anche il sociologo comasco **Mauro Magatti**, già preside della facoltà di Sociologia della Cattolica di Milano e co-autore, assieme a **Chiara Giaccardi**, del libro *Nella fine è l'inizio* (Il Mulino), analisi lucida del mondo in cui ciascuno si trova a vivere dopo la pandemia di Covid-19. Come sempre, i telespettatori potranno intervenire senza filtri nella discussione chiamando lo **031.3300655** o inviando messaggi *WhatsApp* scritti o vocali al numero **335.7084396.**

Gianluigi Spata

Mauro Magatti

L'altro fronte

Coni contro la Regione: «Inutili i nostri sforzi»

L'ordinanza vieta le partite e anche gli allenamenti dello sport da contatto

Addormentarsi con lo stop di tutti i campionati e le manifestazioni dello sport minore e svegliarsi con la fine anche di tutti gli allenamenti. Quella di ieri è stata una giornata amara per gli sportivi dilettanti e per tante società impegnate con grandi sforzi soprattutto nei settori giovanili. Lo ha rimarcato in un video pubblicato su Facebook nella pagina dell'associazione "Consulenti dello sport", **Katia Arrighi**, delegata provinciale del Coni.

«Ci siamo svegliati tutti con questa notizia non certo entusiasmante - spiega Katia Arrighi, che legge poi l'ordinanza regionale dove parla di limitazioni sportive - In buona sostanza sui nostri territori lo sport è sospeso fino al 6 novembre. Una notizia che ha lasciato tutti sgomenti, che ha fatto arrabbiare molti di noi o quantomeno ci ha fatto riflettere». «Fino ad ora abbiamo applicato tutti i protocolli, seguito maniera perfetta le disposizioni - aggiunge - Oggi ci dicono che tutti gli sforzi che abbiamo fatto di tempo, di soldi e di serietà, non sono serviti a contenere il virus in ambito sportivo».

Allenamenti, partite e manifestazioni sportive dilettantistiche vietate in Lombardia fino al 6 novembre

Katia Arrighi ricorda dove trovare l'elenco degli "sport da contatto". Si passa dal calcio al cannottaggio (consentito solo il forma individuale), dal basket alla pallavolo, a tutte le arti marziali, dall'hockey alla danza e alla ginnastica (consentite solo in forma individuale), fino allo squash e alla pallanuoto.

«Sono provata da questa notizia - ha concluso Katia Arrighi - credo che nessuna persona che ami lo sport in maniera profonda possa considerare oggi una bella giornata, oggi come le settimane a seguire».

Sconforto anche tra tante società sportive dilettantistiche, alcune delle quali hanno espresso il loro disappunto anche con comunicati attraverso i social network. Questo il caso ad esempio dell'Us Tavernola, attiva sul territorio da quasi mezzo secolo. «Il protocollo ci è costato tempo, impegno e lavoro e ci ha portato ad avere 0 contagiati dal 29 giugno a oggi. Togliere i ragazzi dal nostro centro vuol dire spedirli al parco o in giro in gruppi» scrivono in una nota i consiglieri della società sportiva.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA SITUAZIONE

Le età dei nuovi malati di Coronavirus, la situazione nelle scuole e in Canton Ticino: tutte le cifre che aiutano a comprendere lo stato della pandemia

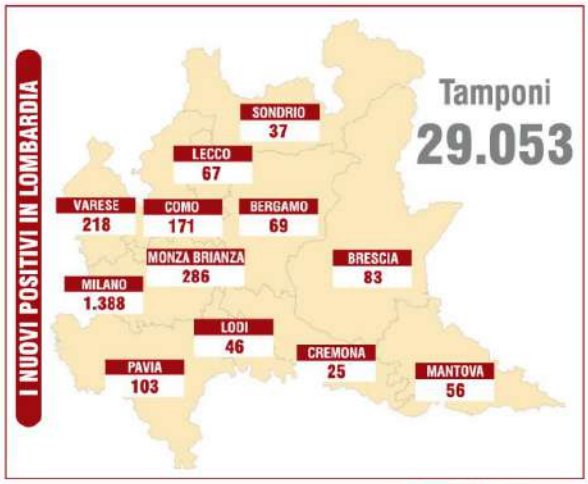
È positivo quasi un tampone ogni dieci Ora si ammalano sempre più i giovani

Sono 171 i contagiati in un giorno, nuovo picco dopo i 190 di venerdì Gli ultimi focolai nei comuni di Fenegrò, Proserpio, Pusiano e Laglio

Nuovo picco di contagi ieri in provincia di Como, dopo i 190 di venerdì, record assoluto dall'inizio della pandemia. Regione Lombardia ha censito altri 171 positivi sul Lario. Cresce in modo preoccupante la percentuale di casi sui tamponi effettuati, siamo prossimi a un positivo ogni dieci esami (9,1%) con 2.664 contagiati su 29.053.

Ancora male Milano con ben 1.388 contagi, poi Monza Brianza con 286 e Varese con 218, quindi la provincia lariana con i suoi 171. Sale il numero dei decessi in Lombardia, sono stati 13 contro i 7 del giorno prima, mentre si è dimezzata la cifra dei dimessi o guariti, 154 contro 334. A livello provinciale, i decessi censiti dall'inizio della pandemia sono 644 che sugli oltre 5mila casi, che portano il tasso di letalità al 12,75%.

Per quanto riguarda il rapporto tra contagi e popolazione, quella comasca con lo 0,84% è la seconda più bassa di Lombardia, dopo Varese.



ETÀ MEDIA

La Regione ha diffuso un report settimanale con la situazione al 15 ottobre. Viene confermato l'abbassamento dell'età media dei contagiati rispetto alla prima ondata. Per i 128 casi comaschi dall'11 al 15 ottobre, 47 sono stati di under 30 (9 sotto i 9 anni), 49 fino ai sessant'anni e 28 tra gli over 60. Per quanto riguarda i ricoveri negli ospedali dell'Asst Lariana, la media rimane più alta, attorno ai 63 anni, così come quella delle terapie intensive (62 anni).

FOCOLAI

Gli ultimi focolaio censiti in provincia riguardano i comuni di Fenegrò, Proserpio, Pusiano e Laglio. Si tratta per lo più di piccoli focolai in ambito familiare o scolastico. Quelli attivi in tutta l'Ats Insubria (Como e Varese) sono 145 (45 in una settimana) per un totale di 495 persone. Uno solo riguarda una Rsa (Villa Puricelli a Bodio, Varese), 32 nuovi focolai sono di carattere familiare e 9 in ambito scolastico. Le classi in quarantena dell'Ats Insubria dall'inizio della scuola sono state 99.

LA RICHIESTA DEL PD

Sul flusso di dati forniti da Regione Lombardia è intervenuto il consigliere del Pd **Angelo Orsenigo** che chiede alcune risposte sulla completezza delle informazioni. «Ci sono domande alle quali si deve rispondere - spiega Orsenigo anche sulla sua pagina Facebook - Da cosa dipende questa impennata improvvisa? Chi sono i contagiati? Come vengono rilevati e sottoposti a tampone? Per questo ho richiesto ufficialmente che Ats Insubria fornisca tutti dati disponibili sull'andamento della curva dei contagi a Como, con particolare attenzione al modo in cui le autorità sanitarie stanno diagnosticando e mappando i nuovi casi. Già durante la prima ondata Regione Lombardia ha intaccato il nostro diritto alla trasparenza: non è ammissibile che accada di nuovo» conclude il consigliere.

CANTON TICINO

Scendono sotto i 100, ma continuano a destare preoccupazione i dati che riguardano i nuovi contagi giornalieri in Canton Ticino. Nelle ultime 24 ore sono 96 le persone risultate positive al tampone. Dallo scorso lunedì sono 434 i nuovi casi Covid registrati in Ticino e dall'inizio della pandemia sono 4.341 i contagi accertati. Negli ospedali sono attualmente ricoverate 19 persone affette dal virus, una in più rispetto a ieri. Una si trova nel reparto di Terapia Intensiva e una è intubata. Isolamento preventivo per tre classe delle scuole medie di Barbengo, Cadenazzo e Giubiasco. Nessun decesso, l'ultimo risale a martedì e ha portato a 351 i ticinesi che hanno perso la vita per il Covid.

Paolo Annoni

Negli ospedali

Al Sant'Anna arrivano anche i pazienti di Milano

Tre i ricoverati nella terapia intensiva, nove con ventilazione meccanica

Sono stati trasferiti venerdì nei reparti Covid dell'ospedale Sant'Anna anche alcuni pazienti della provincia di Milano.

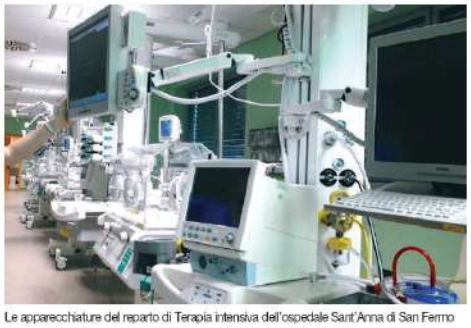
La decisione è stata presa dall'agenzia regionale Areu dato che la struttura di San Fermo è inserita tra gli Hub dell'emergenza pandemica in Lombardia. Nove positivi milanesi sono ospitati nella Degenza Chirurgica 3, mentre tre sono in Terapia intensiva. Per quanto riguarda i pazienti ricoverati in Terapia intensiva sono tre uomini, due di 50 anni e uno di 55 anni. Il totale dei pazienti Covid al Sant'Anna è di 46 (dei quali 3 in Terapia intensiva e 9 con ventilazione meccanica Cpap) mentre a Mariano Comense, nella degenza di transizione, i ricoverati sono 9.

«Siamo allineati agli standard previsti dalle indicazioni operative di Regione Lombardia e stiamo ottemperando con la necessaria tempestività, richiesta, peraltro, da una situazione non facile» osserva in una nota il direttore generale di Asst Lariana, **Fabio Banfi**.

«Per i pazienti Covid in Terapia intensiva abbiamo riaperto ieri sei posti letto - aggiunge Andrea Lombardo primario dell'Unità di Anestesia e Rianimazione 2 del Sant'Anna - aumentabili contestualmente alle necessità e in linea con la rete regionale degli hub intensivi».

Proprio in settimana, l'Asst Lariana aveva disposto la riorganizzazione dei suoi ospedali in vista della prevista nuova ondata di contagi. Oltre ai reparti del nosocomio di San Fermo, sono stati nuovamente aperti spazi dedicati all'interno del Sant'Antonio Abate di Cantù e dell'Erba Rinaldi di Menaggio.

I pazienti ricoverati per problematiche cliniche non Covid, ma risultati positivi al tampone (necessario sempre in caso di ricovero) vengono gestiti direttamente nel presidio ospedaliero in cui sono stati "accettati", in aree isolate. Saranno trasferiti verso gli ospedali Hub (come il Sant'Anna), dotati dei reparti di Malattie Infettive, Pneumologia e Terapia Intensiva, soltanto nel caso in cui abbiano necessità di assistenza in Terapia intensiva, semintensiva o Malattie infettive.



Le apparecchiature del reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo

CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il settore metalmeccanico rallenta «Difficile recuperare entro l'anno»

Costantini (Confindustria Como) analizza il post lockdown

Un operaio al lavoro all'interno di un'azienda metalmeccanica. Il settore è in crisi

I numeri
Tra gli indicatori presi in considerazione, quello associato alla domanda mostra le performance più sfavorevoli sull'orizzonte tendenziale (-19,1%) mentre l'attività produttiva registra la più elevata diminuzione per quanto riguarda la congiuntura, pari a -13,4%

Le imprese comasche del settore metalmeccanico rallentano e la diminuzione è certificata sia a livello congiunturale, sia sul fronte tendenziale. Nel paragone tra i primi sei mesi del 2020 e lo stesso periodo del 2019 si registra infatti una diminuzione media dell'11,4% mentre il dato tendenziale, risulta pari a -16,9%. «Siamo di fronte a una delle sfide più difficili e complesse della recente storia industriale. Le perdite che hanno interessato le imprese metalmeccaniche nei primi mesi dell'anno, causate dal forte calo degli ordini dovuto al lockdown, saranno difficilmente compensabili da una seconda parte dell'anno che, purtroppo, non vede ancora risolta la diffusione dei contagi», ha detto il presidente del gruppo metalmeccanici di Confindustria Como, **Serena Costantini**.

Tra gli indicatori presi in considerazione - e presentati nel corso dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria metalmeccanica, giunta alla sua 155ª edizione - quello associato alla domanda mostra le performance più sfavorevoli sull'orizzonte tendenziale (-19,1%) mentre l'attività produttiva registra la più elevata diminuzione per quanto riguarda la congiuntura (-13,4%). Le previsioni formulate per i prossimi mesi del 2020 si confermano negative e indicano una variazione media che va oltre i quattro punti percentuali (-4,4%). All'interno del campione delle realtà metalmeccaniche continuano a emergere differenze riguardo l'utilizzo degli impianti: sono presenti infatti sia casi di sotto utilizzo (tra il 50% e il 60%), sia situazioni di vicinanza alla saturazione (90% ed oltre), in particolare per quanto riguarda le aziende che non hanno risentito per nulla o parzialmente della fase di lockdown nei mesi di marzo e aprile. Il dato mediamente registrato (64,8%) risulta superiore a quanto esaminato per le aziende tessili (52,7%) e sostanzialmente in linea con quello degli altri settori (65,3%).

Lo scenario
Le previsioni per i prossimi mesi si confermano negative, con una contrazione della domanda di oltre quattro punti (-4,4%)

«Di sicuro emerge un elemento: le aziende rappresentano uno dei luoghi più sicuri grazie all'importante attenzione nel rispetto dei dispositivi di protezione individuale e alla rigida applicazione dei protocolli anti-Covid. Questo dimostra il grande impegno degli imprenditori nella tutela della salute dei propri lavoratori. E quindi, fondamentale un forte senso di responsabilità da parte di tutti nel contrasto alla diffusione del virus, anche al di fuori delle aziende, in modo da evitare un nuovo lockdown che rappresenterebbe un danno irreparabile», aggiunge il presidente.

Va sottolineato come l'internazionalizzazione rappresenti una delle leve strategiche di sviluppo delle imprese metalmeccaniche comasche. La quota di fatturato realizzato mediamente all'estero dalle realtà del campione risulta infatti pari al 44,4% del totale. I Paesi dell'Europa occidentale costituiscono il principale mercato di destinazione delle merci prodotte, con un assorbimento di oltre un quarto (25,6%) del fatturato complessivo. L'export è diretto inoltre negli Stati Uniti (5,3%), nell'Est Europa (4,0%), nei Brics (2,9%), in Asia occidentale (2,7%) e in America centro-meridionale (0,5%). Anche se a causa dell'andamento negativo di moltissime economie estere dovute all'emergenza Covid 19, molte imprese comasche non sono riuscite ad esprimere il loro potenziale.

Va infine ricordato che le imprese del settore metalmeccanico attive nel territorio di Como, considerando i diversi comparti (metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo, macchinari e attrezzature, fabbricazione di prodotti elettrici, elettronici ed elettromeccanici, fabbricazione di mezzi di trasporto), rappresentano oltre un terzo (34,7%) delle realtà manifatturiere locali, dando lavoro a circa il 32% degli occupati manifatturieri: si tratta di circa 1.750 aziende per oltre 16.300 addetti.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

CORRIERE DELLA FRONTIERA

Accordo fiscale, i Comuni "frenano" «L'intesa è ancora tutta da scrivere»

Intervista a Massimo Mastromarino, sindaco di Lavena Ponte Tresa, sull'ipotesi di accordo per la revisione del trattato sulla doppia imposizione

Mastromarino
Il testo sia condiviso con i frontalieri e i rappresentanti sindacali, ma anche con gli enti locali

«Prima di firmare una pre-intesa con la Svizzera è necessario che il testo sia condiviso con i frontalieri e le loro rappresentanze sindacali, ma anche con gli enti locali. Perché l'accordo incide su una economia che ha strutturato territori da una parte e dall'altra del confine, e non si costruisce una norma senza sentire il territorio». **Massimo Mastromarino**, sindaco di Lavena Ponte Tresa e presidente dell'associazione dei Comuni di frontiera, interviene sull'ipotesi di accordo tra Roma e Berna per la revisione del trattato sulla doppia imposizione fiscale.

La preoccupazione principale di Mastromarino è relativa, ovviamente, al destino dei ristorni. Ma la sua riflessione va oltre. «Non c'è alcuna fretta di chiudere - dice il sindaco di Lavena Ponte Tresa - siamo in una fase epidemica, un periodo nel quale anche l'economia transfrontaliera vive di incertezze. Prima di modificare un accordo che funziona bisogna valutare molte cose».

Ce ne dica qualcuna.

«Sui ristorni, ad esempio, è fondamentale che il nuovo meccanismo del fondo statale entri nell'accordo e non sia demandato a provvedimenti successivi. L'attuale sistema, che definirei pienamente federalista, non può essere smantellato senza garanzie per i Comuni».

I ticinesi dicono che i soldi dei ristorni non sono utilizzati come si dovrebbe.

«Non è vero. Ci sono rendiconti annuali, Comune per Comune, trasmessi al Mef e al consiglio federale. I fondi vengono usati per il 30% in spesa corrente e per il 70% in investimenti. Una quota, peraltro, forse eccessiva perché la manutenzione e l'ammodernamento delle opere ha un costo elevato».

Che cosa teme del nuovo accordo?

«Nulla, auspico che venga mantenuto quanto promesso dal governo italiano: non un euro in più di tasse ai frontalieri e non un euro in meno ai Comuni».

Lo giudica un obiettivo possibile?

«Quando 5 anni fa non ci chiamarono al tavolo della trattativa, il risultato è stato disastroso. Per questo genere di intese servono tempo e il coinvolgimento attivo di tutti gli attori in campo».

La Svizzera però preme molto, anche soltanto sulla firma di una pre-intesa.

«Tutti gli accordi hanno una parte tecnica che dev'essere scritta bene. Su questo, credo, c'è ancora molto da lavorare».

Anche il Ticino chiede di fare presto e di avere più risorse.

«Certe posizioni ticinesi sono un po' vecchie. Continuano a ragionare come se il Covid-19 non ci fosse mai stato. La pandemia ci ha insegnato che l'economia transfrontaliera sta in piedi perché due parti collaborano attivamente. Se vogliamo riscrivere un accordo bisogna partire dalla consapevolezza che il territorio è unico. Bisogna tenere conto dei profondi mutamenti sociali a cavallo del confine. E peraltro non sappiamo che cosa succederà nei prossimi mesi».

È ottimista o pessimista?

«Come sempre guardo le cose dal punto di vista del territorio. Auspico che tutti gli interventi siano a favore del territorio. O vinciamo o perdiamo tutti, in questo momento non è il caso di dividersi».

Ristorni

«Il meccanismo del fondo statale entri nell'accordo e non sia demandato ad altri provvedimenti»

Lo slogan

«Come dice il governo, non un euro in più di tasse ai frontalieri, non un euro in meno ai Comuni»

Mercato delle valute

Il franco recupera quasi mezzo punto sull'euro

Le incertezze dettate dall'acuirsi della crisi pandemica, ma anche il difficile negoziato che l'Unione Europea sta conducendo con il Regno Unito in vista della *Brexit* hanno restituito, nell'ultima settimana, un po' di fiato al franco svizzero. La moneta elvetica ha recuperato sull'euro lo 0,44%, chiudendo a quota 1,0717. Rispetto all'andamento piatto degli ultimi due mesi, il franco ha mostrato segni di rafforzamento. Lunedì scorso, in apertura di contrattazioni, l'euro era riuscito a salire sino a 1,07662. Da lì in poi la curva è stata sempre in discesa, con una punta minima di 1,068895 toccata giovedì alla chiusura del mercato dei cambi di Milano. Secondo gli analisti, lo scenario tecnico della moneta unica nei confronti del franco svizzero mostra un «ampliamento della tendenza discendente». Nei prossimi giorni è attesa quindi una valutazione attorno a 1,069, mentre possibili rimbalzi non dovrebbero andare oltre quota 1,073. Il trading rimane sconsigliato, anche a causa delle oscillazioni minime.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

TENDENZA Nei prossimi giorni è attesa una valutazione dell'euro sul franco svizzero attorno a 1,069 | **TIMORI** Infondata la tesi che i "nuovi" cittadini abbiano un sentimento attenuato verso la comunità di approdo

Svizzera, Paese di migranti E in Ticino gli italiani sono ormai oltre 100mila

Secondo l'ultimo studio dell'Ust il 38% della popolazione proviene da un'altra nazione

Sono sempre di più gli italiani che vivono in Svizzera e in Canton Ticino. E crescono anche gli italiani che scelgono di diventare cittadini elvetici, pur mantenendo il passaporto dell'Unione Europea. Due anni fa, un'indagine della *Commissione Federale della Migrazione* (Cfm) aveva portato alla luce quanto già molti sospettavano: «uno svizzero su quattro, residente all'interno o all'esterno dei confini nazionali, possiede almeno una seconda cittadinanza».

Molto probabilmente, aggiungeva il rapporto della Cfm, «si tratta di cifre anche più elevate perché i dati disponibili si riferiscono soltanto alle persone di età superiore ai 15 anni».

Una nuova ricerca, questa volta condotta dall'*Ufficio Federale di Statistica* (Ust, l'equivalente della nostra Istat) e pubblicata qualche giorno fa sul sito dell'amministrazione elvetica - purtroppo soltanto in tedesco e francese, non in italiano - ha confermato quel vecchio dato aggiungendo alcuni numeri. Il più interessante dei quali è sicuramente relativo alla percentuale di popolazione residente nella Confederazione con un «passato migratorio». Stiamo parlando del 38% degli oltre 7,2 milioni di abitanti del Paese alpino. In pratica, 4 svizzeri su 10 sono nati in uno Stato diverso da quello in cui vivono attualmente. Di questi, almeno 275mila sono italiani.

Il dato è impressionante se si prende il solo Canton Ticino. Su 305mila residenti, sono soltanto 142mila coloro i quali «non hanno un passato migratorio». Meno della metà. Circa 120mila sono invece i migranti di prima generazione e quasi 40mila i migranti di seconda generazione.

Questo fa capire come sia cambiata la conformazione sociale del cantone di lingua italiana negli ultimi decenni. In sostanza, in Ticino vivono oggi all'incirca 100mila italiani, una parte dei quali ha acquisito nel tempo la doppia cittadinanza. Ci sarebbe da riflettere sulla capacità di inclusione mostrata nel tempo dallo stesso Ticino e, ovviamente, sulla risposta "sovranista" che questo tipo di realtà sociale ha indotto, soprattutto negli ultimi 20 anni.

Come tutte le città ticinesi, anche Lugano - dal punto di vista dei residenti - è molto "italiana"

Il dato

In Canton Ticino su 305mila residenti, sono soltanto 142mila coloro i quali non hanno un passato migratorio

Nei loro studi, i ricercatori della Cfm e dell'Ust hanno tentato di comprendere i motivi di questa «esplosione» dei doppi passaporti. «Chi acquisisce la cittadinanza del Paese d'accoglienza può usufruire di diversi vantaggi - si legge nello studio della Cfm - lo Stato elvetico concede ai suoi cittadini non solo la libertà di domicilio senza alcuna restrizione, ma anche la protezione diplomatica all'estero e la garanzia di poter rientrare in qualunque momento nel Paese. La cittadinanza acquisita è inoltre un atout a livello socio-economico in quanto riduce i fattori di discriminazione nel mercato del lavoro e dell'alloggio. Infine, e soprattutto, la naturalizzazione consente agli stranieri di godere di pieni diritti politici, permettendo loro di far valere le proprie opinioni e i propri interessi nel processo democratico su un piano di parità». E contrariamente a quanto affermato da molti sovranisti, diventare svizzeri mantenendo il passaporto del Paese d'origine non attenua il sentimento positivo verso la comunità di approdo.

«Dalle analisi risulta che il timore secondo cui i binazionali residenti in Svizzera non si identificherebbero abbastanza con il Paese di residenza è praticamente infondato - scrivono infatti i ricercatori della Cfm - Al contrario, si denotano forti segnali secondo cui la maggiore volontà di naturalizzarsi, associata al riconoscimento della doppia cittadinanza, incoraggia l'integrazione socioeconomica e socioculturale degli interessati. Mancano poi le prove empiriche a sostegno dell'ipotesi secondo cui i doppi cittadini sarebbero meno fedeli allo Stato e parteciperebbero meno spesso o in modo meno informato alla vita politica rispetto ai cittadini con un solo passaporto. Di nuovo, la maggiore volontà di naturalizzarsi associata al riconoscimento della doppia cittadinanza avrebbe invece effetti positivi in termini non solo di integrazione economica e sociale, ma anche in termini di partecipazione politica. Ciò significa che l'accettazione della doppia cittadinanza fornisce un importante contributo alla stabilizzazione del sistema elvetico».

Insomma: mentre Lega dei Ticinesi e Udc svizzera tuonano contro i troppi stranieri che stanno «invadendo» il territorio elvetico, gli esperti dell'autorità federale descrivono un Paese sempre più nuovo e più coeso, grazie anche e soprattutto all'apporto di decine di migliaia di stranieri che scelgono di vivere in uno dei 26 cantoni, diventando magari con il tempo cittadino rossocrociato. Una bella contraddizione, non c'è che dire.

Regioni "a rischio"

Nessun limite per ora al transito dei frontalieri

Nessuna quarantena per i frontalieri. Al momento, le disposizioni dettate dal governo di Berna prevedono per i lavoratori italiani in Ticino la possibilità di muoversi liberamente. Sul sito dell'amministrazione federale sono aggiornati di continuo i Paesi e le regioni cosiddetti «a rischio», quelli cioè che superano il valore limite di 60 contagiati per 100mila abitanti. Chi torna in Svizzera da questi territori è obbligato a mettersi in quarantena per 14 giorni. Tuttavia, si legge nel sito «attualmente i frontalieri sono esentati dall'obbligo di quarantena». Questo perché «il consiglio federale tiene conto dell'intenso scambio economico, sociale e culturale esistente tra le regioni di confine». Peraltro, sino a ieri soltanto quattro regioni italiane erano incluse nella black list del governo elvetico: Veneto, Liguria, Campania e Sardegna. Relativamente pochi se si pensa che le regioni francesi presenti nell'elenco (al di là dei territori d'oltremare) sono ben 10 e comprendono praticamente tutto lo Stato transalpino. Lo stesso si può dire dell'Austria (5 regioni) ma non della Germania, Paese del quale sono individuate come zone a rischio soltanto i land più a Nord di Amburgo e della capitale, Berlino. Il consiglio federale ha spiegato di aver adottato, per gli Stati confinanti, un «approccio regionale», scegliendo una «soluzione» appunto in grado di tenere conto dell'economia di frontiera e, nel contempo, di «reagire al crescente numero di infezioni» da Covid-19 che si registrano «in Svizzera e nei diversi Paesi limitrofi, in particolare in Francia».

www.baldauto.it
Manutenzione per la tua auto
OFFICINE BALDAUTO
MARMITTE FRENI AMMORTIZZATORI ARIA CONDIZIONATA PNEUMATICI CAMBIO OLIO TAGLIANDI
PREVENTIVI GRATUITI
Via Asiago, 25/B 22100 Tavernola (CO) 031 33 47 089 - como@baldauto.it
Via Prov. per Lecco, 405 22030 Lipomo (CO) 031 31 10 015 - lipomo@baldauto.it

First Cisl dei Laghi, ripartono i corsi di educazione finanziaria

Il valore delle idee 17 Ottobre 2020

First Cisl dei Laghi porta in cattedra l'educazione finanziaria continuando in un'incessante azione formativa che in tre anni ha coinvolto 3.000 studenti. La nuova sessione formativa ha registrato un forte interesse della stampa. Vari i servizi pubblicati. **Il Giorno** ha titolato così il suo servizio "Como, saper usare il denaro: riprendono i corsi di educazione finanziaria". Sulla stessa linea **La Provincia**; "Educazione finanziaria. La Cisl Laghi rilancia i corsi" scrive il quotidiano mentre per **La Prealpina** "L'educazione finanziaria in cattedra". Anche on line spazio ai corsi di First Cisl dei Laghi: **VareseNews** spiega come "Un bond non è un agente segreto" mentre **VareseNoi** evidenzia che "L'emergenza Coronavirus non ferma i corsi di educazione finanziaria organizzati nelle scuole dalla First Cisl dei Laghi".

"C'erano una volta il salvadanaio e la domenica la mancia della nonna da investire in un bel gelato, adesso che la moneta è elettronica e gli acquisti si fanno su Amazon – si legge sull'edizione di Lecco e Como de Il Giorno – saper maneggiare il denaro oltre che più veloce è diventato anche molto più complicato. Servirebbe un bel corso di educazione finanziaria che però non si insegna a scuola, a colmare la lacuna ha pensato la First Cisl dei Laghi che da mercoledì ha ripreso i corsi nelle scuole di Como e Varese".

Il servizio di Debora Banfi "A lezione di risparmio" nel tg di **Rete55**:

«Il nostro percorso – spiega su La Prealpina il segretario generale First Cisl dei Laghi **Alberto Broggi** – è iniziato 4 anni fa e ora viene premiato anche dalla presenza di autorevoli relatori durante il convegno e dal fatto di essere fra i pochi soggetti accreditati per l'educazione finanziaria da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze». Su questi argomenti, prosegue Broggi, «mettiamo in campo la vocazione di bancari al servizio del territorio e della comunità».

Su La Provincia Alberto Broggi motiva le ragioni dell'iniziativa avviata nel 2017 «per due ragioni: la prima è stata quella di cercare di contribuire alla formazione di una società più consapevole ed in grado di conoscere e quindi di utilizzare al meglio gli strumenti che il sistema finanziario mette a disposizione; la seconda è offrire la possibilità ad una categoria come quella dei bancari, spesso considerata privilegiata, di restituire alla società civile parte della competenza acquisita, il tutto in modo volontario, senza percepire alcun compenso».

"La squadra di formatori, coordinata da **Maurizio Locatelli**, responsabile del progetto, con il supporto operativo di **Alberto Cerea** – scrive VareseNoi – è composta da una decina di volontari, tutti pensionati o esodati del settore bancario. Nel corso degli anni i corsi promossi dalla First Cisl dei Laghi hanno visto un coinvolgimento di istituti, classi e alunni in numero sempre crescente arrivando a interessare, nel 2019, quasi 1500 studenti. In particolare, comprendendo i territori di Como e Varese, nel 2017, sono state interessate 7 scuole e 560 studenti; nel 2018, 13 scuole e 967 studenti; nel 2019 18 scuole e 1475 studenti. Nell'anno scolastico 2019/2020 sono stati coinvolti 701 studenti di Varese e 679 di Como".

«Le scuole dove siamo andati – interviene su La Prealpina il responsabile del progetto formativo First Cisl Maurizio Locatelli – ci hanno dato delle risposte positive, apprezzando molto i nostri interventi in aula, focalizzati sulle varie età dei ragazzi. Per esempio alle scuole medie trasmettiamo il concetto di bilancio familiare mentre alle superiori abbiamo introdotto anche argomenti come l'apertura di un'azienda. In queste ultime classi abbiamo svolto dei test (...) soddisfacenti. Alla fine delle lezioni gli alunni mostravano un deciso aumento delle loro competenze».

A lezione di risparmio

Pubblicato il **15 Ottobre 2020**

Condividi

Quarta edizione per il corso di educazione finanziaria organizzato dalla **First Cisl dei Laghi proposto nelle scuole delle province di Varese e di Como. 3200 i ragazzi coinvolti nei primi tre anni.**

Come si apre un conto corrente? E un mutuo? Che differenza c'è tra carta di credito e bancomat? Sono alcune delle domande a cui i docenti – tutti esperti del settore – daranno risposta durante le lezioni.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

FATTI DEL GIORNO

Muore l'influencer negazionista

ROMA - Un influencer ucraino con oltre un milione di follower, che aveva negato l'esistenza del Covid-19, è morto proprio a causa del virus a 33 anni. Dmitriy Stuzhuk, esperto di fitness e promotore di una vita salutista, si era ammalato durante un viaggio in Turchia. Durante il ricovero Stuzhuk aveva postato sui social il suo mea culpa: «Ero uno che pensava che il Covid non esistesse, finché non mi sono infettato».

Conte annuncia la stretta Ai sindaci la possibilità di «chiudere» le piazze

L'obiettivo è evitare il lockdown: restrizioni ai locali, palestre ok con riserva

ROMA - Chiusure temporanee, una sorta di «coprifuoco» deciso dai sindaci, in piazze e vie dopo le 21 di fronte ad eventuali rischi di assembramenti, didattica a distanza solo in situazioni critiche e possibili turni pomeridiani per le classi. È un decreto anti-movida che tutela chi rispetta le regole quello scritto a più mani dal Governo, seduto per quasi tre giorni al tavolo delle trattative assieme a Regioni e Enti locali. Ma «la strategia non è e non può essere la stessa della primavera», assicura il premier Giuseppe Conte, che avverte: «Il governo c'è ma ciascuno deve fare la sua parte». Ed è solo l'inizio di un piano più ampio. Il Presidente è consapevole «che ci sono ancora diverse criticità: facciamo 160 mila tamponi al giorno - dice - ma certo non possiamo tollerare le file di ore». Il nuovo pacchetto di misure coinvolge soprattutto bar e ristoranti che chiuderanno a mezzanotte, ma su di loro potrebbero gravare provvedimenti che puntano a limitare in modo mirato i luoghi che espongono a maggiore rischio di assembramento: in quei casi la chiusura anticipata alle 21 potrebbe quindi essere applicata - secondo il provvedimento - dagli stessi sindaci per intere strade. Sindaci che però non ci stanno e rimandano la palla al Governo: «Sarebbe un coprifuoco scaricato sulle nostre spalle. L'esecutivo si assuma le sue responsabilità». In qualunque caso, dalle 18 sarà possibile soltanto il consumo al tavolo, a cui dovranno in ogni caso sedersi massimo sei persone. È proprio su quest'ultimi punti che è rimasta in piedi l'intesa tra governo e Regioni, le quali chiedevano di non penalizzare ulteriormente quei settori già colpiti dal lockdown (4 i miliardi previsti per il ristoro, ma non più a pioggia). Il lavoro di mediatore porta la firma del ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, alle prese con il filo sottile del dialogo lungo quanto la catena di divertici fissati: «Sono proposte che vanno nella nostra stessa direzione - spiega Boccia -. Chi vive le complessità quotidiane dei territori merita il massimo dell'ascolto». Parole che blindano l'intesa. Palestre aperte, come volevano i governatori, ma con riserva: dopo un braccio di ferro tra i ministri di Sport e Salute, Spadafora e Speranza, - il secondo era per chiuderle - le strutture incassano al momento una settimana di tempo per adeguarsi in maniera rigorosa ai protocolli. Gli sport di contatto a livello amatoriale, come calcetto e basket, restano vietati con uno stop anche per le relative associazioni e scuole per bambini e ragazzi. Il calcio dilettantistico resta attivo fino alla prima categoria. Sul fronte dell'alleggerimento del trasporto locale, l'unica soluzione che accontenta tutti - Esecutivo e Regioni - è quella di portare la quota di persone in smart-working dal 50 al 75%. Non ci sarà una riduzione della quota di riempimento dei mezzi, ma l'adozione di misure un maggior controllo sulle banchine delle metropolitane per agevolare i flussi di salita e discesa. «Aerei, navi, bus, treni a lunga e corta percorrenza hanno contribuito con lo 0,1% al contagio», chiarisce il ministro ai Trasporti, Paola De Micheli, che - oltre ai 1.600 bus turistici in circolazione - si dice «disponibile a potenziare il sistema». Cambia anche il calendario sugli orari delle scuole: ulteriori scaglionamenti, anche con eventuali turni pomeridiani e l'ingresso non prima delle 9, puntano a limitare il rischio caos nelle ore di punta, ma c'è il 'ni' del ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina sulla richiesta pressante delle Regioni di potenziare la didattica a distanza - affinché diventasse in questi mesi una regola per il quarto e quinto anno delle superiori - e di indicarla in una norma nel prossimo Dpcm. «La scuola in presenza è fondamentale per tutti - ribadisce la ministra - dai più piccoli all'ultimo anno del secondo grado». Un ricorso costante a forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, tra cui le lezioni a distanza, saranno possibili «previa comunicazione al Ministero dell'Istruzione da parte delle autorità regionali, locali o sanitarie delle situazioni critiche e di particolare rischio riferito ai specifici contesti territoriali», si legge nella bozza Dpcm. Si torna indietro di mesi sul fronte degli eventi: saranno sospese sagre e fiere, ma consentite la manifestazioni di carattere nazionale e internazionale. Ma il virus avanza e tutti sanno che le misure potrebbero rivelarsi più momentanee del previsto, per essere presto scavalcate da altri decreti. «Ci sono evoluzioni continue - spiega il ministro Boccia - Consideriamo questa modalità di confronto tra noi una convocazione permanente e interverremo in tempo reale quando sarà necessario».

Sarà incentivata la didattica a distanza IANSA

> Parole dure sulla gestione dei tamponi: «Non tolleriamo le file di ore»

> Nessun nuovo limite al trasporto pubblico, solo controlli sulle banchine

I PROVVEDIMENTI INSERITI NEL DPCM

Stop alle 24 per i ristoranti

ROMA - Stop al consumo di alcolici in piedi fuori dalle locali dalle 18, tavoli al ristorante fino a mezzanotte e al massimo per sei, per le scuole superiori più didattica a distanza e ingressi non prima delle 9 con possibilità di turni pomeridiani. Eccolo il nuovo Dpcm con le misure per contrastare il contagio da Covid. A cinque giorni dall'entrata in vigore del precedente Dpcm, con l'obbligo generalizzato di mascherine e lo stop alle feste, arrivano nuove restrizioni. Nell'ultima bozza, inviata alle Regioni e al Cts per un parere, compare anche una novità che viene però osteggiata dai sindaci: la possibile istituzione di mini «zone rosse» nei quartieri a più alto rischio di assembramento, con un sostanziale «coprifuoco» dalle 21. Stop al calcetto e gli sport amatoriali di contatto, mentre restano possibili allenamenti solo individuali per chi svolga sport di contatto a livello dilettantistico. Si discute fino alla fine anche sulla chiusura delle palestre: nella bozza la misura non compare, ma la parola finale spetta al premier Giuseppe Conte. Ecco le principali novità dell'ultima bozza di Dpcm: le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite dalle 5 sino alle 24 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, e sino alle ore 18 in assenza di consumo al tavolo; resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché, fino alle ore 24,00 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Arriva anche l'obbligo per gli esercenti di esporre all'ingresso del locale un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente nel locale medesimi. La bozza, che potrebbe però essere sul punto modificata, prevede anche che «i sindaci dispongono la chiusura al pubblico, dopo le ore 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Restano aperti senza limitazioni gli autogrill. Asili, scuole elementari e medie, assicurano l'attività didattica in presenza. Per le superiori, si può inoltre modulare «ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9». Sono vietate le sagre e le fiere di comunità. Restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale ed i congressi, previa adozione di protocolli validati dal Cts. L'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto, sono consentite solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni. Sono anche sospese tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere ludico-amatoriale. Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo sono consentite dalle ore 8 alle ore 21, nel rispetto dei protocolli anti contagio. Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni le riunioni si svolgono in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni di interesse pubblico; è fortemente raccomandato svolgere anche le riunioni private in modalità a distanza.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Nuovo picco: 11.705 contagi Ma con 20mila test in meno

I DATI *Il virus non si arresta, boom di positivi pur con il calo dei tamponi*

ROMA - Ancora in aumento i casi di Covid in Italia: sono 11.705 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore, con un aumento di 780 rispetto al giorno precedente. Si sono registrati anche più decessi, 69 rispetto ai 47 di sabato. I tamponi sono stati 146mila, in calo di circa 20mila rispetto al giorno prima. Cresce dunque, e sfiora l'8%, l'incidenza delle persone risultate positive rispetto al numero dei tamponi fatti. Tra le regioni maggiormente in sofferenza, c'è la Lombardia che si avvicina a quota 3mila contagi in più, ma crescono i casi anche in Piemonte (+1.123), Campania (+1.376) e Lazio (+1.198). Secondo i dati del ministero della Salute, un aumento forte si registra anche in Toscana (906) e in Veneto (800). Sono 126.237 le persone attualmente positive al Covid in Italia (9.302 in più rispetto a ieri). Di queste, 7.131 (+514) sono ricoverate nei reparti ordinari mentre 750 sono in terapia intensiva con un aumento di 45 unità: 110 sono in Lombardia, 99 nel Lazio, 78 in Campania e 70 in Sicilia. I decessi hanno raggiunto quota 36.543 (+69) e i guariti sono in tutto 251.461 (+2334). I contagiati totali in Italia dall'inizio dell'epidemia sono oltre 414 mila. Una situazione critica ma comunque ancora non allarmante, secondo gli esperti. «Che ci sia stata un'accelerazione dei casi è innegabile ma non direi che ci sia una crescita esponenziale. Serve guardare i numeri con allerta ma non con panico», ha detto ieri Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità. Locatelli ha anche annunciato l'arrivo di tamponi rapidi per un più ampio screening della popolazione, nell'ordine di 19-20 milioni di test. E mentre si attendono le nuove misure annunciate dal governo, si segnalano le prime sofferenze delle strutture sanitarie, con la Campania, per esempio, che da ieri ha fermato i ricoveri programmati, lasciando solo le urgenze e i trattamenti oncologici. E il Covid naturalmente. «Stiamo facendo una chiamata alle armi, dobbiamo richiamare medici e infermieri. Qui è peggio che a marzo», è il grido di allarme lanciato da Claudio Micheletto, direttore dell'unità di pneumologia dell'Azienda ospedaliera di Verona, dove da ieri è stato riaperto il reparto riservato ai pazienti Covid. Per la presidente della società italiana di Anestesia, Rianimazione e Terapia Intensiva, Flavia Petrini, «il virus gira in Italia in modo generalizzato e le regioni che erano meno attrezzate lo subiscono di più. Serve rallentare le attività». «Serve assoluto rigore - aggiunge -, vediamo 50enni che si ammalano gravemente, sono persone che hanno una vita sociale attiva». Un freno è stato messo già alla movida con controlli a tappeto su tutto il territorio nazionale, come a Bari, Torino, Milano; qui sono stati chiusi due locali che non avevano rispettato l'orario della chiusura a mezzanotte. Ma sempre nel capoluogo lombardo è stato fermato nella metropolitana un uomo positivo che non aveva rispettato l'isolamento. I focolai sono disseminati su tutto il territorio e toccano gli ambienti più diversi, dalle Rsa, come a Ferrara, alle palestre, come accaduto a Trieste, o alle fabbriche (sei positivi allo stabilimento Fca di Pomigliano). In Sicilia già diversi paesi sono «zona rossa», come Sambuca, dove è stata avviata l'evacuazione della Rsa dove sono morti quattro anziani.

La terapia intensiva del Sant'Orsola di Bologna (ANSA)

MILANO OSSERVATA SPECIALE

3.000 casi in 24 ore Ansia in Lombardia

MILANO - Il Covid torna a fare paura in Lombardia dove ieri si è registrato un picco di contagi con quasi 3 mila nuovi casi (2975) a fronte di 30.981 tamponi effettuati, per una percentuale pari al 9,6%. Numeri che si vedevano durante il lockdown in piena prima ondata dell'epidemia, non lontani dal record assoluto del 21 marzo quando i contagi in tutta la regione erano stati 3251. E fra osservata speciale è Milano, con la sua provincia, dove si contano quasi la metà dei contagi lombardi, con 1.463 nuovi positivi, di cui 727 a Milano città. La situazione della Lombardia, ma soprattutto del capoluogo, è «critica» secondo il direttore generale dell'Ats di Milano, Walter Bergamaschi, che ha evidenziato come «aumentano i ricoveri in terapia intensiva e sono in costante crescita anche i casi positivi. Occorre l'aiuto di tutti i cittadini per fermare la corsa del virus». Ma non solo i positivi, tutti i dati della pandemia sono in crescita in Lombardia: salgono i ricoveri in terapia intensiva (+14, 110 in totale) e con altri 122 posti letto occupati i ricoveri nei reparti non di terapia intensiva superano quota mille e salgono a 1.065. I decessi sono 21 (sabato erano 13) per un totale di 17.078 persone morte in regione dall'inizio dell'epidemia. A Milano c'è preoccupazione soprattutto per l'evolversi della situazione negli ospedali che sono sempre più sotto pressione con l'aumento dei contagi e lo saranno ancora se nei prossimi giorni si dovesse confermare il trend. «Cercheremo di rafforzare il rapporto con i medici di famiglia, che hanno un ruolo decisivo nel segnalare casi sospetti e sorvegliare i pazienti fragili - ha aggiunto Bergamaschi -. Oggi più che mai il loro ruolo può essere fondamentale». Con questi numeri e dopo le restrizioni adottate dalla Regione Lombardia, Milano mette in pausa la movida che si consuma tra bar, locali e ristoranti, che dopo le 18 possono effettuare solo servizio ai tavoli e alle 24 devono tirare giù le serrande. Le regole sono sostanzialmente rispettate dai locali, come è emerso dai controlli di sabato delle forze dell'ordine che hanno chiuso per 5 giorni una discoteca e un club privé perché a mezzanotte non hanno abbassato le serrande. Le restrizioni non fermano però la movida selvaggia, quella dei più giovani che si radunano nelle piazze o per le strade a bere alcol acquistato nei mini market che si trovano ad esempio nella zona dei Navigli. Ordinanze e decreti «penalizzano chi lavora durante, ha dei dipendenti e fanno emergere l'illegalità e l'abusivismo» secondo Michele Berteramo che è proprietario di un cocktail bar sui Navigli a Milano, il Movida. «Noi abbiamo riscontrato un calo dei clienti che va dal 50 al 70% ma i più giovani si riforniscono di alcol e bevande nei negozietti e poi si preparano cocktail per strada», spiega. A questo punto «meglio un lockdown - conclude - che mi facciano chiudere il locale che ci perdo meno».

Il San Raffaele di Milano

L'APPELLO DEI MEDICI *Mancherebbero 6.000 operatori tra specialisti e dirigenti sanitari*

«Rinforzare le rianimazioni»

ROMA - Per la sanità arrivano circa 4 miliardi di euro con la manovra, una misura che fa dire al ministro della Salute Roberto Speranza che è finita la stagione dei tagli. Si traducono in particolare nel sostegno del personale medico e infermieristico, e la conferma anche per l'anno 2021 di 30.000 di medici e infermieri assunti a tempo determinato per il periodo emergenziale. Ma l'intervento, seppur accolto con soddisfazione dalla categoria medica, lascia, secondo le loro valutazioni, alcune questioni ancora aperte. «Sbloccare subito il concorso, avviando la formazione di nuovi specialisti; utilizzare nei reparti di anestesia - rianimazione tutti gli anestesisti presenti nel Servizio Sanitario Nazionale. E, se non basta, allargare la possibilità per gli specializzandi di essere impiegati già dal terzo anno di corso, anziché, come avviene ora, dal quarto», è il pacchetto di misure straordinarie proposto dal Presidente della Federazione degli Ordini dei Medici (Fnomceo), Filippo Anelli, per far fronte alla carenza di anestesisti-rianimatori che potrebbe mandare in sofferenza i reparti durante la seconda ondata dell'epidemia di Covid-19. «Quest'anno sono 1649 i posti per le scuole di specializzazione in anestesia-rianimazione, erano 962 nel 2019 - spiega Anelli all'Ansa -. Sono più di 600 gli specializzandi del terzo anno: erano infatti, nel 2017, 653 i posti in specialità: 600 colleghi che potrebbero essere utilmente impiegati nei reparti, ovviamente sotto la supervisione di specialisti tutor». La manovra economica è un primo segnale positivo che va nella direzione di destinare maggiori risorse alla sanità pubblica e, in particolar modo, al personale del Ssn, ma mancano ancora 6000 fra medici e dirigenti, commenta il commento del Segretario Nazionale Anaao Assomed, Carlo Palermo. «Apprezzabile la destinazione al personale di circa il 60% della spesa, come incrementi retributivi che di procedure per le assunzioni. L'intervento sulle assunzioni non può, però, limitarsi ad una semplice proroga dei contratti di varia tipologia attivati a marzo, peraltro insufficienti per quanto riguarda i medici. Occorre avviare procedure semplificate per nuove assunzioni con rattualizzate, sia pure a tempo determinato, attingendo, in mancanza di specialisti, all'albacino dei medici specializzandi degli ultimi due anni», conclude Palermo.

L'Europa stringe sulla movida

LE CONTROMISURE *In tutto il continente arrivano limiti alla socialità*

ROMA - Sacrificare la socialità per tutelare la salute pubblica. Dal coprifuoco in Francia alla chiusura dei ristoranti in Olanda e dei pub nel Regno Unito, l'Europa affronta la sfida del Covid-19 puntando soprattutto sulla stretta alla vita notturna, ma non solo. Tutti i paesi restringono lo spazio dello stare insieme, limitando le attività culturali e sportive o chiudendo le palestre. Per i governi è una scelta sofferta, perché avrà un impatto negativo sull'economia. Non fare nulla, tuttavia, potrebbe portare al ripristino dei lockdown nazionali. Mentre l'Italia si prepara agli orari ridotti dei ristoranti, con una limitazione localizzata della movida, in Francia è già cambiato lo scenario urbano, strade deserte dalle 21 alle 6 del mattino. Il coprifuoco notturno, che significa rinunciare ad una cena fuori o a una bevuta con un amico, durerà almeno un mese. Oltre 30 mila contagi al giorno non consentono misure meno limitate. Tra i paesi che hanno avviato misure più dure per fermare la movida c'è l'Olanda. Il premier Mark Rutte ha parlato di «lockdown parziale» quando ha annunciato la chiusura di tutti i bar, ristoranti e caffetterie del paese. Un giro di vite in controtendenza con l'approccio più morbido adottato dal governo durante la prima ondata, che ora il paese sta pagando con una crescita impetuosa dei contagi. Sulla stessa linea il confinante Belgio, che ha chiuso caffè e ristoranti per 4 settimane e imposto il coprifuoco dalla mezzanotte alle 5 del mattino. Neanche la capitale mondiale della movida, Barcellona, è immune dal giro di vite sui locali. Il provvedimento riguarda tutta la Catalogna, mentre la regione di Madrid è praticamente sigillata perché è l'epicentro dell'epidemia in Spagna. Nel Regno Unito, che ha registrato 17 mila nuovi contagi, non passa giorno che un consulente scientifico del governo non suggerisca il ripristino di un lockdown nazionale. Nel frattempo, molti britannici hanno rinunciato alla liturgia della pinta di birra alla fine della giornata. L'Irlanda del Nord ha chiuso pub e ristoranti per un mese e ha prolungato le vacanze scolastiche. A Londra ed in molte altre città inglesi sono vietati gli incontri al chiuso tra membri di diverse famiglie. La vita sociale è scoraggiata ovunque. In Portogallo gli incontri saranno limitati a cinque persone e saranno vietate le feste universitarie. La Polonia sta istituendo zone rosse in cui chiuderanno le palestre. In Germania è intervenuta Angela Merkel per pregare i cittadini di restare a casa. In tutto il paese vige il coprifuoco notturno dalle 23, ma a Berlino i ristoratori l'hanno avuta vinta in tribunale. In Repubblica Ceca migliaia di persone sono scese in piazza contro le misure anti-Covid.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Sono ancora in crescita tutti i dati della pandemia in Lombardia: i nuovi casi sono 2975 con 30.981 tamponi per una percentuale pari al 9,6%. Salgono i ricoveri in terapia intensiva (+14, 110 in totale).

Continuano a salire i casi a Milano, dove si registrano 1.463 nuovi positivi e sono sempre in crescita anche i dati di Varese (354, record di sempre), Monza e Brianza (353) e Pavia (132).

La situazione in particolare a Milano e nella Città metropolitana. «Occorre l'aiuto di tutti i cittadini per fermare la corsa del virus» dice Walter Bergamaschi, direttore generale dell'ATS di Milano.

MOVIDA

Dopo mezzanotte saracinesche giù e città svuotate

VARESE - Saracinesche abbassate e clienti invitati a non creare capannelli davanti ai locali. A Varese il debutto della movida in "modalità Dpcm", ossia alla luce del Decreto del presidente del Consiglio Giuseppe Conte che impone la chiusura dei locali a mezzanotte come misura anticovid, è stato all'insegna della responsabilità. Almeno è questa l'impressione che si è avuta camminando per le vie del centro storico poco dopo il nuovo orario di chiusura. Tutti i locali, come confermato da carabinieri e polizia impegnati nei controlli, si sono attenuti alle disposizioni. In piazza Monte Grappa, nonostante le saracinesche dei bar abbassate, verso mezzanotte e mezza alcuni ragazzi si sono fermati a chiacchierare intorno alla fontana, ma sono stati invitati dagli agenti a non sostare lì. Anche corso Matteotti è parso svuotato, quasi deserto, per essere un sabato sera.
Ma lo scenario più impressionante è stato quello della Piccola Brera (*nella foto in alto*), ossia il dedalo di strade che si snoda tra piazza Carducci, via Cavallotti e via Cattaneo, dove si trova la più alta concentrazione di locali frequentati da ragazzi. Anche qui, allo scoccare della mezzanotte, le attività hanno chiuso e i clienti invitati a non sostare all'esterno, cosa che effettivamente è avvenuta. Passeggiando lungo la strada si incontravano soltanto baristi impegnati a rassettare i locali e a pulire davanti alle vetrine. Per il resto, nemmeno un'ombra. «Non possiamo fare altrimenti – ha commentato la barista di uno dei locali, impegnata a ritirare sedie e tavolini -. Un po' perché ora la legge dice così, e le forze dell'ordine vigilano sul rispetto della normativa, un po' perché serve responsabilità da parte di tutti: almeno fino a mezzanotte, e pur con tutte le restrizioni del caso, abbiamo lavorato. Un altro lockdown totale sarebbe invece devastante».
Una situazione analoga si è avuta anche a Luino: carabinieri e Polizia locale hanno compiuto controlli sul rispetto delle regole, e sembra proprio che nessuno abbia sgarrato. Il pensiero corre veloce a quelle settimane in cui i centri storici di Varese e di Luino erano completamente deserti, ovviamente anche nelle sere della movida: scenari spettrali, che si spera possano restare soltanto un brutto ricordo.

M.C.

CIRCOLO DELLA BONTÀ

Un'attrezzatura raddoppierà i test anti Covid. Raccolta fondi

VARESE - La Fondazione Il Circolo della Bontà Onlus scende di nuovo in campo con una nuova raccolta fondi dedicata all'emergenza Covid-19. Le preziosissime donazioni ricevute hanno permesso, tra marzo e aprile, di potenziare in particolare le terapie intensive e i reparti Covid dell'Asst Settelaghi. In questa nuova fase la necessità si sposta sul potenziamento della capacità diagnostica dei laboratori di microbiologia. Per arginare l'ascesa dei contagi è necessario effettuare sempre più tamponi e tracciare immediatamente i casi positivi. Con la raccolta fondi #fareprestofareprima il Circolo della Bontà intende donare all'Azienda Sanitaria una sofisticata apparecchiatura capace di raddoppiare i volumi giornalieri di test e di ridurre i tempi di refertazione.
È possibile donare con bonifico bancario: IBAN IT68M0311110801000000004697; carta di credito e paypal su www.circolodellabonta.it; sulla pagina Facebook del Circolo della Bontà.

Ospedali sotto pressione

LA SITUAZIONE *Tra Varese e Busto 150 ricoverati. Ieri 354 positivi*

VARESE - Il numero è alto e non può non preoccupare: 354 contagiati in 24 ore nella provincia di Varese, a fronte di 2.975 in tutta la Lombardia. Una settantina i ricoverati Covid al Circolo, 67 di cui 5 in ventilazione meccanica a Busto. Come avvenuto nei mesi più bui a causa della pandemia, l'ospedale del capoluogo ha aperto le porte a pazienti che provengono da altre province lombarde, dove gli ospedali cominciano a "soffrire", in particolare nell'area a sud di Milano, ma non solo. Ci sono state le prime vittime nell'ultima settimana (tutte persone anziane e con varie patologie ma che avevano contratto il Covid) ma vi sono state anche le prime dimissioni: 15 in una settimana «di cui 8 in un solo giorno, un segnale di speranza», spiega il professor Francesco Dentali, a capo delle Medicine del Circolo e dell'Hub Covid dell'Asst Sette Laghi. «Per quanto riguarda l'accoglienza di pazienti che arrivano da altre province, facciamo la nostra parte, come è giusto che sia: abbiamo una organizzazione e una situazione sul fronte di malati che hanno bisogno di ricovero - continua il professor Dentali - che monitoriamo con grande attenzione, ma non siamo in emergenza». Circa il 20 per cento proviene "da fuori". Un aspetto preoccupante perché dice di come sia cambiata, rispetto ai mesi estivi, la situazione coronavirus ma che dice anche che l'Asst Sette Laghi (coordinata da Gianni Bonelli), che non ha mai dismesso l'area Covid, abbia al momento possibilità di aprirsi alle situazioni lombarde più critiche. Il sistema ospedaliero regge, ma anche qui l'impennata di ricoveri fa comprendere quanto l'allerta sia alta: superato il tetto dei 70 all'ospedale di Circolo. Del totale, 6 si trovano in terapia intensiva, gli altri sono per la maggior parte nel cosiddetto Hub Covid, quella Medicina ad alta intensità che nella prima e seconda fase della pandemia ha ospitato centinaia e centinaia di persone: 44 posti Covid e altri 12 di osservazione, questi i numeri del momento, ai quali si devono aggiungere i 16 letti agli Infettivi e alcuni in Pneumologia che ne sta riattivando 24. Nei prossimi giorni si apriranno anche i letti per subacuti, cioè quei pazienti non ancora del tutto usciti dal tunnel del virus ma che stanno meglio, non hanno più bisogno di cure intensive. «Dal reparto Covid dimettiamo generalmente dopo il doppio tampone negativo - continua Dentali - anche se le disposizioni stanno cambiando. Se dimettiamo persone ancora positive, è perché sono stabili e hanno una situazione domiciliare sicura». Al Circolo si continua con l'attività ordinaria. Interventi, visite, prestazioni: un dato che lascia intendere come ancora l'emergenza non sia da codice rosso. «Servono i Dpcm ma non possiamo pensare di superare questa fase - è il commento del docente universitario - senza attenzione e buonsenso da parte di tutti».

Barbara Zanetti

LUIGINA GUASTI E IL SUO TEAM

Curare i pazienti post-Covid Linee guida europee da Varese

VARESE -Quanto è più fragile il paziente post-Covid e soprattutto se è anziano? Quali attenzioni bisogna porre al sistema cardiocircolatorio di chi è "passato" attraverso l'esperienza del coronavirus? L'aspetto è uno solo dei tanti che sta affrontando la docente varesina Luigina Guasti (*nella foto*), a capo della Medicina di Luino ma anche della Geriatria (che al momento si trova ad Angera) dell'Asst Sette Laghi e della scuola di specialità in Geriatria dell'Insubria. La "prof" Guasti è al lavoro per produrre "linee guida" o meglio un documento ufficiale per la Società europea di Cardiologia, con la quale collabora da anni ma per la quale, da giugno, ricopre un ruolo particolare, e cioè quello di "secretary del Nucleus del Council for cardiology practice. «Con questa nuova ricerca vorremmo mettere in evidenza l'importanza di una valutazione globale del paziente anziano e offrire ai medici - spiega la professoressa Guasti - indicazioni su come seguire al meglio il paziente che ha avuto il Covid e che si trova, per una valutazione, davanti a loro». Tra i lavori svolti, quello sulla fragilità nelle malattie cardiovascolari, un concetto che è legato a quali indicazioni dare per affrontare in buone condizioni di salute l'età avanzata.

Tra mascherine, misure di prevenzione e didattica a distanza, continua l'anno scolastico (foto Blitz)

Didattica a distanza, le superiori sono pronte

VARESE - Se potessimo paragonare gli istituti superiori varesini a persone, diremmo che in queste ore dormono con un occhio solo, anche se in città e provincia le norme che impongono il passaggio alla didattica a distanza (adesso si parla di Ddi, Didattica a distanza integrata) non colgono alla sprovvista: una modalità già ampiamente adottata alternata alle lezioni in presenza.
Sulle nuove direttive interviene Marco Zago, dirigente al liceo scientifico Ferraris: «Le direttive vanno rispettate, ma un conto è la teoria e un conto è la pratica. Abbiamo 22 classi, su 50 totali, con alunni che, in numero di 5 o 6 ciascuna, ogni settimana a rotazione seguono le lezioni da casa. Ad essi si aggiungono coloro che comunicano di essere in attesa dei risultati del tampone e in questo ragazzi e famiglie si mostrano attente e collaborative».
Va precisato che sino a sabato sera si erano avuti appena 2 casi di studenti contagiati, asintomatici, su 1.300 iscritti: numeri che, in fatto di sicurezza dentro l'edificio di via Manin, dovrebbero tranquillizzare tutti. «L'ideale sarebbe avere metà classe in presenza e metà no, naturalmente a rotazione: ciò garantirebbe l'accesso quotidiano di soli 600 alunni circa e il dimezzamento di quanti fruiscono dei mezzi pubblici». Soluzione che penalizza, occorre dirlo, il lavoro degli insegnanti: in questo modo devono raddoppiare le verifiche in quanto le medesime non possono essere replicate in classe a chi, la settimana precedente, stava a casa; senza contare che insegnare in presenza e attraverso un video sono cose molto diverse.

> Preoccupa l'uso dei laboratori nei professionali

«Vedremo in settimana se e quali correttivi apportare, nella consapevolezza che tutti gli spazi disponibili, comprese aula magna, aula disegno, aula video, sono già state destinate alle normali lezioni e 40mila euro sono stati investiti per potenziare gli strumenti informatici». Situazione ancor più complicata all'Isis Newton, che comprende indirizzi tecnici e professionali: «Abbiamo tanti laboratori - spiega il preside Daniele Marzagalli - e la normativa precisa che le lezioni pratiche non possono, per ovvi motivi, venire eseguite da casa. Questo ci costringe a limitare la didattica a distanza, anche se dei correttivi potremo prenderli nei prossimi giorni».
Situazione più distesa al liceo classico Cairoli: «Lavoriamo sulle lezioni a distanza da oltre un mese - ricorda il dirigente Salvatore Consolo - senza grandi problemi. Le nuove direttive ci vedono consapevoli e preparati».

Riccardo Prando

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Fatti del Giorno

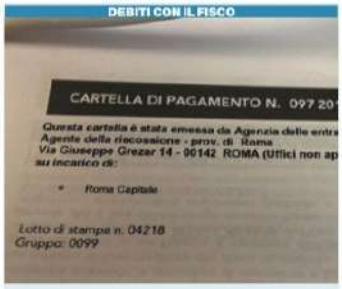
Calenda si candida per Roma

Carlo Calenda si candida a Sindaco di Roma, confermando le indiscrezioni di una sua discesa in campo per la guida del Campidoglio. Il leader di Azione lo annuncia in diretta tv, collegato con la trasmissione di Rai 3 «Che tempo che fa». Definisce la sua scelta «un dovere e una grande avventura». Consapevole dei dubbi della maggioranza giallorossa sul suo nome, l'ex ministro dello Sviluppo Economico non elude lo scoglio principale della sua candidatura, cioè l'assenso dei dem. «Ovviamente non posso parlare a nome del Pd. Esiste un tavolo, poi certamente auspico un appoggio largo sulla mia persona non solo dei partiti ma anche delle associazioni e le organizzazioni sul territorio». «Il Pd - risponde - dovrebbe appoggiare la mia candidatura se pensano sia la persona adatta a governare Roma. Dicevano mai con i Cinque Stelle e poi hanno cambiato idea, io sono ancora là».

In arrivo 39 miliardi per avviare la ripresa

MANOVRA *È stata varata legge di Bilancio*

ROMA - Una scommessa per la ripresa: il governo vara in una maratona notturna la legge di Bilancio per i prossimi tre anni e impegna buona parte delle munizioni, in tutto 39 miliardi, per tamponare la crisi e proteggere famiglie e imprese in attesa che passi la seconda ondata dell'epidemia. Il Paese «è ancora sospeso» ammette il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, ma la manovra «è ambiziosa» e punta cogliere le «prospettive concrete di una ripresa economica e sociale forte», assicura con ottimismo. E mette da parte una prima dote di due miliardi e mezzo per la futura riforma dell'Irpef, mentre scatterà già metà 2021 l'assegno unico per i figli. Per gli autonomi - crisi a breve, spiega il ministro in tv, arriverà un decreto ad hoc che servirà anche a prorogare la Cig fino alla fine dell'anno e, con gli ammortizzatori, anche il blocco dei licenziamenti. Ma nuove protezione per lavoratori e tessuto produttivo, dalle nuove settimane di Cig a carico dello Stato (per 5 miliardi) al nuovo fondo Covid da 4 miliardi, sono anche il cuore della manovra, insieme alla conferma di misure già introdotte quest'anno, dal taglio del cuneo in busta paga (2 miliardi) agli sgravi per i dipendenti del Mezzogiorno (quasi 6 miliardi). Da sole queste 4 misure assorbono quasi la metà delle risorse a disposizione, 24 miliardi in deficit e 15 grazie alle risorse europee del Recovery Fund. Scuola e sanità sono le altre due voci «pesanti», rispettivamente con 6,1 e 4 miliardi: «mai più tagli» garantisce Gualteri, spiegando che le risorse europee - che sul fronte degli investimenti saranno affiancate da una dote di 50 miliardi fino al 2035 subito disponibili - andranno ad arricchire la dote per medici, infermieri, terapie intensive, medicina del territorio e vaccini, mentre le opposizioni con ironia si chiedono perché esultare, come fa il ministro Roberto Speranza, per un risultato da 4 miliardi quando ci sarebbero a disposizione i 37 miliardi del Mes, che il governo continua a non chiedere. Qualche spazio per le richieste delle opposizioni si potrà trovare in Parlamento, dove la manovra, però, potrebbe non arrivare prima dell'inizio di novembre. Il disegno di legge, infatti, è stato approvato con la classica formula «salvo intese», dopo avere raggiunto un'intesa politica che ha portato anche al rinvio a luglio di plastic e sugar tax. Ora però bisognerà scrivere le norme che in parte saranno anticipate dal nuovo decreto, quello per la proroga della Cig Covid intanto da metà novembre fino alla fine dell'anno per chi l'ha già esaurita, che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Prima del varo il governo vedrà di nuovo, mercoledì, i sindacati che già lamentano le troppe poche risorse per il rinnovo dei contratti pubblici - 400 milioni che portano a una «dote robusta» di 3,8 miliardi, secondo il Ministro della P.a. Fabiana Dadone. Per Cgil, Cisl e Uil rimane però indispensabile prorogare gli ammortizzatori fino alla fine dell'emergenza e, soprattutto, mantenere il blocco generalizzato dei licenziamenti. Un tema su cui, assicura Gualtieri, si farà una valutazione «insieme». L'esecutivo crede infatti nella ripresa del mercato del lavoro e, per aiutare le assunzioni stabili, propone «zero contributi» per tre anni per chi assume under 35.



Stop alle cartelle fino al 31 dicembre

ROMA - I debiti con il fisco restano ancora sospesi. La scadenza del 15 ottobre, dopo la quale - secondo il precedente decreto agosto - gli agenti della riscossione avrebbero potuto tornare a richiedere i pagamenti ai contribuenti, è stata nuovamente prorogata, stavolta fino alla fine dell'anno. Niente cartelle dunque, né vecchie né nuove, e tanto meno pignoramenti in arrivo. Il rinvio, con il quale il governo ha accolto le richieste arrivate in particolare dal mondo delle piccole e medie imprese, particolarmente colpite dall'emergenza Covid, è contenuto in un decreto ad hoc approvato ieri dal consiglio dei ministri insieme alla legge di bilancio 2021 e immediatamente operativo. Nel provvedimento viene quindi disposta la proroga fino al 31 dicembre 2020 della sospensione delle attività di notifica di nuove cartelle di pagamento, del pagamento delle cartelle precedentemente inviate e degli altri atti degli agenti della riscossione. Allo stesso tempo, viene prorogato alla stessa data anche il periodo durante il quale si decade dalla rateizzazione con il mancato pagamento di dieci rate, anziché cinque. Per consentire uno smaltimento graduale delle cartelle di pagamento che si sono già accumulate finora, alle quali si aggiungeranno quelle dei ruoli che gli enti consegneranno fino al termine della sospensione, precisa ancora il comunicato, è inoltre previsto il differimento di dodici mesi del termine entro il quale avviare alla notifica le cartelle. La misura è stata rivendicata sia dal Movimento 5 Stelle che da Italia Viva, entrambi in prima linea nei vertici di maggioranza e nel corso del cdm per evitare la ripartenza dei pagamenti. «Siamo quasi alla fine di un anno difficile come mai avremmo immaginato - ha sottolineato la viceministra dell'Economia, Laura Castelli - ed è importante continuare a proteggere gli ultimi, chi è più debole, chi ha bisogno di aiuto. Sulla tensione sociale non si scherza». All'opposizione però non basta. La Lega è infatti tornata alla carica con un suo cavallo di battaglia, chiedendo il saldo e stralcio e l'azzeramento di tutte le cartelle rimaste sospese. Anche per Forza Italia, la misura varata è «il minimo sindacale», con Maria Stella Gelmini che rilancia invece una pace fiscale strutturale: «Se il governo avesse ascoltato prima l'opposizione ci saremmo evitati di stressare cittadini e imprese con la minaccia del fisco-vampiro: la tardiva decisione dell'esecutivo non è tuttavia sufficiente, né lo è il rinvio di plastic e sugar tax. Quelle tasse vanno cancellate per dare certezze alle aziende, così come per le cartelle si deve pensare subito ad una soluzione strutturale e provvedere ad una vera pace fiscale».

> Misura rivendicata sia dal M5s che da Italia Viva entrambi in prima linea su questo fronte

Lavoratori all'uscita di una fabbrica (ANSA)

FIGLI

Da luglio c'è l'assegno unico

ROMA - Un contributo unico per i figli, che sarà rivolto a tutti, compresi autonomi e incapienti. Dalla metà del prossimo anno diventerà operativo il nuovo strumento universale per il sostegno alla natalità e alla famiglia, come il governo ha stabilito con la legge di Bilancio appena approvata. Le risorse per estendere a tutti il nuovo strumento, in base alle condizioni economiche dei nuclei familiari, ammontano a circa 3 miliardi e a poco meno di 6 a regime, che si aggiungeranno al rifinanziamento dei fondi attualmente destinati alle famiglie, dai vari bonus alle detrazioni per i figli a carico. Il nuovo assegno segnerà una piccola rivoluzione per l'approccio che il fisco avrà con le famiglie e scatterà a partire da luglio 2021: al momento si attende ancora il via libera del Senato al disegno di legge che lo introduce, già approvato a luglio all'unanimità dalla Camera. La commissione Lavoro lo sta esaminando con l'intento dichiarato dal relatore Mario Laus di approvarlo «in tempi rapidi» e «senza modifiche», in modo da dare un voto definitivo. L'obiettivo sarebbe quello di dare l'ok del Parlamento entro novembre, in modo che il ministero della famiglia, che già è al lavoro, possa predisporre i decreti attuativi nei primi mesi del nuovo anno. Saranno infatti i decreti delegati a fissare i dettagli dell'assegno, che sarà in ogni caso parametrato all'Isee (si lavora su un contributo medio di 200 euro a figlio) e dovrà tenere conto, della presenza di disabili nel nucleo familiare.

Atlantia e Cdp riuniscono i cda su Aspi

Un cantiere di Aspi (Ansa)

ROMA - L'offerta vincolante per Autostrade per l'Italia non è arrivata sul tavolo di Atlantia. Ma una prima proposta potrebbe spuntare presto, con le avance di nuova società nella quale Cdp sarà affiancata da due fondi stranieri, lo statunitense Blackstone e l'australiano Macquarie. Per questo oggi nel tardo pomeriggio si riuniranno sia il Cda di Cassa Depositi, sia quello di Atlantia. Sarà uno snodo decisivo che servirà per riavviare il percorso che dovrebbe portare i Benetton a cedere il loro 88% di Aspi. Sulla ripresa di un possibile percorso positivo si respira al momento un mood ottimista, anche se tutti i protagonisti rimangono cauti visto gli alti e bassi registrati dalla trattativa. Almomento Cdp non è riuscita ad avanzare la proposta vincolante entro la scadenza richiesta da Atlantia con una lettera solo pochi giorni fa. E, per ragioni tecniche dovute al fatto che i tempi erano troppo stretti per le procedure interne dei due fondi stranieri che parteciperanno all'operazione, molto probabilmente non riuscirà a farlo nemmeno oggi. Ma un primo impegno è comunque atteso. Servirà ad Atlantia per rinviare l'assemblea della società in programma il 30 ottobre proprio per deliberare in merito alla procedura di vendita: un rinvio dell'assemblea è urgente visto che a partire dal 21 ottobre, in pratica da mercoledì, in base alle norme previste per il Covid, gli azionisti esteri potrebbero già iniziare a inviare i propri voti sulle delibere presentate. Al momento l'ipotesi più probabile per l'acquisto dell'88% di Aspi è quella che vede l'offerta presentata da una newco partecipata al 40% da Cdp e al 30% da ciascuno degli altri due fondi. Non sarebbe previsto, in questa prima fase, il coinvolgimento di F2i, ma non è escluso che in un secondo momento il fondo italiano possa entrare in partita. In ogni caso Cassa depositi, anche se in minoranza, esprimerebbe la governance, in pratica l'amministratore delegato, della futura autostrada per l'Italia. A confermare queste indiscrezioni è stata la stessa ministra dei Trasporti Paola De Micheli intervistata da Lucia Annunziata a Mezz'Ora in Più. «Il modello di Cdp, quello di un partner italiano con partner stranieri - ha detto la ministra - consente da una parte di rendere l'operazione di mercato e dall'altro di far avere a Cdp la governance della più grande azienda concessionaria del Paese». Anche se forse è ancora ottimistico dire, come ha sostenuto la ministra De Micheli, che «siamo nelle fasi finali dell'offerta», certo quello di oggi è un passaggio delicato. Atlantia è consapevole che non arriverà un'offerta vincolante, ma si aspetta che nella proposta di Cdp ci sia un impegno deciso.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - Il Parco regionale del Campo dei Fiori fu istituito il 19 marzo del 1984. Ha un'altimetria che varia dai 370 a 1226 metri sul livello del mare e una superficie di oltre 6.300 ettari, di cui circa un quinto riserve naturali. Conta 17 Comuni e due comunità montane, cioè Valli del Verbano e Piambello. Il territorio, percorso da oltre venti sentieri, è composto da due massicci, il Martica-Chiusarella e il Campo dei Fiori. Quest'ultimo ha oltre 130 grotte, per circa 30 chilometri.

Nel corso della sua storia, il parco ha dovuto affrontare varie difficoltà: tra quelle più dure c'è senza dubbio l'incendio dell'autunno 2017, con circa 400 ettari distrutti. L'episodio più recente è invece la tempesta, registrata la notte fra il 2 e il 3 settembre, che con raffiche di vento da oltre 120 chilometri orari ha abbattuto centinaia di alberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSSERVATI SPECIALI

Aperti, chiusi e in attesa La mappa degli itinerari dopo la devastazione

VARESE - (m.c.) Ventisette sentieri in tutto. Cinque sono rimasti sempre aperti, sette sono in fase di monitoraggio, quattro sono stati parzialmente chiusi e undici chiusi del tutto. Di questi, uno è stato riaperto solo ieri mattina, dopo la rimozione dei tronchi che bloccavano il passaggio. Resta alta la guardia sulla rete sentieristica del Parco regionale del Campo dei Fiori, flagellato dalla tempesta di due settimane fa, quando la notte tra il 2 e il 3 ottobre raffiche di vento a oltre 120 chilometri orari si sono abbattute sulla montagna varesina. L'ente parco ha subito attivato «un primo monitoraggio con la collaborazione dei Comuni, della Protezione civile, delle Guardie ecologiche volontarie e delle associazioni locali che si sono rese disponibili – spiegano i responsabili –. In particolare la Protezione civile è intervenuta nei nuclei abitativi e le Gev hanno effettuato interventi puntuali nelle situazioni di emergenza. Oltre ad un primo

sopralluogo da terra è stata compiuta anche una rilevazione con drone per avere una visione aerea delle zone colpite». Nei prossimi giorni sarà effettuata poi, con il supporto di Arpa, una visione complessiva della situazione grazie a rilevatori satellitari. Nel frattempo, gli addetti hanno provveduto a sbarrare con nastri colorati e con cartelli i sentieri che non possono essere utilizzati per motivi di sicurezza.

Tra quelli rimasti sempre aperti ci sono, ad esempio, i tracciati fra Velate e Orino e fra Orino e Brinzio, così come fra Brinzio e la Motta Rossa. A essere colpita è stata invece la Via Francisca, che di fatto ora è interdetta nel tratto fra Garina e Brinzio. Ma la situazione più preoccupante è forse quella del Sentiero 1 (*foto Blitz*), tra l'ingresso dell'Osservatorio astronomico e il Forte d'Orino: lungo tutto l'itinerario, uno dei più frequentati dagli escursionisti, ci sono centinaia di alberi caduti, con la pineta e la pecceta (ossia il bosco di abeti) letteralmente collassate. «La chiusura dei sentieri – concludono dal Parco – è comunque segnalata anche da apposita cartellonistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fondi alla montagna»

CAMPO DEI FIORI *Cenci (M5s) chiede l'intervento della Regione*

Il consigliere presenterà una mozione per ripristinare i sentieri colpiti dalla tempesta

VARESE - La Regione ha già stanziato poco più di 8 milioni per le zone della provincia di Varese flagellate dal maltempo. Ma ne servono molti di più. A partire da quel Campo dei Fiori che, dopo la tempesta della notte fra il 2 e il 3 ottobre scorsi, ha subito la devastazione di boschi e sentieri (*nelle foto Redazione*). Per questo motivo domani a Palazzo Lombardia il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Roberto Cenci, presenterà una mozione urgente. Il contenuto? Mettere in campo «tutti gli strumenti per sostenere i territori delle fasce alpine e prealpine, in particolare delle province di Varese e Como, nelle necessarie attività di ripristino dei luoghi e di manutenzione ordinaria, a seguito degli ultimi interventi di maltempo». Sì perché con il maxi stanziamento di settimana scorsa si andrà a intervenire sui rischi idrogeologici, ma non sulla manutenzione.

L'esempio arriva dalla situazione del Campo dei Fiori: con i fondi previsti ora dalla Regione, circa 700mila euro, si metterà mano alle criticità legate alle piogge, ma non è previsto il becco d'un quattrino per sistemare i sentieri del parco. Per Cenci, la questione è complessa e urgente, e si trascina ormai da alcuni anni, cioè da quando nell'ottobre del 2017 si verificò il primo devastante incendio, seguito dalle alluvioni dell'anno successivo. Sull'onda di quelle emergenze, Regione Lombardia dispose dei fondi: «Le risorse sono state stanziate – prosegue Cenci, nella sua mozione – ma non sono bastate a mettere in sicurezza l'intero territorio e gli effetti di tale mancanza sono visibili oggi ogni qual volta si verifichino episodi di maltempo con ingenti precipitazioni. Per tale ragione è fondamentale stanziare ulteriori fondi e progettare nuovi interventi di ripristino e messa in sicurezza dell'area». Settimana scorsa, come detto, è stato definito un primo "assegno" per «finanziamenti importantissimi, ma chiaramente non sufficienti per un territorio compromesso dagli eventi alluvionali e in generale legati al clima e al maltempo».

Del resto, questo aspetto era stato rimarcato pochi giorni fa anche dal presidente del Parco del Campo dei Fiori, Giuseppe Barra, il quale aveva annunciato la necessità di fondi per mettere mano a sentieri e boschi con centinaia di alberi caduti l'uno sull'altro, abbattuti dalle raffiche di vento che in vetta alla montagna avevano superato i 120 chilometri orari. «Qui – aveva detto Barra – le sole forze del Parco non bastano». E ora si spera che dalla Regione, anche grazie alla mozione che Cenci presenterà domani, possano arrivare fondi per la rinascita del Campo dei Fiori.

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare il servizio sul Campo dei Fiori

E i volontari si mettono subito al lavoro

VARESE - (m.c.) Sono arrivati da Varese, ma anche da Legnano, Busto Arsizio, Gallarate e dintorni. Erano in tutto venticinque i volontari che ieri hanno preso parte alla pulizia dei boschi organizzata dall'associazione degli Amici del Campo dei Fiori. Le squadre hanno ripulito il sentiero che dal borgo di Velate sale fino al Monte San Francesco, ossia uno degli itinerari che fino a ieri era stato dichiarato inagibile dall'ente parco in seguito alla tempesta di due settimane fa. Rami caduti e alberi sradicati avevano ostruito il passaggio, costringendo i tecnici del Campo dei Fiori a vietare l'utilizzo del sentiero da parte degli escursionisti. Qui come in altri punti del parco. Ebbene, dopo le massicce operazioni di ieri, è tornato praticabile: armati di motoseghe, cesoie e tanta buona volontà, i volontari hanno rimosso tronchi e rami. «Il sentiero era messo molto male – hanno commentato i responsabili delle operazioni – tant'è vero che, appunto, risultava tra i sentieri chiusi dall'ente Parco. Pensiamo di riuscire a liberare da arbusti e alberi, con cadenza quindicinale, anche altri sentieri ora chiusi». Ai volontari che ieri si sono dati da fare è andato il ringraziamento di Giuseppe Barra, presidente del Parco regionale del Campo dei Fiori, per il prezioso lavoro compiuto in questo momento così delicato per la montagna varesina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Una Madonna con la mascherina in dono alla Cri

VARESE - È stata rinviata a data da destinarsi, per motivi di sicurezza, l'inaugurazione, che si sarebbe dovuta tenere ieri, della scultura del gaviratese Paolo Dettoni intitolata "Crocerossina", posta all'ingresso della sede della Croce Rossa Italiana di via Dunant. Un dono prezioso, ricco di significato. L'ispirazione è partita da un'intensa esperienza personale dell'autore che ha trovato ancora maggior vigore durante il lockdown, quando le crocerossine e altri volontari si sono prodigati per assistere i malati. Ha toccato le corde più profonde dell'artista quella loro presenza così attenta e gli ha ricordato il suo vissuto in Croce Rossa, dapprima a Varese, poi a Gavirate. Così scolpire quel viso coperto dalla mascherina ha significato intondergli tutta la sua partecipazione alla sofferenza e ha rappresentato il suo ringraziamento a tutte le persone impegnate nella sanità. La stele (70 centimetri in altezza e 12 in larghezza), in marmo rosa del Portogallo, materiale prezioso che si presta molto alla lavorazione per le sue particolari venature, trasmette un messaggio di fede e ricorda il viso di una Madonna Addolorata. Sul tavolo del suo laboratorio a Gavirate, un luogo del cuore dove la bellezza del creare trova motivo per esprimersi, circondata dalle ultime opere, ci sono tutti gli strumenti con cui lavora, a partire dalla subbia, un particolare scalpello appuntito che serve per sgrossare, la gradina dentata, la lima. Non manca l'acido ossalico che, unito all'acqua, liscia il marmo, e naturalmente la scalpellatrice. Si respira cura, passione e creatività, sgorgate da una vena artistica ereditata dal padre Sergio. «Vado di getto, quando ho deciso di iniziare un'opera - racconta - Sono un autodidatta, felice di esprimere la mia originalità. Un disegno veloce con il carboncino (gli schizzi si trovano ovunque) e comincio il lavoro ascoltando la musica». Tante le opere eseguite che trovano spazio in altri luoghi della casa. C'è la Madonna del Covid, con la corona che richiama la cellula del coronavirus, un'installazione con il filo spinato intitolata "Anna Frank". Tutte realizzazioni che manifestano una particolare sensibilità.

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio dei colleghi ai 179 medici scomparsi

A Duno il ricordo di Stella, Boggio e Malachia Brianza

DUNO - «Sono 179 i medici italiani che in questi mesi di dura lotta hanno dato la loro vita - diremmo meglio donato - per soccorrere chi era malato di Covid-19, mentre anche la scienza, su cui avevamo fondato la nostra fiducia nel progresso, si arrendeva alla realtà». Monsignor Ivan Salvadori, da meno di due mesi vicario generale della diocesi di Como, ha sottolineato ieri con forza i limiti oggettivi della ricerca scientifica davanti alle sorti dell'umanità. La sua intensa omelia, cuore della cerimonia commemorativa a ricordo dei medici deceduti la primavera scorsa durante l'emergenza sanitaria, ha posto l'accento sul valore umano, etico, professionale di quanti hanno operato all'interno delle strutture sanitarie del Paese accanto ai pazienti nel periodo forse più oscuro della storia italiana dal dopoguerra in poi. Fra loro, anche Roberto Stella, deceduto all'ospedale di Como l'11 marzo all'età di 67 anni, medico di base a Busto Arsizio, presidente provinciale dell'Ordine e responsabile nazionale della formazione medica; Enrico Boggio, 59 anni, odontoiatra di Somma Lombardo con studio in Gallarate, deceduto l'8 aprile; Eugenio Malachia Brianza, di Lozza, componente il Sert della Assl Valle Olona, morto l'8 aprile a 63 anni.

Nel giorno che la Chiesa dedica a san Luca evangelista e dottore, l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Varese ha radunato come da tradizione nel Tempio Votivo i colleghi dei medici scomparsi, le autorità civili e militari con i sindaci di Duno e Cuveglio, Marco Dolce e Francesco Paglia, il comandante della Compagnia carabinieri di Luino, Alessandro Volpini, e della Stazione di Cuvio, Roberto Notturno, oltre al presidente uscente dell'Ordine, Marco Cambielli, e a Giovanna Beretta, eletta pochi giorni fa e che lo sostituirà dal prossimo primo gennaio. Fra coloro che hanno potuto accedere al Tempio (poche persone, sia in ragione delle norme sanitarie vigenti, sia per le dimensioni stesse dell'edificio), i figli e la moglie del dottor Stella e Filippo Anelli, presidente nazionale Enpam, l'ente di previdenza della categoria, che ha portato una toccante testimonianza personale. Per unanime decisione dei soci, a Roberto Stella verrà dedicato nei prossimi giorni il laboratorio dell'Enpam nazionale di Roma. I nomi dei medici deceduti sono stati scolpiti nel marmo del Tempio, accanto a tutti quelli deceduti nei decenni passati in tempo di guerra e di pace: l'apposita lapide è stata benedetta al termine della celebrazione eucaristica.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri la cerimonia commemorativa al Tempio Votivo di Duno (Blitz)

LA CURIOSITÀ

L'ecografista musicista dai Queen all'Ave Maria

DUNO - La "voce" chiara e struggente di uno Stradivari del 1667 e quella decisa e possente di un moderno organo hanno accompagnato la celebrazione eucaristica al Tempio Votivo dei Medici d'Italia, dagli anni Trenta unico edificio religioso presente sul territorio nazionale che possa vantare questa particolare dedicazione. Si è trattato di una scelta musicale estremamente efficace nell'occasione commemorativa di ieri e che gli organizzatori hanno affidato a Lorenzo Meraviglia per quanto riguarda il violino e a Christian Mongiardi per la tastiera.

Fra gli altri brani, di forte intensità è risultata l'interpretazione dell'Ave Maria di Gounod che ha risuonato al termine della messa fra i vicoli silenziosi del paese.

Meraviglia, residente a San Vittore Olona ,è un giovane talento (22 anni) del violino, tanto da essere protagonista del progetto "Uno Stradivari per la gente" avviato dall'Accademia degli Archi di Milano; Mongiardi è un medico e il suo nome fece il giro dei social quando, lo scorso 29 marzo, suonò le note particolari di "Don't stop me now", celebre canzone dei Queen, nella hall dell'ospedale di Circolo al termine di una notte trascorsa a fare ecografie ai malati di Covid.

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA